



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
sabato, 16 dicembre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

sabato, 16 dicembre 2023

Prime Pagine

16/12/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 16/12/2023	6
16/12/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 16/12/2023	7
16/12/2023	Italia Oggi Prima pagina del 16/12/2023	8
16/12/2023	La Repubblica Prima pagina del 16/12/2023	9
16/12/2023	La Stampa Prima pagina del 16/12/2023	10
16/12/2023	Milano Finanza Prima pagina del 16/12/2023	11
16/12/2023	Il Manifesto Prima pagina del 16/12/2023	12

Cooperazione, Imprese e Territori

16/12/2023	Avvenire Pagina 22 Università Cattolica e Caritas Ambrosiana La sfida comune in un cambio d'epoca	<i>PAOLO LAMBRUSCHI</i>	13
16/12/2023	Corriere della Sera Pagina 25 Caso Soumahoro, la moglie e la suocera vanno a processo Ricercato un cognato	<i>Fulvio Fiano</i>	15
16/12/2023	Il Fatto Quotidiano Pagina 16 Basilicata, il centrosinistra si spacca sul re delle coop	<i>LUCA DE CAROLIS</i>	17
16/12/2023	Il Manifesto Pagina 7 Latina, in sei a processo per la coop Karibu		19
16/12/2023	Il Messaggero Pagina 10 Fatture false e reati fiscali: a giudizio Lady Soumahoro		20
16/12/2023	Italia Oggi Pagina 8 Alloggi a Bologna, patto tra Legacoop e Comune	<i>FILIPPO MERLI</i>	22
16/12/2023	La Stampa Pagina 21 Latina, moglie e suocera di Soumahoro rinviate a giudizio per l'inchiesta coop		23
16/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 29 Appello al ministro «Cer ferme per burocrazia»		24
16/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 29 Appello al ministro «Cer ferme per burocrazia»		25
16/12/2023	Il Cittadino MB (ed. ValSeveso) Pagina 11 Bando startup della Legacoop per il sostenibile		26
16/12/2023	Il Cittadino MB (ed. Vercatese) Pagina 11 Bando startup della Legacoop per il sostenibile		27
16/12/2023	Corriere Adriatico Pagina 3 La casa-albergo di Cantiano per anziani autosufficienti		28
16/12/2023	Corriere dell'Alto Adige Pagina 2 L'ex clinica Guggenberg affidata a Kolping e b*coop «Affitti a prezzi accessibili»		29

16/12/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 7 Per Coopstart altri 30 giorni		30
16/12/2023	Corriere di Romagna Pagina 2-3 «Sei comunità energetiche bloccate in Romagna»		31
16/12/2023	Gazzetta di Modena Pagina 11 Flagello granchio blu, cooperative in difficoltà «Servono misure per contrastare l'emergenza»		33
16/12/2023	Gazzetta di Modena Pagina 11 Legacoop in salute	<i>GIOVANNI MEDICI</i>	34
16/12/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 28 Emil Banca Ha 97 filiali in tutta l'Emilia e un forte orientamento alla responsabilità sociale		36
16/12/2023	Il Messaggero (ed. Civitavecchia) Pagina 37 Cerveteri, gli allevatori in ginocchio: nuova riduzione del prezzo del latte	<i>EMANUELE ROSSI</i>	37
16/12/2023	Il Messaggero (ed. Latina) Pagina 37 Vertici Karibu a processo 16 dipendenti parte civile		38
16/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 41 Domani FI a congresso Gli azzurri locali puntano su Stanzani e Massari		40
16/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 61 Le imprese orientano i lavoratori del futuro		41
16/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 36 Il bilancio di Legacoop Estense «Risultati molto positivi, ma c'è carenza di personale»	<i>ALBERTO GRECO</i>	42
16/12/2023	Il Tempo Pagina 3 Rinviati a giudizio moglie, suocera e cognati del deputato Soumahoro	<i>DARIO MARTINI</i>	44
16/12/2023	La Nazione (ed. Arezzo) Pagina 50 I mercatini invadono il centro Il weekend con l'arte dei presepi	<i>CLAUDIO ROSELLI</i>	46
16/12/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 36 Nella giungla dei rider «Paghe da fame e condizioni pessime» L'allarme del sindacato	<i>BARBARA BERTI</i>	47
16/12/2023	La Nuova Ferrara Pagina 11 Flagello granchio blu, cooperative in difficoltà «Servono misure per contrastare l'emergenza»		49
16/12/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 5 Usb sciopera il 24 e il 31 nelle Coop		50
16/12/2023	La Sicilia Pagina 20 «Se il buongiorno si vede dal mattino questo sarà il Natale della ripartenza»	<i>SIMONE RUSSO</i>	51
16/12/2023	La Stampa (ed. Novara) Pagina 47 Entro fine gennaio a Domo aprirà la "mini" pediatria	<i>MARIA GRAZIA VARANO</i>	53
15/12/2023	9 Colonne R. STAMPA / GHEDINI (LEGACOOP): LA CARENZA DI PERSONALE FRENA LO SVILUPPO		54
15/12/2023	Affari Italiani Banca Etica al fianco delle neo-cooperative con il bando Coopstartup Umbria		55
15/12/2023	AgricolaE "Arancia Rossa di Sicilia IGP tra criticità e opportunità", il 16 dicembre appuntamento a Ambelia		57
15/12/2023	Ansa Legacoop Romagna a ministro Ambiente, stop 6 Cer da burocrazia		58
15/12/2023	Ansa Comune Genova, al tavolo sulla portualità focus su ZIs		59
15/12/2023	BizJournal Liguria A Genova riunito il tavolo porto-città: focus sulla zona logistica semplificata		60
15/12/2023	Cesena Today Sei comunità energetiche bloccate in Romagna, Legacoop scrive al ministro Pichetto Fratin		61
15/12/2023	corriereromagna.it Sei comunità energetiche bloccate in Romagna, Legacoop scrive al ministro Pichetto Fratin		63
16/12/2023	Estense Bilancio Legacoop. Giro d'affari in aumento ma sensibile riduzione dei margini		64

15/12/2023	Forlì Today		66
Sei comunità energetiche bloccate in Romagna, Legacoop scrive al ministro Pichetto Fratin			
15/12/2023	Genova24		67
La zona logistica semplificata al centro del tavolo Porto-Città a palazzo Tursi			
16/12/2023	Il Giornale	Pagina 9	68
Soumahoro, processo per moglie e suocera			<i>LUCA FAZZO</i>
16/12/2023	italiaoggi.it		70
Alloggi a Bologna, patto tra Legacoop e Comune			
15/12/2023	La Pressa		71
Legacoop Estense, carenza personale frena lo sviluppo: 'Da noi mancano oltre mille unità'			
15/12/2023	lagazzettadelmezzogiorno.it		73
Rsa e Centri Diurni, il Ministero prende in carico il «caso Puglia»			
15/12/2023	Modena Today		74
Bilancio Legacoop Estense, Imprese: preoccupano i tassi di interesse, inflazione e carenza di personale			
15/12/2023	Radio Radicale		76
Intervista a Simone Gamberini, Preisdente di Legacoop			
15/12/2023	Radio Radicale		77
Europa sociale - Lavoro e salario minimo, Tutele nelle transizioni, Piano per il lavoro, Salute e Welfare, Coesione territoriale			
15/12/2023	Radio Radicale		78
Europa Sostenibile - Green deal, Natura e Ambiente, Clima, Agricoltura			
15/12/2023	Ravenna Today		79
Sei comunità energetiche bloccate in Romagna: Legacoop scrive al ministro Pichetto Fratin			
15/12/2023	ravennawebtv.it		81
Sei comunità energetiche bloccate in Romagna, Legacoop scrive al ministro Pichetto Fratin			
15/12/2023	Reggionline		82
Affari quotidiani, le news economiche di venerdì 15 dicembre 2023. VIDEO			
15/12/2023	Sesto Potere		83
Sei comunità energetiche bloccate in Romagna, Legacoop scrive al ministro Pichetto Fratin			

Primo Piano e Situazione Politica

16/12/2023	Corriere della Sera	Pagina 10	<i>A. Bac.</i>	85
Bufera sul direttore Rai ad Atréju «Il nostro partito». Il Pd insorge				
16/12/2023	Corriere della Sera	Pagina 12	<i>NANDO PAGNONCELLI</i>	87
Fdl torna a superare quota 29%, in discesa Lega e Forza Italia Il Pd risale al 19%, M5S al 17,2				
16/12/2023	Corriere della Sera	Pagina 13	<i>Adriana Logroscino</i>	89
Al forum Pd gli attacchi di Schlein				
16/12/2023	Il Foglio	Pagina 7	<i>Pierluigi Battista</i>	90
L'antifascismo da loggione				
16/12/2023	Il Foglio	Pagina 24		95
Casalino: "La comunicazione di Schlein? Un disastro: in tv non funziona, Conte dorme tranquillo"				
16/12/2023	Il Foglio	Pagina 24	<i>Carmelo Caruso</i>	96
Vecchio Cinema Schlein				
16/12/2023	La Repubblica	Pagina 6	<i>DI GIUSEPPE COLOMBO</i>	98
Il "tesoretto" delle opposizioni contro la violenza sulle donne				
16/12/2023	La Repubblica	Pagina 33	<i>DI STEFANO FOLLI</i>	100
Il Palio conteso fra Conte e Schlein				
16/12/2023	La Stampa	Pagina 12	<i>MICHELA TAMBURRINO</i>	102
"Noi di Fratelli d'Italia" Dirigente e militante, bagarre Rai su Corsini				
16/12/2023	La Stampa	Pagina 17	<i>ANDREA ORLANDO</i>	104
Gentiloni benedice l'Ucraina nell'Ue "Vittoria storica l'avvio dei negoziati"				

16/12/2023	La Stampa Pagina 17	NICCOLÒ CARRATELLI	106
La Leopolda di Schlein			
16/12/2023	La Stampa Pagina 24	FEDERICO CAPURSO	108
Rivolta contro Stefania Craxi "Non vuole chiamarci senatrici"			
16/12/2023	Libero Pagina 5	MAURIZIO LANDINI	110
Vuole sciogliere le Camere Ma è Elly a squagliarsi			
16/12/2023	Libero Pagina 10	SALVATORE DAMA	112
Donne di sinistra in rivolta: «Chiamateci senatrici»			
16/12/2023	Libero Pagina 26	FRANCESCO SPECCHIA	114
Berlinguer, il bene-rifugio della sinistra			
16/12/2023	Libero Pagina 4-5	GIOVANNI SALLUSTI	117
La svolta del Pd tradisce la storia			
16/12/2023	Il Giornale Pagina 10	LAURA CESARETTI	119
Gentiloni richiama la Schlein sulla deriva pacifista del Pd			
16/12/2023	Il Giornale Pagina 21		121
Quando vincerà l'urlo «abbasso il comunismo»?			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

16/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 13	ANTONIO TROISE	122
Il caso Superbonus Giorgetti chiude all'ipotesi proroga «È come la morfina»			
16/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 30	PAOLO GALLIANI	124
Rana porta la polenta nello spazio Nutrirà gli astronauti di Axiom			
16/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Gianni Trovati	126
Patto, Giorgetti frena sull'Ecofin «Scarse chance d'intesa il 20»			
16/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Carlo Marroni	128
Bankitalia: prezzi sotto il 2% dal 2024			
16/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	R.Sor.	130
Cala ancora l'indice Pmi, per l'Eurozona un altro segnale di recessione			
16/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 15	Luca Orlando	132
Export avanti a ottobre nonostante Berlino			
16/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 25		133
Banda ultralarga, in arrivo bonus da 100 euro			
16/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 28	Giuseppe Latour	134
Il superbonus ora punta quota 100 miliardi			
16/12/2023	Italia Oggi Pagina 4	MARCO BIANCHI	136
Assegno di inclusione pronto, ma i sindacati si lamentano			
16/12/2023	Italia Oggi Pagina 18		137
Farmaci, brevetti a lunga durata			
16/12/2023	Italia Oggi Pagina 25	CRISTINA BARTELLI	139
Superbonus, si riapre la partita			
16/12/2023	Italia Oggi Pagina 28	FRANCESCO CERISANO	141
L'Inps entra in comune			
16/12/2023	La Repubblica Pagina 28	DI VALENTINA CONTE	143
Lunedì le domande per il nuovo Reddito "Possibili ritardi"			
16/12/2023	La Stampa Pagina 6	LUCA MONTICELLI	144
Giorgetti avverte l'Europa "Non firmiamo il Patto" Apertura sul Superbonus			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63979710
mail: servizioclienti@corriere.it



Il verdetto dei giudici
Harry vince la guerra
contro la stampa
di **Luigi Ippolito**
a pagina 17



Le nomine
Nuovi direttori
per i musei
di **Paolo Conti**
a pagina 52



Guerre dimenticate

STRAPPI PERICOLOSI IN EUROPA

di **Paolo Lepri**

È lo scontro più «politico» che l'Unione si sia mai trovata ad affrontare al suo interno, perché la posizione di Viktor Orbán sull'Ucraina non solo intacca le fondamenta del progetto comunitario — come è avvenuto in passato con i veti britannici, per esempio — ma, ancora più distruttivamente, mette a repentaglio il senso stesso della presenza dell'Europa nel mondo in un ruolo di garante e costruttrice di pace. Non dimentichiamo che si sta combattendo una guerra avviata dalla volontà sopraffattrice della Russia di cancellare una nazione vicina.
continua a pagina 42

La politica, le regole

RIFORME E TRAPPOLE (IGNORATE)

di **Goffredo Buccini**

Le tessere del mosaico non combaciano. La mai sedata zuffa sulla giustizia, riaccesa qua e là anche da esternazioni ministeriali, le perplessità sul premierato, espresse persino da padri nobili del centrodestra, e le trasversali diffidenze sull'autonomia differenziata svelano, tuttavia, un senso più ampio delle elezioni europee, pure l'anno delle grandi riforme italiane. Non che di riforme non s'avverta il bisogno.
continua a pagina 42



L'attivista iraniana Narges Mohammadi (51 anni) premio Nobel per la Pace alza la mano con la scritta «No all'impiccagione»

L'intervista alla Nobel iraniana NARGES MOHAMMADI

«La mia voce da una cella. Contro il velo e per Mahsa»

di **Greta Privitera**

È stato assegnato il premio Nobel per la Pace ma non ha potuto ritirarlo perché detenuta in un carcere in Iran dal 2016. «Ma nessuna prigione rinchioderà mai la mia voce — dice al Corriere l'attivista Narges Mohammadi —. Lotto per Mahsa e Armita, il velo è sottomissione».

alle pagine 2 e 3

L'Ungheria blocca i 50 miliardi per l'Ucraina. La Russia: «Il premierato? Per mediare il testo è peggiorato»

Aiuti a Kiev, veto di Orbán

Meloni: no a questo patto di Stabilità. Rai, un caso le frasi di Corsini ad Atreju

di **Francesca Basso** e **Marco Galluzzo**

Nuovo altolà dell'Ungheria: no agli aiuti per Kiev.
alle pagine 5 e 6

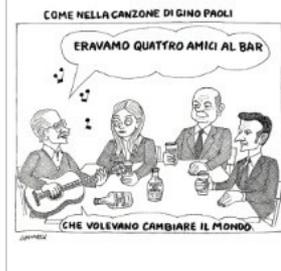
SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

Armi a Zelensky, la legge che scade e gli alleati distanti

La legge che regola gli aiuti militari all'Ucraina scade il 31 dicembre, ma il governo non ha ancora deciso se prorogarla: è per via dell'ingorgo parlamentare di fine anno o c'è un problema politico?
continua a pagina 6

GIANNELLI



SONDAGGIO: FDI OLTRE IL 29%, IL PD RISALE AL 19

In calo Lega e Forza Italia

di **Nando Pagnoncelli** a pagina 12

IL GIORNALISTA SU FDI: «IL NOSTRO PARTITO»

Imbarazzo dell'azienda Soldi: serve imparzialità

di **Antonella Baccaro**
Dolemiche dopo le dichiarazioni di Paolo Corsini, direttore dell'Approfondimento Rai, su Fdi definito il «nostro partito». La presidente Rai Marinella Soldi commenta: serve imparzialità.
a pagina 10

LA KERMESS: L'EX E IL SALUTO CON ARIANNA

La destra in auto blu e il ritorno di Giambruno

di **Fabrizio Roncone**
I cappotti di cashmere blu. Le auto blu. E poi i lampeggianti e le scorte. Il sussiego. Gli inchini. I selfie. Caro senatore. Carissimo ministro. Arianna, sei splendida. Ma tua sorella Giorgia quando atterra?
continua a pagina 11

MIHAJLOVIC, PARLA LA MOGLIE

«Sperava ancora Non ho voluto dire a Siniša che era alla fine»

di **Candida Morvillo**



La malattia? «Abbiamo deciso di non dirgli che era alla fine, per non togliergli quel lumicino di fiducia» perché «Siniša sperava di guarire». Arianna — moglie del campione di calcio Mihajlovic morto un anno fa di leucemia — dice: «Per mesi ho continuato a sentirlo camminare e sdraiarsi di fianco a me».
a pagina 31

CARLO ROVELLI
LO SAPEVO, QUI, SOPRA IL FIUME HAO
Articoli per giornali
in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA
SOLFERINO

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**
Patti Chiari
Quando metto nel carrello un pandoro con la faccia di Chiara Ferragni che costa quasi il triplo di un altro pandoro della stessa marca perché ho letto sulla confezione che servirà a finanziare la cura di malattie infantili rarissime, sarà legittimamente indotto a pensare che la differenza di prezzo tra il dolce ferragnizzato e quello non ferragnizzato verrà interamente devoluta all'opera meritoria di cui sopra. Se una parte di quel sovrapprezzo servisse a pagare la testimonianza famosa (si parla di un milione di euro), allora sulla scatola andrebbe specificato che la devoluzione in beneficenza sarà soltanto parziale e che comunque non sarà fatta da lei, a meno che la Ferragni abbia concesso uno sconto sul suo cachet abituale e che tale scon-

BIOTON®
Difesa FORTE
con Echinacea:
PER FAVORIRE LE NATURALI DIFESE DELL'ORGANISMO
in bustine, flaconcini e soluzione orale
SELLA IN FARMACIA

Photo: Nature Spectra s.p.a. - DL 153/2001 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano
3 12 16
0 771120 438008



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Bonus edilizi
Superbonus,
le detrazioni
ora puntano quota
100 miliardi



Giuseppe Latour
— a pag. 28

Delega fiscale
Bonus impatriati
per gli assunti
infragruppo
ma con vincoli

De Cesari e Parente
— a pag. 29



VALLEVERDE

FTSE MIB 30373,89 +0,05% | SPREAD BUND 10Y 170,40 +5,90 | SOLE24ESG MORN. 1226,96 +0,02% | SOLE40 MORN. 1098,69 -0,16% **Indici & Numeri** → p. 31-35

TRE OSTAGGI UCCISI DALL'ESERCITO PER ERRORE

Ultimatum Usa a Israele: basta morti civili, stop ai raid in tre settimane

Luca Veronese — a pag. 10



Sottoterra. Un soldato israeliano in un tunnel sotto l'ospedale Al Shifa a Gaza

ALLEANZE CRIMINALI

Quei tunnel tra Messico e Stati Uniti che collegano Hamas ai narcos

Roberto Galullo — a pag. 10

PANORAMA

INCONTRO CON I DIPLOMATICI

Mattarella: guerra mondiale a pezzi, riformare Onu e Unione europea

«La "guerra mondiale a pezzi" porta a un mondo in pezzi». Lo ha sottolineato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, incontrando al Quirinale il Corpo diplomatico per gli auguri di fine anno. Mattarella ha sottolineato anche la necessità di una riforma di Onu e Ue, perché «delle loro carenze tutti paghiamo un pezzetto». — a pagina 8

Bankitalia: inflazione al 2% per tre anni Pil +0,6% nel 2024. Rischio recessione Ue

Lo scenario

Crescita rivista al ribasso: ormai è la metà rispetto alla previsione del Governo

L'Istat riduce la stima per l'inflazione di novembre a +0,7%

Inflazione in forte frenata per il prossimo triennio, sotto il 2%. Ad affermarlo è Banca d'Italia, mentre l'Istat riduce la stima per l'inflazione di novembre allo 0,7%, rispetto allo 0,8% previsto. Via Nazionale, inoltre, taglia ancora le stime sulla crescita del Pil nel 2024 e le aumenta per il 2025. Mentre cala ancora l'Indice Pmi, segnale di recessione per l'Eurozona.

Marroni e Sorrentino — a pag. 3



Nuovi equilibri. Andrea Agnelli (a destra) vende il 3% della Giovanni Agnelli BV alla Dicembre di John Elkann (a sinistra), il ramo degli eredi dell'Avvocato sale al 40%

DINASTIE FAMILIARI

Exor, Elkann rafforza la presa con le quote di Andrea Agnelli

Mariglia Mangano — a pag. 24

BUSSOLA & TIMONE

MES E LINEE ROSSE DELL'ITALIA

di Giovanni Tria — a pag. 13

POLITICA MONETARIA

Cina, 112 miliardi di dollari per sostenere l'economia

La Banca centrale cinese ha offerto un nuovo canale di finanziamento di 800 miliardi di yuan (112 miliardi di dollari) attraverso i prestiti a un anno. — a pagina 12

DA KIEV A TBILISI

UE ALLARGATA PER LA SFIDA A PUTIN

di Adriana Corretelli — a pagina 13

LA CEO DELLA ROMA

«L'abolizione del decreto Crescita è un autogol»

La cancellazione dal 2024 del bonus fiscale per gli sportivi rischia di produrre danni a Serie A ed Erario: a sottolinearlo è Lina Souleoukou, CEO della Roma. — a pagina 17

8,5

MILIARDI DI TONNELLATE
È il consumo mondiale di carbone, +1,4% sul 2022

RAPPORTO AIE

Carbone, record di consumi spinti dalle batterie

Sissi Bellomo — a pag. 15

Il rally dei BTp: +12% ai risparmiatori

Mercati

Accelerazione per gli acquisti negli ultimi due mesi, pesa lo stop dei piani della Bce

Un'accelerazione del 12% negli ultimi due mesi, in concomitanza con l'attesa fine della stretta delle banche centrali. Il BTp è riuscito silenziosamente a dare soddisfazioni ai risparmiatori. Il titolo italiano scivola per total return battendo il 6% del Bund e il 2,5% del Treasury. Se il BTp brinda, anche i mercati azionari festeggiano un 2023 che ha portato diversi listini ai massimi storici.

Cellino e Lops — a pag. 6

CONSIGLIO EUROPEO

Giorgetti: «Non vedo vicino l'accordo sul patto di stabilità Ue»

Gianni Trovati — a pag. 2



Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti

INDUSTRIA

Macchine: ricavi da 16 miliardi per ceramica, plastica e packaging

Ilaria Vesentini — a pag. 15

TLC

Tim, Vivendi deposita il ricorso contro la vendita della rete a Kkr

Antonella Olivieri — a pag. 10

SPADA

Sorprendi chi ami

spadaroma.com

Motori 24

Moto
Nuova BMW Gs 1300 più leggera e agile

Emiliano Sgambato — a pag. 18

Food 24

Salumi
Prosciutto non Dop, sprint delle vendite

Manuela Soressi — a pag. 20

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

25% di sconto + regalo. Per info ilsol24ore.com/abbonamento Servizio Clienti 02.30.300.600



a pag. 28

DOPO IL COVID

Aumentano i redditi di dottori commercialisti, periti industriali, ingegneri, geometri e architetti

D'Alessio a pag. 22

Bologna realizza mille nuove case da 80 mq da affittare a famiglie al prezzo di 409 € al mese
Filippo Merli a pag. 8

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Uno sportello Inps nei comuni

In ogni municipio potrà essere installata una postazione telematica che consentirà ai cittadini di porre domande e chiedere documenti agli uffici dell'ente di previdenza

ORSI & TORI

DIPAOLO PANERAI

Credevo sia ovvio per tutti coloro che sanno leggere (e ahimè anche per quelli, e nel mondo non sono pochi, che non sanno leggere) che l'informazione sia il pane quotidiano della mente e della democrazia.
Per gli abitanti della terra, molte grandi scoperte hanno creato sia vantaggi che svantaggi, comunque sempre hanno cambiato il loro modo di vivere, di sapere, di conoscere, di organizzarsi anche politicamente. Quanto sta avvenendo con l'Intelligenza artificiale (ormai per tutti IA) generativa è paragonabile a una di quelle grandissime evoluzioni e involuzioni provocate dalle scoperte tecnologiche. Basta ricordarne una: il motore a scoppio che ha popolato le strade del mondo di automobili e veicoli a due ruote, creando vantaggi enormi per la mobilità, ma anche gli svantaggi ecologici che stiamo vivendo. Tuttavia, il motore a scoppio non ha intaccato la democrazia, che giova ripeterlo è parola
continua a pag. 2

La Polonia ha voltato pagina

Ora è filo Ue e filoamericana

Del Duca a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

C'è un pesante braccio di ferro fra i presidenti di Regione che hanno già fatto due mandati e i vertici nazionali dei loro partiti. I governatori vogliono potersi candidare ulteriormente anche nella prossima elezione. Kasi sostengono che se, dopo essersi ripresentati, saranno rieletti, sarebbe democratico e giusto consentire loro di proseguire in un'attività che è stata evidentemente premiata con il voto degli elettori. Non potendo negare questo ragionamento che non fa una grinza, i segretari dei partiti scantonano dicendo che non sono loro che si oppongono ma è la legge che lo impedisce. Ma se la legge è obsoleta, la si può sempre cambiare. In effetti, avendo come interlocutori governatori come Zola, Fedrigo, Toi, De Luca e Emiliano, i segretari nazionali temono che essi, già potenti, diventino potentissimi. La più sostenuta contro la prosecuzione dopo il secondo mandato è la Schlein che deve vedersela con l'implacabile De Luca.

DA LUNEDÌ IN EDICOLA, DA DOMANI IN VERSIONE DIGITALE

Casie green ammarbittite

Tea energia

Il sole, la scelta naturale.

dal lontano 2005 abbiamo attivato la grande potenzialità del nostro Paese, grazie al grande contributo delle Energie rinnovabili gestendo in maniera integrata l'intero processo di realizzazione degli impianti di produzione di energia. Un servizio chiavi in mano che contempla:

- Consulenza preliminare
- Verifica fattibilità e idoneità del sito
- Progettazione e la implementazione delle soluzioni per il risparmio energetico
- Progettazione esecutiva e autorizzativa
- Costruzione dell'impianto
- Messa in esercizio e collaudo
- Consulenza finanziaria per la realizzazione degli impianti
- Manutenzione

www.tearinnovabili.it
Via Merulana, 60 - Roma tel. 06 83098689



1.800 089 952 | unoenergy.it | f in @

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



1.800 089 952 | unoenergy.it | f in @



Sabato 16 dicembre 2023

Oggi con d

Anno 48 N° 206 - In Italia € 2,50

IL CONSIGLIO EUROPEO

Ue, il ricatto di Orbán

Il leader ungherese blocca i fondi destinati all'Ucraina per costringere Bruxelles a scongelare i 21 miliardi per Budapest. Il veto posto al summit impedisce anche gli stanziamenti per il contrasto all'immigrazione illegale attesi da palazzo Chigi

Patto di Stabilità, il piano di Meloni: sospenderlo per altri sei mesi

Il commento

La libertà contro il dispotismo

di Massimo Giannini

Ogni scontro tra Oriente e Occidente è contesa tra "libertà e dispotismo". Ernst Jünger lo scriveva nel 1953, nel suo *Nodo di Gordio* (Adelphi). Questi due opposti dominano "la vita dell'uomo e dei popoli": nel loro alternarsi e implicarsi reciprocamente "si dipana la Storia universale". Lo scrittore tedesco pensava a tutte le volte in cui, dalle Termopoli alle guerre mondiali, abbiamo visto "il fulgore delle armi" e udito "il clangore delle catene del Caucaso". Settant'anni dopo siamo di nuovo prigionieri di quei tempi. Di quei luoghi. Cos'altro è l'aggressione di Putin all'Ucraina, se non la rappresentazione del dispotismo russo che sogna da impero neo-zarista? E cos'altro è il soccorso a Kiev, se non la prova suprema che chiama l'Europa intera alla difesa della sua libertà? Dovrebbe essere chiaro a tutti, ma purtroppo non lo è. Il Consiglio europeo che naufraga proprio su questo è un segnale drammatico. È l'Unione che si arrende non solo alla War Fatigue, ma anche alla sua accidia morale e alla sua afasia politica.

● continua a pagina 33

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES
L'ungherese Orbán blocca l'Europa. Ma i leader europei riescono a bloccarsi anche da soli. Se infatti Orbán si assume la responsabilità di congelare il nuovo bilancio comunitario con i 50 miliardi di aiuti all'Ucraina e i soldi per i migranti, il Consiglio europeo non trova un accordo né sul conflitto in Medio Oriente, né sulla riforma dei Trattati.

● alle pagine 2 e 3 con i servizi di Ciriaco e Mastrolilli

Il caso Iaria Salis

Il silenzio di Roma sull'italiana in catene

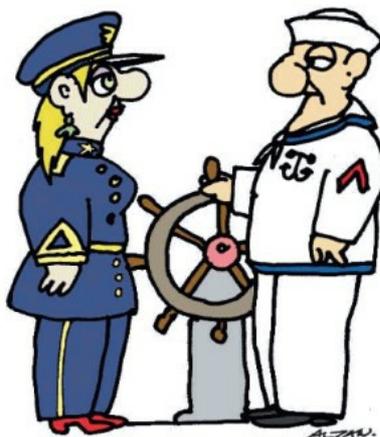
di Fabio Tonacci

Da quasi un anno Iaria Salis urla nel silenzio. Rinchiusa nel carcere di massima sicurezza di Budapest, quest'italiana di 39 anni, milanese, di professione maestra alle elementari e di passione antifascista, denuncia condizioni detentive disumane. Topi e scarafaggi in cella, cibo scarso, meno di 3 metri e mezzo di spazio vitale a disposizione, l'umiliazione di essere trascinata alle udienze «legata e tenuta al guinzaglio da un agente».

● a pagina 4

Altan

PORTIAMO IN PORTO LA MANOVRA.
CONTRO LA BANCHINA, O CI ARENIAMO IN SICUREZZA?



Economia

L'inflazione frena la corsa le famiglie tornano a spendere

di Rosaria Amato ● a pagina 28

Mappamondi

Flotta anti-Houthi Gli Usa chiedono le navi all'Italia



di Di Feo, Raineri e Vecchio
● alle pagine 12 e 13

Fiumicino 1973 La strage dimenticata



di Miguel Gotor
● alle pagine 18 e 19

La Guyana contesa tra petrolio e corsa all'oro



dal nostro inviato Paolo Brera
● a pagina 15

Il nuovo libro di Carlo Calenda



IL PATTO

Oltre il trentennio perduto

Nella nostra Carta, c'è tutto quello che occorre per uscire dall'impasse italiana. Tocca a noi, ora, avere il coraggio di cambiare.

La nave di Teseo

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Diritti

Effetto Giulia Boom delle donne che chiedono aiuto

di Alessandra Ziniti

Il giorno del picco è stato l'11 novembre, nelle ore successive al tragico ritrovamento del corpo di Giulia Cecchettin. Ma cinque settimane dopo, l'onda lunga della presa di coscienza sembra non essersi esaurita: 14 mila chiamate al 1522, il numero dell'emergenza per le donne vittime di violenza e un trend in aumento di denunce.

● a pagina 8

Televisione



Chiambretti "Terminerò in Rai la mia carriera"

di Silvia Fumarola
● a pagina 39

Domani in edicola

Un Robinson per giovanissimi lettori



Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Passeggiate nell'Arte: Bologna e Ravenna € 11,40

NZ

LA CULTURA
Dimentichiamoci del male
conta solo agire per il Bene
ROSELLA POSTORINO



Da quando ho perso la fede,
ormai più di 20 anni fa, bene
e male hanno smesso di avere
per me una consistenza ontologica.
Si producono semplicemente
nei fatti del mondo. - PAGINA 30

LO SPORT
Non basta Chiesa: è 1-1
Juve, mezzo passo falso
BRUSORIO, BUCCHERI, ODDENINO



Al terzo venerdì in campo, il sor-
passo, in attesa del verdetto al-
trui, non riesce: la Juve si ferma a ca-
sa del Genoa, l'Inter, domani, può
scappare a +4 in caso di vittoria
nell'Olimpico laziale. - PAGINE 34 E 35



LA STAMPA



SABATO 16 DICEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,00 € (CON TUTTI I LIBRI) | ANNO 157 | N. 345 | IN ITALIA | SPEDIZIONE ABB. POSTALE D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) | ART. 1 COMMA 1, DCB - TO | www.lastampa.it



IL VETO UNGHERESE BLOCCA GLI AIUTI E IL BILANCIO. L'ITALIA FRENA SU UNA SOLUZIONE AD HOC PER KIEV SENZA BUDAPEST

Fondi Ue all'Ucraina, l'ultimo ricatto di Orban

L'ANALISI
EUROPA ALLARGATA
SERVONO LE RIFORME
SERENA SILEONI

BRESOLIN, PEROSINO, ZAFESOVA



Il tariffario di Orban è pubblico: lo sblocco dei primi 10,2 miliardi di fondi di coesione. - PAGINE 8 E 10

L'INTERVISTA
Guetta: "Viktor fragile
parla solo al suo popolo"
DANILO CECCARELLI

«L'Ue ha deciso in barba al presidente russo Putin di aprire le porte all'Ucraina all'unanimità, perché il primo ministro ungherese Orban non c'era al momento del voto», dice Bernard Guetta. - PAGINA 11

IL COMMENTO
Bruxelles è ridotta
a merce di scambio
FRANCESCA SPORZA

Quanto vale per Orban l'ingresso dell'Ucraina nell'Ue? Molto, anzi tutti i 31,2 miliardi di euro che l'Ue aveva deciso di non stanziare in favore dell'Ungheria causa le violazioni dello Stato di diritto. - PAGINA 29

L'INCHIESTA

Il chirurgo del Gemelli a una festa con il Papa ma secondo i registri risultava in ospedale

GRAZIA LONGO



Si può risultare presenti al Gemelli e al tempo stesso alla messa del Papa? AGASSO - PAGINA 2

LA TESTIMONIANZA

"Ora voglio sapere chi operò mio padre"

PAOLO FESTUCCIA

«Vorrei sapere con certezza chi ha operato mio padre». Marta è una insegnante per l'infanzia che vive in Umbria. Ha letto La Stampa e ci ha contattato per raccontare la storia di suo padre, 78 anni operato al Policlinico Gemelli di Roma. Premette subito in questo suo racconto che «mio padre era malato e che gli interventi possono andare anche male. E ci sta». - PAGINA 3

IL CASO

Chiara, Balocco e Torino se questa è beneficenza

ASSIA NEUMANN DAYAN



La storia del pandoro rosa di Chiara Ferragni sembra la storia di Ebenezer Scrooge che si è fatto il profilo Instagram. Selvaggia Lucarelli aveva ragione: l'operazione non era chiara. MOSCATELLI - PAGINA 22

MELONI MINACCIA LO STOP SUL PATTO: "IL RINVIO A GENNAIO NON È UN DRAMMA. LE POSIZIONI SONO ANCORA DISTANTI"

"Superbonus come Chernobyl"

Ad Atreju Giorgetti attacca ma apre alla mini-proroga. Bankitalia taglia le stime di crescita

MONTICELLI, OLIVO, SORGI

Il negoziato sulla riforma del Patto di Stabilità «andrà avanti» e maturerà quando ci saranno delle condizioni politiche diverse. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti scommette che l'Intesa non arriverà la settimana prossima: «Non è male aspettare ancora un po'». - PAGINE 6 E 7

IL RACCONTO

Da Venezia a Buttafuoco inseguendo l'egemonia

ILARIO LOMBARDO



Quando un uomo di destra in Italia incontra la cultura le chiede: scusi, ma lei è di sinistra o di destra? L'ansia da etichetta è la Grande Ossessione della destra, andata in scena ieri, ad Atreju, nei giardini di Castel Sant'Angelo. - PAGINA 13

MILLER INCINTA A 41 ANNI. SI SCATENANO GLI HATER



Sienna madre
IL DIBATTITO
MALE DONNE NON SI CANCELLANO
FABRIZIA GIULIANI

MARAINI: BASTA TRASFORMARE LE VITTIME IN COLPEVOLI



Io vi accuso
Abbiamo detto, c'è un prima e dopo Giulia Cechettin. O meglio: dobbiamo far sì che il moto di indignazione, rabbia e partecipazione emerso dopo il suo assassinio non si disperda ma diventi invece cambiamento. - PAGINA 29



BUONGIORNO

Telecomando e moschetto

MATTIA FELTRI

Le cronache hanno illustrato con qualche sarcasmo i progetti della Rai sovranista per il prossimo anno. Fra fiction e documentari, saranno proposte le vicende di Giuseppe Mazzini, Goffredo Mameli, Gabriele D'Annunzio, Filippo Tommaso Marinetti, Dino Grandi e Giovannino Guareschi. Tutti di destra, tutti nel cuore e nell'immaginario del melonismo di governo, è stato scritto. Diciamo che farei qualche fatica a incasellare questi giganti della storia a destra o a sinistra, soprattutto secondo i canoni fumettistici di oggi, a parte il fascista Dino Grandi, peraltro congiurato massimo nella notte in cui caddero il Duce e la dittatura, quindi un traditore per il reducismo mussoliniano. Ma con gli altri non siamo messi meglio. Mazzini è stato un coriaceo europeista e mi fermo qui se non tocca andare avanti due pagine; Mameli ha scritto

il testo dell'inno nazionale ed è morto ragazzo combattendo al Gianicolo anche contro i soldati di Sua Santità Papa Pio IX; D'Annunzio e Marinetti sono stati tali fuochi d'artificio che sarebbe imbarazzante ridurli alle loro simpatie per Mussolini, oltretutto tenui, oltretutto abbandonate molto presto, prima della marcia su Roma; Guareschi finì due anni nei lager nazisti per essersi rifiutato di combattere per la Repubblica di Salò. Non sono sicurissimo che un ragazzo applicato al palinsesto della Rai, sempre di trovarne uno, a fine del 2024 ne verrebbe fuori da sovranista perfetto, telecomando e moschetto. Quanto ai miei di ragazzi (ne ho due), spero che un giorno setacciano la mia biblioteca e di Mazzini, Mameli, D'Annunzio, Marinetti, Grandi e Guareschi troveranno quanto c'è di necessario.



Vanguard
VALUE TO INVESTORS

BORSA ORA MENO BANCHE E PIU AZIONI INDUSTRIALI **IN ALLEGATO** **Class**

MILANO FINANZA

www.milanoфинanza.it

€ 5,50* Sabato 16 Dicembre 2023 Anno XXXV - Numero 247 MF il quotidiano dei mercati finanziari *Investimenti* Spedite in A.P. art. 1, C.L. 4604, DCB Milano

PARLA VIOLA IL DG DIGITAL DELLA UE
Intelligenza artificiale come funzionerà l'AI Act

CAMPARI INTERVISTA A KUNZE-CONCEWITZ
Dopo il cognac Courvoisier studio un colpo nel whisky

TASSI *Il calo dell'inflazione renderà più leggeri i finanziamenti, a partire da quelli per la casa*
Dalla surroga al cambio della durata: che cosa vi conviene chiedere alla vostra banca

La tua rata è giusta?

Le mosse da fare in attesa della discesa di mutui e prestiti

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Credo sia ovvio per tutti coloro che sanno leggere (e ahimè anche per quelli, e nel mondo non sono pochi, che non sanno leggere) che l'informazione sia il pane quotidiano della mente e della democrazia. Per gli abitanti della terra, molte grandi scoperte hanno creato sia vantaggi che svantaggi, comunque sempre hanno cambiato il loro modo di vivere, di sapere, di conoscere, di organizzarsi anche politicamente. Quanto sta avvenendo con

l'Intelligenza artificiale (ormai per tutti IA) generativa è paragonabile a una di quelle grandissime evoluzioni e rivoluzioni provocate dalle scoperte tecnologiche. Basta ricordarne una: il motore a scoppio che ha popolato le strade del mondo di automobili e veicoli a due ruote, creando vantaggi enormi per la mobilità, ma anche gli svantaggi ecologici che stiamo vivendo. Tuttavia, il motore a scoppio non ha intaccato la democrazia, che giova ripeterlo è parola che deriva dal greco *demos*, popolo, e *kratos*, potere. Non sarà purtroppo la stessa cosa per la IA, anzi. E per spiegarlo ai lettori, per una volta mi permetto di far scrivere in Orsi&Tori i colleghi giornalisti del nostro partner *Wall Street Journal*, che giovedì 14 hanno pubblicato un articolo più che illuminante dedicato all'uso di IA generativa da parte di Google, il motore di ricerca che non



IL (VERO) GREEN IN PORTAFOGLIO
I fondi e gli Etf in difesa delle foreste e dell'ambiente

PREMIO EXPORT, PARLA TAJANI
Perché il Made in Italy metterà il turbo al pil

ACQUISTI RECORD SULLE BIG TECH
Hedge gonfi di Apple & C
Finora è andata bene, ma...

primerent
EXCLUSIVE CAR RENTAL

Per una mobilità esclusiva scegli il noleggio Primerent

Oltre 300 auto in pronta consegna

Durata flessibile da 1 giorno a 12 mesi

Consegna door-to-door



NEW RANGE ROVER SPORT HSE

AUDI | MERCEDES-BENZ | BMW | MASERATI | FERRARI | PORSCHE | LAND ROVER

www.primerentcar.com

Università Cattolica e Caritas Ambrosiana La sfida comune in un cambio d'epoca

PAOLO LAMBRUSCHI

Un aperitivo delle celebrazioni per i 50 anni della fondazione di Caritas Ambrosiana che cadranno nel 2024.

Si può definire così il progetto di formazione degli studenti alla cittadinanza responsabile curato con l'Università Cattolica e lanciato ieri nell'ateneo di largo Gemelli nell'ambito del seminario di studio "Nel cambio d'epoca: pace, giustizia sociale, sostenibilità. Cristianesimo, diritti sociali, nuove sfide".

Concretamente, gli studenti incontreranno in aula sia i docenti dell'ateneo, specializzati in diverse discipline, sia alcuni operatori di Caritas Ambrosiana. Dopo le lezioni potranno offrire il loro contributo come volontari all'interno dei centri di accoglienza, mense sociali, case-famiglia.

Una alleanza necessaria perché come spiega monsignor Franco Agnesi, vicario generale dell'arcidiocesi di Milano, guardando al mezzo secolo di storia trascorso «oggi c'è una Caritas "facile" e una "difficile". "Facile" perché immaginiamo cosa è e cosa fa.

Gode di stima e fiducia generale e di autorevolezza. Fa prossimità in parrocchia, perché c'è sempre qualcuno disposto ad ascoltare chi è in difficoltà e a indicare una via d'uscita. Si tratta di un dono da mantenere.

Poi c'è la Caritas "difficile", perché forse l'identità profonda della Caritas è cambiare sempre per essere se stessa e affrontare le nuove sfide. Conserva la prevalente funzione pedagogica per far crescere nelle comunità la consapevolezza che la carità è il volto della chiesa.

Non vuol dire rimanere ai discorsi teorici, anche un'opera segno è pedagogica perché vuol dire che parli con un'esperienza alle spalle. La Caritas "difficile" comprende anche la tensione buona tra i volontari, essenziali, e operatori che deve rimanere. Ed è "difficile" l'uso dei soldi che arrivano con fiducia e vanno gestiti in modo trasparente. La Caritas "facile" e quella "difficile" resteranno anche in futuro perché è più facile fare le cose difficili condividendo le relazioni con istituzioni come la Cattolica offrendo uno sguardo nuovo sulla realtà» Per il direttore della Caritas Ambrosiana Luciano Gualzetti, «la nuova alleanza tra Caritas e Cattolica serve per aiutarci a comprendere il cambiamento d'epoca anche dalla parte degli ultimi che segnalano criticità che dobbiamo capire non solo per soccorrerli- la Caritas "facile"- ma anche per cambiare il nostro sguardo. Da sola la Caritas non può farcela a tradurre oggi pace, giustizia sociale e sostenibilità, servono reti. L'alleanza con l'università ci aiuta a studiare e attualizzare quanto avviene per cogliere le sfide davanti noi e avviare una alleanza intergenerazionale. Avviare percorsi su come gli studenti Cattolica possono aiutare Caritas Ambrosiana a interpretare il



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

suo ruolo in questo tempo darà i suoi frutti».

Concorda il rettore della Cattolica Franco Anelli. «Con il suo impegno efficace e apprezzato dentro la realtà a Milano Caritas Ambrosiana offre all'accademia un accesso diretto alla concretezza dei fenomeni sociali, alla vivacità delle comunità, all'urgenza dei bisogni.

Ne deriva, tra l'altro, l'opportunità di una comprensione profonda delle dinamiche sociali, preclusa a chi si limita a studiarle osservandole dall'esterno, senza farsene parte».

I laboratori partiranno in febbraio e saranno tenuti da docenti della Cattolica e operatori Caritas.

Il lavoro teorico su "Pace, migrazioni da paesi in conflitto" sarà integrato da attività di volontariato a Casa Suraya, la struttura alle porte di Milano che ospita profughi, famiglie e donne singole richiedenti asilo. Le lezioni su "Giustizia sociale, grave emarginazione" avranno la parte esperienziale al centro diurno per senza dimora "La Piazzetta" e alla Casa Famiglia dell'Associazione Ciao che ospita insieme ai bambini le mamme che hanno terminato la pena e si avviano all'autonomia. L'ultimo laboratorio su "Sostenibilità, ecologia integrale" prevede attività di volontariato al Refettorio Ambrosiano, che prepara e offre pasti per persone in difficoltà con le eccedenze alimentari, e presso l'associazione Nocetum, **cooperativa** agricola che integra nelle sue attività una comunità educativa per il Corvetto. La partecipazione all'iniziativa è aperta a chi frequenta i corsi presso la sede di Milano della Cattolica. A giugno i partecipanti ai workshop realizzeranno un video sull'esperienza che sarà presentato in autunno alle celebrazioni per i primi 50 anni di Caritas Ambrosiana.

RIPRODUZIONE RISERVATA Si aprono le celebrazioni per i 50 anni della fondazione dell'organismo pastorale della diocesi di Milano Il chiostro dell'Università Cattolica, in Largo Gemelli / Imagoeconomica.

Caso Soumahoro, la moglie e la suocera vanno a processo Ricercato un cognato

Latina, «tasse evase». Chiuso il filone sui fondi pubblici

Fulvio Fiano

Roma Liliane Murekatete, Marie Therese Mukamitsindo e Michel Rukundo, moglie, suocera e cognato del deputato Aboubakar Soumahoro (Gruppo misto), sono stati rinviati a giudizio dal gup di Latina con l'accusa di evasione fiscale. Assieme a loro sarà processato con la stessa accusa un dipendente delle **coop**, mentre per l'altro cognato di Soumahoro, Richard Mutangana, e una collaboratrice, sono state disposte nuove ricerche e la loro posizione è stata stralciata. Entrambi risultano irreperibili. È uno dei due passi giudiziari della giornata di ieri nell'inchiesta sulla gestione della **coop** Karibu e del consorzio Aid, attivi nell'accoglienza dei migranti. Sempre ieri, infatti, è stata notificato agli indagati l'avviso di conclusione indagini in relazione al secondo filone, quello che ipotizza a carico di Murekatete e Mukamitsindo i reati di frode sulle pubbliche forniture, appropriazione indebita, autoriciclaggio e bancarotta.

Per questo capitolo sono entrambe finite ai domiciliari il 30 ottobre scorso. Gli atti sono stati inviati anche ai comuni dove operavano le **coop** per consentire loro di costituirsi parte civile.

La decisione del gup di ieri, invece, riguarda come detto i reati fiscali contestati con l'aggravante della continuazione dal 2017 al 2019. In totale sarebbero state emesse fatture false per 2,3 milioni di euro con una cifra sottratta all'erario pari a 579 mila euro. Le indagini erano partite dalle denunce del sindacato UilTucs di Latina, che ha assistito i dipendenti della **coop** e del consorzio rimasti per mesi senza stipendio. Il sindacato è parte civile assieme a 40 lavoratori: «Dimostreremo il danno, patrimoniale e non, conseguente ai reati tributari contestati agli imputati», dicono gli avvocati Giulio Mastrobattista e Atena Agresti. Nell'udienza di ieri il difensore di Murekatete, Lorenzo Borrè, aveva sollevato l'eccezione di inconfigurabilità del reato a carico della moglie di Soumahoro perché agli atti non è stata mai depositata la necessaria (per l'imputazione) delibera che formalizza la sua nomina ad amministratore di diritto della **coop**. La richiesta è stata ritenuta dal gup «non rilevante» in questa fase: «La riproporremo a processo - dice il legale - assieme alle perizie calligrafiche e alle testimonianze che mostrano come Murekatete non era presente alle riunioni del consiglio finite nelle indagini e comunque non aveva obblighi di vigilanza sugli atti del consiglio». Le contestazioni a suo carico riguardano gli anni 2018 e 2019, per un totale di 55mila euro di fatture (13mila di evasione fiscale).

Le fatture false, viene sostenuto nell'altro filone di indagine, servivano in realtà a coprire lo sperpero del denaro pubblico destinato ai migranti in abiti, cene, viaggi, beni di lusso, centri bellezza, l'apertura di un ristorante in Ruanda (di Mutangana). Soumahoro non è coinvolto nell'inchiesta ma su di lui pende



Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

un procedimento della giunta elettorale della Camera per la non corretta rendicontazione delle sue spese elettorali con la possibile conseguenza della decadenza da deputato.

Basilicata, il centrosinistra si spacca sul re delle coop

DEBUTTO Oggi parlerà ufficialmente Chiorazzo, possibile candidato sostenuto dal Pd Ma mezza coalizione non lo vuole. 15Stelle divisi sull'imprenditore amico di Gianni Letta

LUCA DE CAROLIS

Questa mattina il candidato possibile ma non così probabile del centrosinistra giocherà molte delle sue carte in un hotel di Potenza. Comunque vada, uno snodo per Angelo Chiorazzo, il "re delle **Coop** bianche", che oggi alla presenza dei dem Roberto Speranza - il suo principale sponsor - e Pina Picierno terrà una conferenza stampa dal titolo che sa già di slogan elettorale: "Basilicata, una storia nuova". Ma per aprirla da candidato alle Regionali di marzo, Chiorazzo dovrà superare parecchi ostacoli. Moltiplicati nei giorni scorsi dall'annuncio della manifestazione di oggi, che a tutti è suonata come una discesa in campo.

UNA FORZATURA, agli occhi di un bel pezzo della potenziale coalizione di centrosinistra.

Così martedì scorso, a un incontro tra il segretario del Pd lucano Giovanni Lettieri e il suo omologo del Psi, si sono presentati a sorpresa anche i rappresentanti di Azione, Verdi, Sinistra Italiana e della lista civica Basilicata Possibile, compatti nel dire no a Chiorazzo: "C'è un palese errore di metodo, meglio lavorare a un nuovo progetto con i Cinque Stelle". Bel guaio per il Pd, non così coeso sull'imprenditore.

Perché un maggiorenne come l'ex senatore Salvatore Margiotta, ex renziano di ferro, era e resta contrario: tanto che, appena appreso dei veti a Chiorazzo, l'ex presidente del Consiglio regionale Piero Lacorazza ha chiesto un nuovo voto della direzione regionale dem sulla sua candidatura, dopo il via libera dello scorso ottobre.

Ma le cose si sono ulteriormente complicate anche per i Cinque Stelle, di fatto spaccati dall'ipotesi Chiorazzo. Giuseppe Conte ha un noto e forte legame con Speranza, e da settimane sonda i suoi sul nome spinto dall'ex ministro. E c'è chi nel M5S si è esposto a favore dell'imprenditore, come il sindaco di Matera Domenico Mennardi e Mirella Liuzzi, ex parlamentare e sottosegretaria. Ma Chiorazzo non convince il coordinatore regionale, il deputato Arnaldo Lomuti, e non piace a gran parte della base. Troppo ingombrante a loro avviso il passato del fondatore della cooperativa sociale Auxilium, ricostruito nei giorni scorsi dal Fatto.

Una storia caratterizzata dai rapporti con Gianni Letta, Pier Ferdinando Casini e Luigi Bisignani, come dalle diverse inchieste che lo hanno coinvolto (da cui Chiorazzo è uscito sempre incolume).

Risultato, per dirla come un dirigente del Movimento, "questa vicenda ci sta facendo male, e può diventare un enorme problema per il centrosinistra". Conte ha già provato a scongiurarlo proponendo a Speranza di candidarsi, ma l'ex ministro non ne vuole sapere. Dal M5S fanno filtrare anche la disponibilità a



Il Fatto Quotidiano

Cooperazione, Imprese e Territori

discutere di "un altro nome di area Pd". Però Chiorazzo rimane l'unica ipotesi possibile per Speranza, a cui la segretaria Elly Schlein ha delegato la partita lucana. "Chiorazzo è il miglior candidato possibile per tenere assieme il centrosinistra: è stigmatissimo in Vaticano, tanto che ha organizzato la Giornata mondiale dei bambini voluta dal Papa", ricordano fonti dal Pd. Ed è innegabile che l'imprenditore abbia rapporti costanti e cordiali con gli attuali vertici della Chiesa, compreso il presidente della Cei Matteo Maria Zuppi. Requisito importante, in una regione dove a detta di tutti "si vince candidando un cattolico". Ma gli ostacoli sono evidenti. Tanto che Italia Viva, che era pronta a convergere su di lui, ora sta alla finestra.

MOLTO DIPENDERÀ dalla conferenza di oggi. "Ve drempo come si porrà e cosa dirà, e chi sarà in sala" spiega una voce dem. C'è chi ipotizza che stamattina Chiorazzo non forzerà sulla sua candidatura, per evitare nuovi strascichi.

Nell'attesa, il centrodestra ha fatto sapere sulla stampa locale di aver depositato un'interrogazione firmata dal capogruppo in Regione di Fratelli d'Italia, Tommaso Coviello, sulla gestione dell'appalto per l'assistenza domiciliare integrata concesso alla Auxilium.

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

Latina, in sei a processo per la coop Karibu

Il Gip del tribunale di Latina ha rinviato a giudizio Liliane Murekatete e Marie Therese Mukamitsindo, moglie e suocera del deputato Aboubakar Soumahoro, nell'ambito della tranche di indagini che le vede coinvolte per reati fiscali legati alla gestione di cooperative di supporto ai migranti facenti capo alla Karibu. Rinvio a giudizio anche per altre 4 persone. «Faccio affidamento sul dibattimento per dimostrare l'innocenza di Liliane Murekatete», così l'avvocato Lorenzo Borrè.



Fatture false e reati fiscali: a giudizio Lady Soumahoro

IL PROCESSO LATINA Mancati versamenti, false fatture e altri reati fiscali relativi alla gestione dell'accoglienza dei migranti in provincia di Latina. Sono questi i reati dei quali sono chiamati a rispondere Liliane Murekatete e Marie Therese Mukamitsindo, moglie e suocera del deputato di Alleanza verdi e sinistra - ora passato al gruppo misto - Aboubakar Soumahoro, il cognato del parlamentare, Michel Rukundo, e Ghislaine Ada Ndongo, collaboratrice della **coop** Karibu.

Nei loro confronti il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Latina Pierpaolo Bortone ieri ha disposto il rinvio a giudizio. Il processo prenderà il via il 24 gennaio davanti al giudice monocratico Simona Sergio.

Per Richard Mutangana e Christine Ndyanabo Koburangiyra, irreperibili, sono stati disposti lo stralcio e nuove ricerche.

GLI AMMANCHI Lo scorso 30 ottobre le due donne, che fanno parte del cda della Karibu, sono finite ai domiciliari nell'ambito dell'altro filone d'inchiesta in cui vengono contestate, a vario titolo, le accuse di frode nelle pubbliche forniture, bancarotta fraudolenta e autoriciclaggio. L'indagine della Guardia di Finanza ha portato alla luce un «sistema fraudolento» che, tra il 2017 e il 2022, avrebbe consentito di dirottare altrove e utilizzare per acquisti personali il denaro destinato alle casse delle cooperative di supporto ai migranti che operano in provincia di Latina, gestite dagli imputati. I migranti, destinatari dei fondi, secondo gli inquirenti vivevano invece in condizioni di degrado e in edifici fatiscenti. Una struttura criminale a conduzione «familiare» - sottolinea chi indaga - in cui il ruolo di Mukamitsindo e Murekatete era «centrale». Nella richiesta di rinvio a giudizio i magistrati pontini definivano «spregiudicata e opaca» la gestione dei fondi: il sospetto è che venissero utilizzati anche per l'acquisto di abbigliamento di lusso, gioielli e sedute dall'estetista.

Murekatete, difesa dall'avvocato Lorenzo Borrè, ha sempre respinto le accuse: «Quegli acquisti non li ho effettuati io, non ho mai avuto in uso carte di credito della cooperativa», ha detto la moglie del deputato Soumahoro - estraneo alla vicenda - in dichiarazioni spontanee fatte davanti al gip lo scorso novembre. Dalle indagini sono emerse «tutte le disposizioni bancarie prive di congrua giustificazione causale e comunque per finalità diverse da quelle alle quali era preposta la Karibu», si legge ancora negli atti d'inchiesta. È emersa anche l'esistenza di fondi inviati all'estero con «casuali risibili, probabilmente per giustificare ipotetici progetti fuori dall'Italia, non previsti dalle convenzioni».

LE EVASIONI La posizione più pesante è quella di Marie Therese Mukamitsindo, alla quale viene contestato,



Il Messaggero

Cooperazione, Imprese e Territori

per i soli 2015 e 2016, di aver contabilizzato fatture per operazioni inesistenti che avrebbero consentito alla Karibu di evadere 597mila euro di Ires. In totale il valore delle presunte fatture false utilizzate e contestate alla Mukamitsindo ammonterebbe a più di 2,3 milioni di euro. A Liliane Murekatete e al cognato, Michel Rukundo, invece, la Procura contesta, in concorso con la madre Marie Therese, di aver utilizzato ulteriori false fatture per 55mila euro, che avrebbero permesso un'evasione di poco più di 13mila euro. Paradossale come Rukundo abbia tentato di insinuarsi come creditore nel fallimento del consorzio Aid, chiedendo 14.243 euro. Domanda respinta dal commissario liquidatore «in quanto connesso alle eventuali responsabilità derivanti dalla carica ricoperta».

LE PARTI CIVILI Nel processo si sono costituiti parte civile il sindacato Uiltucs e 16 lavoratori che erano impiegati presso Karibu e Aid. «Il coraggio e la determinazione dei lavoratori sono stati fondamentali per far emergere il problema» spiega il segretario provinciale di Latina della Uiltucs, Gianfranco Cartisano, dalla cui denuncia è partita l'inchiesta. «Mi auguro che i lavoratori in attesa ancora degli stipendi arretrati possano veder riconosciuti i loro diritti».

Stefano Cortelletti Elena Ganelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dalle cooperative 3.500 appartamenti in affitto al 60% in meno dei prezzi di mercato

Alloggi a Bologna, patto tra Legacoop e Comune

Per 1.000 nuove case a canone mensile medio di 409 euro per 80 metri quadri

FILIPPO MERLI

Bologna è la città degli storici insediamenti delle cooperative di abitanti. E la collaborazione tra **Legacoop** e il Comune amministrato dal sindaco Pd, Matteo Lepore, prosegue con 1.000 nuovi alloggi a canone calmierato per la locazione permanente.

Attualmente sono 3.531 (di cui 2.919 nel comune di Bologna) gli alloggi dati in locazione permanente ai soci e alle socie delle cooperative di abitanti a proprietà indivisa, Dozza e Risanamento, a un canone mensile medio per 80 metri quadri di 409 euro, il 60% in meno rispetto ai canoni medi di mercato, che si attestano a 1.004 euro per la stessa metratura. Dalla ricerca «cooaBita, un'indagine cooperativa sull'abitare a Bologna» presentata lo scorso giovedì «emerge con maggiore evidenza la funzione sociale e mutualistica della cooperazione, che dà una risposta dove ci sono situazioni di maggiore vulnerabilità».

Per quanto riguarda il profilo del socio che sta cercando casa, il 55% ha un'età compresa tra 46 e 65 anni, ma è alta la fascia compresa tra i 26 i 35 anni, il 34% sul totale. La maggioranza è composta da nuclei familiari da 2 a 4 persone che cercano bilocali o trilocali tra i 50 e gli 80 metri quadri.

«L'effetto calmieramento dei prezzi della cooperazione di abitanti è evidente ed è il modo di rispondere a un bisogno economico e sociale diventato emergenza a Bologna», ha spiegato il presidente di **Legacoop** della città emiliana, Rita Ghedini. «La variante al Piano urbanistico generale proposta dal Comune di Bologna va nella giusta direzione, perché ha l'obiettivo di creare un meccanismo virtuoso tra crescita dell'edilizia libera e sviluppo di una nuova Edilizia residenziale sociale (Ers) senza consumo di suolo, come prevede la normativa. Solo con un sostegno pubblico a più livelli e uno sviluppo del mercato immobiliare è possibile un effetto leva per poter realizzare, in 10 anni, fino a 1.000 alloggi di nuova Ers in locazione permanente».

Il turnover degli appartamenti a situazione di sviluppo bloccata è di circa 120 alloggi all'anno. Il 66% dei soci in lista di attesa sta cercando casa da almeno 3 anni. Per quanto riguarda il reddito, il 53% è compreso nella fascia tra 15 mila e 25 mila euro e un ulteriore 23% sta tra i 26 mila e 40 mila euro all'anno, con una disponibilità di pagamento di un canone di circa 500 euro al mese. Dall'indagine, inoltre, emerge che il 35% dei soci e delle socie delle cooperative sono interessati a dare vita a comunità energetiche: risultano particolarmente graditi spazi verdi condominiali, salette e luoghi di aggregazione sociale e culturale e spazi di coworking.



prima udienza il 24 gennaio

Latina, moglie e suocera di Soumahoro rinviate a giudizio per l'inchiesta coop

Liliane Murekatete e Marie Therese Mukamitsindo, moglie e suocera del deputato (ex Avs, ora al gruppo misto) Aboubakar Soumahoro, sono state rinviate a giudizio dal gip di Latina nell'ambito delle indagini che le vede accusate di reati fiscali per la gestione di cooperative di supporto ai migranti. Insieme a loro sono state rinviate a giudizio anche altre quattro persone, per due delle quali è stato disposto lo stralcio delle ricerche in quanto irreperibili.

L'indagine della Procura di Latina riguarda la gestione dei fondi pubblici da parte delle cooperative: secondo la Guardia di Finanza, l'indagine avrebbe rivelato un «sistema fraudolento» che tra il 2017 e il 2022 avrebbe dirottato per acquisti personali il denaro destinato alle casse delle cooperative di supporto ai migranti nel basso Lazio. Dove i migranti accolti erano costretti in condizioni di degrado totale secondo gli inquirenti. Prima udienza prevista il 24 gennaio.



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop Romagna

Appello al ministro «Cer ferme per burocrazia»

Una lettera aperta inviata al ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin per segnalare come «sei progetti di Cer-Comunità Energetiche Rinnovabili in forma cooperativa già pronti a partire, più altri in cantiere» siano «bloccati da una burocrazia farraginosa e da procedure incerte, a cui si aggiunge l'inaccettabile ritardo che affligge i decreti attuativi». A scriverla è **Legacoop** Romagna (foto, il presidente Paolo Lucchi).



Legacoop Romagna

Appello al ministro «Cer ferme per burocrazia»

Una lettera aperta inviata al ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin per segnalare come «sei progetti di Cer-Comunità Energetiche Rinnovabili in forma cooperativa già pronti a partire, più altri in cantiere» siano «bloccati da una burocrazia farraginosa e da procedure incerte, a cui si aggiunge l'inaccettabile ritardo che affligge i decreti attuativi». A scriverla è **Legacoop Romagna** (foto, il presidente Paolo Lucchi).



Il Cittadino MB (ed. ValSeveso)

Cooperazione, Imprese e Territori

NOVITÀ Il lancio con un claim

Bando startup della Legacoop per il sostenibile

A Monza e Brianza sono 74 le cooperative sparse sul territorio per un totale di 11669 soci e 1790 occupati. Di tutto rispetto il valore della produzione generata che è pari a più di 74 milioni di euro. In tutta la Lombardia l'impresa cooperativa - secondo i dati raccolti nel 2023 dalla **Legacoop** regionale - rappresenta un modello d'eccellenza e di successo, che ha saputo resistere e creare valore nonostante gli ultimi anni contrassegnati da pandemia e inflazione. Ma c'è voglia ed entusiasmo per fare di più. **Legacoop** Lombardia, la struttura regionale di **Legacoop** che riunisce oltre 800 cooperative, e **Coopfond** hanno promosso, per la prima volta nella nostra regione, il bando "Coopstartup Lombardia" con la finalità di far nascere nuove imprese cooperative impegnate in progetti di sviluppo sostenibile. L'iniziativa, lanciata con il claim "Se l'idea spacca, questo è il momento giusto!", è aperta a tutti i cittadini e a tutti gli ambiti settoriali ed è rivolta a gruppi di almeno tre persone che intendano fondare una startup cooperativa con sede legale e operativa nella nostra regione. Le candidature dovranno essere presentate entro le 14 del 10 gennaio 2024 iscrivendosi alla piattaforma www.legacooplombardia.it/bando-coopstartup. Attraverso la piattaforma "10 steps and go" realizzata da Fondazione Scuola Nazionale Servizi, tutti i candidati potranno partecipare alla formazione che permetterà di acquisire conoscenze e competenze di base per la creazione di startup cooperative. Sulla base del punteggio assegnato al valore dell'idea, all'innovazione, e alla coerenza con almeno due Obiettivi dell'Agenda Onu 2030, tra le idee di impresa saranno selezionate un massimo di quindici progetti che potranno beneficiare di moduli di alta formazione, per un totale di 57 ore dedicate allo sviluppo del progetto e alla redazione del business plan. A luglio saranno selezionati un massimo di cinque progetti, che entreranno a fare parte della rete **Legacoop** che si aggiudicheranno un contributo a fondo perduto di 8.000 euro e un tutoraggio e assistenza con servizi gratuiti dedicati per i successivi tre anni dalla costituzione. In Lombardia sono più di 8mila gli addetti e 1.240.570 i soci nel settore cooperativo. Ben 137 cooperative sono ultracentenarie e operano nell'agroalimentare, nei circoli, nel consumo, nella cultura, nella produzione e nei servizi, nel welfare e housing. A contraddistinguere le cooperative vi è l'elevato numero di donne occupate (rappresentano il 56,33% degli addetti) e l'inclusività. A.Col.



Il Cittadino MB (ed. Vimercatese)

Cooperazione, Imprese e Territori

NOVITÀ Il lancio con un claim

Bando startup della Legacoop per il sostenibile

A Monza e Brianza sono 74 le cooperative sparse sul territorio per un totale di 11669 soci e 1790 occupati. Di tutto rispetto il valore della produzione generata che è pari a più di 74 milioni di euro. In tutta la Lombardia l'impresa cooperativa - secondo i dati raccolti nel 2023 dalla **Legacoop** regionale - rappresenta un modello d'eccellenza e di successo, che ha saputo resistere e creare valore nonostante gli ultimi anni contrassegnati da pandemia e inflazione. Ma c'è voglia ed entusiasmo per fare di più. **Legacoop** Lombardia, la struttura regionale di **Legacoop** che riunisce oltre 800 cooperative, e **Coopfond** hanno promosso, per la prima volta nella nostra regione, il bando "Coopstartup Lombardia" con la finalità di far nascere nuove imprese cooperative impegnate in progetti di sviluppo sostenibile. L'iniziativa, lanciata con il claim "Se l'idea spacca, questo è il momento giusto!", è aperta a tutti i cittadini e a tutti gli ambiti settoriali ed è rivolta a gruppi di almeno tre persone che intendano fondare una startup cooperativa con sede legale e operativa nella nostra regione. Le candidature dovranno essere presentate entro le 14 del 10 gennaio 2024 iscrivendosi alla piattaforma www.legacooplombardia.it/bando-coopstartup. Attraverso la piattaforma "10 steps and go" realizzata da Fondazione Scuola Nazionale Servizi, tutti i candidati potranno partecipare alla formazione che permetterà di acquisire conoscenze e competenze di base per la creazione di startup cooperative. Sulla base del punteggio assegnato al valore dell'idea, all'innovazione, e alla coerenza con almeno due Obiettivi dell'Agenda Onu 2030, tra le idee di impresa saranno selezionate un massimo di quindici progetti che potranno beneficiare di moduli di alta formazione, per un totale di 57 ore dedicate allo sviluppo del progetto e alla redazione del business plan. A luglio saranno selezionati un massimo di cinque progetti, che entreranno a fare parte della rete **Legacoop** che si aggiudicheranno un contributo a fondo perduto di 8.000 euro e un tutoraggio e assistenza con servizi gratuiti dedicati per i successivi tre anni dalla costituzione. In Lombardia sono più di 8mila gli addetti e 1.240.570 i soci nel settore cooperativo. Ben 137 cooperative sono ultracentenarie e operano nell'agroalimentare, nei circoli, nel consumo, nella cultura, nella produzione e nei servizi, nel welfare e housing. A contraddistinguere le cooperative vi è l'elevato numero di donne occupate (rappresentano il 56,33% degli addetti) e l'inclusività. A.Col.



La casa-albergo di Cantiano per anziani autosufficienti

Il sindaco Piccini: «Un'opportunità di cui beneficia tutta la comunità»

CANTIANO Food and silver economy nel futuro di Cantiano. Un trend tutto da clonare. L'economia tradizionale, quella del cibo con la visciola, il pane di Chiaserna, la filiera del grano e la birra e l'economia della quarta età con un'amministrazione comunale che ha fatto della longevità alle falde del monte Catria un'opportunità di sviluppo economico, sociale e culturale. L'operazione nasce dall'esperienza positiva dell'ex ospedale Savini e dei suoi 48 posti letto di residenza protetta e dei 12 posti di casa albergo. «Realtà - spiega il sindaco Alessandro Piccini - che ci dava importanti risultati dal punto di vista umano e professionale e che volevamo replicare con i 23 posti letto riservati ad anziani autosufficienti ma senza gestirli direttamente. Con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio pubblico mantenendo un controllo sulle rette; assicurare più servizi tutelando ricadute economiche sul paese; attrarre figure e creare nuovi posti di lavoro nel territorio comunale». Oggi, a cinque anni dalla concessione vinta da Cooss Marche nel 2018 che ha investito sulla "Casa-albergo Amarena", il Comune incassa per la gestione globale dei posti letto un canone di 158 mila euro che gli procura margini per altri investimenti; la **cooperativa** ha assunto 40 figure a tempo indeterminato per lo più cantianesi e le dispense sono rifornite dalle aziende e dei negozi del paese. La struttura regala anche serenità alla comunità con un centro diurno per cinque ospiti per familiari o chi è socialmente fragile. Infine, c'è anche un effetto "turismo": per la vista sui monti, ci sono ospiti che provengono da altre province e regioni.

ve. an.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'ex clinica Guggenberg affidata a Kolping e b*coop «Affitti a prezzi accessibili»

La Fondazione Cassa di Risparmio ha approvato ieri l'affidamento dell'ex casa di cura «von Guggenberg» di Bressanone al Kolping e alla cooperativa «b*coop».

«Questo gioiello architettonico, con la sua ricca storia, diventerà un luogo di residenza a prezzi d'affitto accessibili per giovani ed anziani nonché con spazi per lavori creativi aperti alla vita comunitaria» afferma il presidente della Fondazione Konrad Bergmeister. I due enti gestiranno l'ex casa di cura congiuntamente ed in modo paritetico per i prossimi vent'anni. L'edificio avrà «un uso multifunzionale, con spazi abitativi a prezzi accessibili per dipendenti, studenti, single e famiglie, per giovani e anziani e per persone con disabilità».



Il bando

Per Coopstart altri 30 giorni

C'è tempo fino al 15 gennaio 2023 per candidarsi al bando Coopstartup Umbria che si rivolge a gruppi di almeno 3 persone che intendano costituire un'impresa cooperativa e neo-cooperative costituite dall'1 gennaio 2022, purché con sede legale e operativa in Umbria.

Promosso da Legacoop Umbria - l'associazione di rappresentanza delle società cooperative umbre che aderiscono alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue - e Coopfond - il fondo mutualistico di promozione e sviluppo della cooperazione di Legacoop -, il bando si avvale della collaborazione e del sostegno di Banca Etica - prima e tuttora unica banca italiana interamente dedicata alla finanza etica che è disponibile, previa verifica del merito creditizio, a concedere finanziamenti a tassi agevolati per un valore pari al 80% dell'investimento.

La connessione tra questi soggetti - Legacoop, Coopfond e Banca Etica - si configura come un prezioso aggregatore e moltiplicatore di relazioni e competenze che, tramite il bando, vengono messe al servizio del territorio e di un programma di formazione, tutoraggio, accompagnamento e accelerazione delle imprese cooperative candidate.

"Nell'ambito di forti e durature relazioni territoriali - afferma Leonardo Stella, responsabile della filiale di Perugia di Banca Etica -, supportiamo con convinzione Coopstartup Umbria: è infatti un'opportunità preziosa di sostenere e diffondere un modello economico cooperativo e virtuoso, in sintonia con gli obiettivi di Banca Etica e della finanza etica. L'opportunità si concretizza particolarmente per i gruppi e le neocooperative che supereranno la seconda selezione, poiché potranno accedere a premialità significative.

Sa.Nu.



«Sei comunità energetiche bloccate in Romagna»

ROMAGNA Sei progetti di comunità energetiche in forma cooperativa già pronti a partire, più altri in cantiere, bloccati da una burocrazia farraginosa e da procedure incerte, a cui si aggiunge l'inaccettabile ritardo che affligge i decreti attuativi.

Una situazione di fronte alla quale **Legacoop** Romagna ha deciso di inviare una lettera aperta per appellarsi al ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto, che pochi giorni fa ha firmato e trasmesso alla Corte dei Conti il decreto di incentivazione alle Comunità energetiche rinnovabili. «Le comunità energetiche sono in attesa della pubblicazione del provvedimento in Gazzetta Ufficiale, ma se non saranno emanate in fretta le regole di funzionamento e velocizzate le procedure di allaccio si rischia di vedere abbandonato un percorso virtuoso di decarbonizzazione, necessario di fronte alla crisi climatica».

Le comunità energetiche rinnovabili, scrive **Legacoop** Romagna al ministro, «rappresentano una risorsa strategica per il contrasto alla povertà energetica, per la diffusione di ricchezza sui territori e per la lotta alla crisi climatica. Questi ritardi stanno privando gli italiani di un enorme potenziale, mentre dal Sud al Nord del paese decine di progetti sarebbero già pronti a partire. Oltre ai sei progetti promossi dalle cooperative associate già avviati, altri ancora sono ai nastri di partenza, ma da più di un anno tutto è fermo, con un grave danno per imprese e

cittadini». I progetti promossi dalle cooperative associate a **Legacoop** Romagna riguardano un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno e interessano 17 imprese, 13 nel Ravennate e 4 a ForlìCesena. Il potenziale delle comunità energetiche, sostiene la centrale cooperativa, «è enorme e la forma giuridica cooperativa è quella che meglio si adatta alle finalità delle stesse. Dare il via definitivo ai decreti attuativi e alle regole di funzionamento, e quindi agevolare concretamente lo sviluppo delle comunità energetiche, significherebbe agire in favore della crescita dei territori e delle economie locali». Il tutto in un momento particolare. «È notizia degli ultimi giorni che il prezzo dell'energia si stia abbassando anche grazie al forte aumento degli impianti di produzione di energia rinnovabili (+12,2%), principalmente da fotovoltaico

ma non solo. La produzione degli impianti idroelettrici è infatti cresciuta del 24%, ma ancora meglio hanno fatto gli impianti eolici, il cui rimbalzo è stato del 59,2%. E' urgente che il Governo metta in campo tutte le azioni possibili per rendere energeticamente indipendente il nostro Paese e favorire



Corriere di Romagna

Cooperazione, Imprese e Territori

l'installazione dei megawatt di impianti da rinnovabili di cui necessitiamo per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione» conclud
e Legacoop.

Flagello granchio blu, cooperative in difficoltà «Servono misure per contrastare l'emergenza»

Compromessa sia la produzione attuale che quella futura di vongole veraci

G.M. Modena **Legacoop** Estense è molto preoccupata per la situazione in cui versano le cooperative di pescatori ferraresi, che a causa del proliferare del granchio blu hanno bisogno del riconoscimento dello stato di emergenza. Già da alcuni mesi molti di questi lavoratori del mare sono senza reddito e, tra poco, lo saranno tutti. Un problema di tutto il territorio, delle Regioni e del Governo. «Noi associamo una ventina di imprese cooperative tra Goro e Comacchio, per poco più della metà dei pescatori occupati, circa 1.700 in totale. I pescatori hanno raccolto dopo l'alluvione di maggio oltre 10.000 quintali di granchi di loro iniziativa e a loro spese - ha affermato ieri Barbieri - C'è bisogno di misure utili a contrastare l'emergenza di cui soffre il settore dell'acquacoltura del Delta del Po». Da diversi mesi **Legacoop** Estense, assieme alle altre associazioni e ai sindaci dei comuni coinvolti, ha fatto pervenire al Governo la richiesta di misure adeguate e ha partecipato alle manifestazioni organizzate per mantenere alta l'attenzione a questo fenomeno, che rischia di portare danni gravissimi per il settore dell'acquacoltura. La proliferazione di tale specie ha infatti distrutto la quasi totalità del seme di vongola verace disponibile in natura e immesso negli impianti di coltivazione, non solo distruggendo la risorsa fondamentale per la continuazione della produzione, ma riuscendo a predare anche vongole di taglia adulta, compromettendo così non solo l'attuale produzione ma soprattutto quella futura. L'attività di commercializzazione del granchio che le cooperative hanno avviato nei mesi scorsi non è minimamente sufficiente a compensare la perdita di fatturato data dal calo drastico delle vongole; il prezzo di vendita è troppo basso e i costi di lavorazione troppo alti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Legacoop in salute

I numeri sono buoni, Barbieri: «Una crescita del 5% Occupazione ok, ma ci vorrebbero altri mille ingressi»

GIOVANNI MEDICI

Modena Il 2022? I numeri sono buoni e anche quelli del 2023 lo saranno a quanto pare, mentre per il futuro qualche preoccupazione c'è, soprattutto per le realtà che operano nel sociale.

Sono stati presentati ieri dal presidente Paolo Barbieri i dati principali sull'andamento delle cooperative aderenti a **Legacoop** Estense e le prospettive per il 2023 e il 2024.

«**Legacoop** Estense - ha spiegato Barbieri, presidente di Cpl Concordia - associa oggi 200 cooperative, pari a 3.022 sedi locali ed imprese consorziate sui territori di Modena e di Ferrara, e che nel 2022 hanno prodotto e distribuito ricchezza per oltre 7,75 miliardi di euro, in crescita del 5% sul 2021. Soci e socie ammontano a 480mila unità: un abitante su due nel nostro territorio di competenza è socio di una cooperativa».

I soci partecipano all'attività di impresa nel 74% dei casi.

In crescita nel 2022 il numero di persone occupate, che ha raggiunto quota 33.549 (+1% sul 2021), con l'86% di contratti a tempo indeterminato, l'occupazione femminile al 54% e il 30% di occupati under 40.

«Ma ne servirebbero almeno un altro migliaio, purtroppo - ha spiegato Barbieri non troviamo le figure richieste, e in tutti i settori».

Le assemblee dei soci hanno deciso di destinare a riserva l'88% dell'utile prodotto, distribuendosene solo il 9% (il restante 3% va per legge al fondo per lo sviluppo cooperativo), «una scelta - ha sottolineato il presidente di **Legacoop** Estense - che va nella direzione di rendere le cooperative solide, in grado di gestire momenti di difficoltà come quelli che stiamo affrontando nel contesto globale, capaci di sostenere investimenti per il futuro grazie ad una adeguata patrimonializzazione.

Oggi non abbiamo imprese associate che ci preoccupano».

Le difficoltà di cui parla Barbieri portano il nome di aumento dei tassi, inflazione, mancanza del personale richiesto. Sia il patrimonio netto, sia il capitale sociale hanno registrato una progressiva crescita tra il 2019 e il 2022. Relativamente alle previsioni di chiusura dell'anno in corso, la prevalenza delle imprese consultate stima il giro di affari in aumento (41%) o stabile (36%), a fronte però di una riduzione del risultato netto (solo il 26% lo prevede in crescita, contro il 37% che lo prevede stabile e la stessa percentuale che lo indica in flessione).

Anche per il 2024 si prevede un aumento del valore della produzione accompagnato però da una sensibile riduzione dei margini. Sulle prospettive per il 2024 persistono poi altre dinamiche che impattano negativamente



Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

sui bilanci delle imprese associate oltre quelle già segnalate sopra, quali gli adeguamenti contrattuali non accompagnati da un'adeguata revisione dei prezzi: un tema molto caro alle cooperative, che non vedono in questo momento riconosciuto il valore dei servizi prestati. In un contesto così complesso, per le cooperative aderenti a **Legacoop** Estense ci sono alcune priorità che devono orientare le scelte di amministrazioni e politica, quali il sostegno al reddito di lavoratori e imprese con misure strutturali come la riduzione del cuneo fiscale e la detassazione dei ristorni, e appunto la revisione dei prezzi negli appalti - principalmente quelli pubblici - per la copertura degli adeguamenti contrattuali e inflazionistici.

«Senza adeguati interventi strutturali - ha aggiunto Barbieri - è a rischio anche quel sistema di collaborazione pubblico-privato che rappresenta la strada più efficace per dare nuovo impulso a servizi e territori: dalla partnership fra sistema pubblico e cooperazione sociale per garantire risposte ai bisogni crescenti in tema di welfare, a quella fra sistema scolastico-formativo e imprese per lo sviluppo di figure professionali specifiche e la riqualificazione di quelle esistenti. Nel 2024 le iniziative più importanti che metteremo in campo andranno incontro alle esigenze del socio-lavoratore e alla sua valorizzazione, consapevoli della responsabilità sociale che abbiamo verso le nostre comunità». Proprio in questo ambito **Legacoop** Estense ha deciso di intervenire attivando un nuovo sportello a servizio delle associate per favorire l'incontro tra domanda e offerta e la qualificazione del personale.

«Come cooperazione accettiamo inoltre la sfida posta dallo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale, opportunità che va compresa nelle sue potenzialità e governata con adeguati investimenti, un vero e proprio salto culturale - ha concluso Barbieri - per le nostre realtà associate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Emil Banca Ha 97 filiali in tutta l'Emilia e un forte orientamento alla responsabilità sociale

Emil Banca è una banca di credito cooperativo aderente al Gruppo **Bcc** Iccrea che opera su tutta la via Emilia, con 97 filiali presenti nelle provincie di Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Reggio, Mantova e Piacenza.

Ha un forte orientamento alla responsabilità sociale e utilizza le proprie risorse economiche per generare benessere e partecipare allo sviluppo dei territori in cui opera. Anche attraverso i propri Comitati soci locali, che in provincia di Reggio sono ben sei, esprime un legame molto forte e radicato con le comunità in cui è inserita, basato sul dialogo e sulla collaborazione con i diversi interlocutori economici e istituzionali del territorio. Formati da soci volontari, i Comitati hanno la funzione di ascoltare le esigenze che arrivano dalle comunità locali, trasmetterle alla direzione e, assieme agli altri attori locali, cercare gli strumenti migliori per offrire risposte concrete. «Partecipare e sostenere, assieme a tante altre realtà del territorio, il Concerto di Natale Lapam significa per noi dare seguito a quelli che sono i nostri impegni con il territorio, offrendo un sostegno concreto al Centro diurno Aida e agli adolescenti con problematiche psicopatologiche che ospiterà, rinsaldando quel modello di sussidiarietà, a cui teniamo molto, in cui pubblico e privato lavorano assieme per il bene comune», commenta Gian Luca Galletti, presidente Emil Banca.



Cerveteri, gli allevatori in ginocchio: nuova riduzione del prezzo del latte

CERVETERI

EMANUELE ROSSI

CERVETERI «Non ci resta che chiudere. La nostra decisione ormai è stata presa».

La storica famiglia Ciaralli, produttrice di latte, getta la spugna. È Carmine a confermare la chiusura dell'attività nel 2024. La crisi del settore con i prezzi al ribasso del conferimento si fanno sentire anche in terra etrusca. L'allevatore di Cerveteri in realtà ha già iniziato a vendere il suo bestiame. «Le prime 30 vacche le ho già cedute nel sud del Lazio conferma Carmine Ciaralli è stata una decisione naturalmente sofferta ma i costi sono alti, il conferimento del latte ci viene pagato sempre di meno anche se nella distribuzione i prezzi non sono più bassi. I sindacati non ci hanno aiutato veramente, questa è la verità». L'azienda è rimasta ora con 400 tra vitelli e vacche, 200 sono adulte. È una delle 500 aziende produttrici del Lazio. «Siamo qui dal 1980 proseguiamo e producevamo molto latte. Ora siamo arrivati a 45 quintali al giorno ma entro il 2024 non ci saremo più. Basta, non c'è più la convenienza, ci fermiamo qui». Altre realtà di Cerveteri, Fiumicino e del litorale potrebbero fare la stessa fine. «Nei prossimi

mesi terminerà l'aiuto dello Stato denominato "Benessere animali" conclude Ciaralli e non si sa come faranno ad andare avanti i vari produttori del latte. Personalmente mi sono salvato finora grazie ai premi essendo nei primi 10 nella qualità del latte prodotto tra i 110 della nostra cooperativa Latte Più, altrimenti avrei già chiuso tempo fa».

Nei mesi scorsi anche molti colleghi di Cerveteri, così come altre realtà di Fiumicino e Roma, avevano protestato non accettando l'abbassamento del prezzo da 60 a 57 centesimi imposto da "Latte Sano".

Tariffe scese ancora. «Di questo passo non ci sono alternative che chiudere si accoda Pino Giacomobono, altro allevatore di Cerveteri nell'ultima fattura il latte, al litro, me l'hanno pagato 54 euro al litro. Noi ne produciamo mille al giorno. In questa storia c'è solo una grande speculazione perché al mercato il latte non è meno caro. Si sono abbassati i contributi per le semine, ci impongono l'uso di prodotti nelle aziende che nemmeno servirebbero e a maggio quando gli aiuti dello Stato finiranno tante famiglie andranno in ginocchio». Anche i comuni in fondo sono con le mani legate. «Possiamo esprimere solo la nostra solidarietà ammette Riccardo Ferri, assessore all'Agricoltura di Cerveteri lo scenario è preoccupante per il latte anche per il settore vitivinicolo colpito pure dal maltempo».

Emanuele Rossi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Vertici Karibu a processo 16 dipendenti parte civile

L'UDIENZA Processo per la moglie e la suocera del deputato del gruppo misto, Aboubakar Soumahoro, per la gestione dei fondi destinati all'accoglienza dei migranti in provincia di Latina. Liliane Murekatete e Marie Therese Mukamitsindo sono state rinviate a giudizio dal giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Latina Pierpaolo Bortone nell'ambito della tranche di indagini che le vede accusate di reati fiscali per la gestione di cooperative di supporto ai migranti. A processo anche il cognato Michel Rukundo e Ghislaine Ada Ndongo, collaboratrice della **coop** Karibu. Il processo a loro carico prenderà il via il 24 gennaio prossimo davanti al giudice monocratico Simona Sergio mentre è stato disposto lo stralcio della posizione di Richard Mutangana e Christine Ndyanabo Koburangiyra, anche loro indagati ma dichiarati entrambi irreperibili. Il gup ha disposto nei loro confronti nuove ricerche con rinvio a nuova udienza fissata per il 26 aprile 2024.

LA VICENDA Nell'udienza preliminari di ieri mattina il pubblico ministero Andrea D'Angeli ha ripercorso le tappe dell'inchiesta sulla gestione di Karibu e del consorzio Aid che si occupavano dell'accoglienza di richiedenti asilo e di minori non accompagnati nella provincia di Latina beneficiando di fondi pubblici. Secondo la Procura i responsabili delle **coop** avrebbero creato un "sistema con rilevanti opacità nella gestione degli ingenti fondi assegnati alla cooperativa sociale e agli altri enti coinvolti, fondi, in parte non rendicontati e in parte utilizzati per scopi apparentemente estranei allo scopo sociale, tra cui acquisto di beni di lusso, in parte destinati ad utilizzi anche all'estero e allo stato non chiariti".

Sempre secondo la ricostruzione del pm l'associazione Jambo Africa con sede presso la stessa Karibu sarebbe stata creata soltanto per fornire manodopera a Karibu secondo schemi di esternalizzazione ritenuti illegali e utilizzata in un meccanismo fraudolento di fatturazione di operazioni inesistenti per giustificare poi le uscite di denaro che Karibu aveva l'obbligo di rendicontare nell'ambito dei progetti Sprar e Cas.

LE CONTESTAZIONI A Marie Therese Mukamitsindo viene contestato per i soli anni d'imposta 2015 e 2016, di aver contabilizzato fatture per operazioni inesistenti che avrebbero consentito alla Karibu di evadere 597mila euro di Ires. In totale il valore delle presunte fatture false utilizzate e contestate alla Mukamitsindo ammonterebbe a più di 2,3 milioni di euro. A Liliane Murekatete, e al cognato, Michel Rukundo, invece la Procura contesta, in concorso con la madre Marie Therese, di aver utilizzato ulteriori false fatture per 55mila euro, che avrebbe permesso un'evasione di poco più di 13mila euro.

Una ricostruzione che gli avvocati del collegio difensivo Lorenzo Borré, Francesca Roccato, Francesco



Il Messaggero (ed. Latina)

Cooperazione, Imprese e Territori

Cossa, Maria Vittoria Giampietro e Pierfrancesco Prestipino hanno contestato sottolineando come Jumbo fosse una struttura autonoma e come le fatture delle **coop** fossero passate al vaglio dei revisori contabili senza alcuna contestazione. A conclusione della camera di consiglio ha accolto la richiesta dell'accusa e rinviato a giudizio quattro dei sei indagati. Nel processo si sono costituiti parte civile il sindacato Uiltucs - rappresentato dagli avvocati Giulio Mastrobattista e Atena Agresti - 16 lavoratori che erano impiegati presso Karibu e Aid, e i commissari liquidatori di Karibu Francesco Cappello e consorzio Aid Jacopo Marzetti.

Elena Ganelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Assise di Azione, il nome unitario è Lombardo

Domani FI a congresso Gli azzurri locali puntano su Stanzani e Massari

Una domenica di congressi di partito, da Forza Italia ad Azione. In vista delle Europee e delle Regionali, FI va per la prima volta a congresso, cittadino e provinciale. L'appuntamento all'Holiday Inn di via del Commercio associato 3 (dalle 10) «aprirà il partito a una fase nuova, fondata sulla propria storia e i propri caratteri identitari».

«Continua così, dopo la straordinaria fase del tesseramento, il percorso verso il congresso nazionale», spiegano Rosaria Tassinari, deputata e presidente del coordinamento regionale di FI, coordinatrice nelle province della Romagna, e Valentina Castaldini, consigliera regionale e coordinatrice dell'Emilia. I nuovi vertici locali degli azzurri (nomi unitari) - entrambi vengono dal mondo cattolico - sanno il consigliere Nicola Stanzani che guiderà il partito a livello provinciale e Lanfranco Massari (che va in pensione da **Confcooperative**), nuovo coordinatore cittadino. Massari prende il posto di Angelo Scavone, avvocato, che diventa responsabile regionale del Dipartimento Affari costituzionali e giustizia.

Presenti all'assise azzurra, tra gli altri, la ministra dell'Università Anna Maria Bernini e il vice ministro delle Imprese Valentino Valentini.

Domani - come annunciato - si terrà anche il congresso regionale di Azione dalle 9 all'hotel 'I Portici'. Il nome unitario per guidare i calendiani in regione è quello del senatore Marco Lombardo, ex assessore Pd. Oltre ai big del partito - Carlo Calenda e Mara Carafagna - a Luigi Tosiani (Pd) e Federico Pizzarotti (+Europa), ci sarà anche il meloniano Galeazzo Bignami, viceministro dei Trasporti.

ros. carb.



Le imprese orientano i lavoratori del futuro

La Cna ha incontrato gli studenti delle scuole medie per aiutarli a scegliere il loro percorso verso le professioni più richieste

MALALBERGO Imprenditori di Cna Terre di Pianura si incontrano con i giovani d'oggi per aiutarli a scegliere il futuro migliore, a partire dalla scelta della formazione scolastica superiore. Tante le domande rivolte a 150 ragazze e ragazzi delle terze medie dell'Istituto Comprensivo di Malalbergo, Altedo e Baricella e a 120 studenti dell'Istituto Comprensivo di Granarolo. Domande utili per valutare il possibile percorso scolastico più adatto. Sono intervenuti in tre appuntamenti in presenza e un webinar i sindaci dei paesi coinvolti, insieme ai dirigenti scolastici Roberto Fiorini e Alfonsina Coronella e ai docenti.

«È importante per le piccole imprese parlare con gli studenti e le loro famiglie, con la scuola e le istituzioni - spiega Alessandro Ritelli, presidente Cna Area Terre di Pianura -. In questo modo riusciamo a trasmettere il valore e le opportunità che le nostre realtà di impresa, pronte ad accogliere nuovi collaboratori per crescere assieme, possono portare al territorio. L'orientamento scolastico è un tema di grande rilievo per Cna: in Italia esiste troppo distacco tra quelle che sono le esigenze delle imprese in tema di personale da assumere e quelle che sono le scelte scolastiche effettuate dai giovani. Naturalmente, ogni ragazza e ragazzo deve scegliere la scuola superiore in base alle proprie aspettative e desideri, ma crediamo che portare consapevolezza su quello che richiede il mercato del lavoro possa essere molto utile agli studenti e alle loro famiglie». Alessandro Ritelli ha parlato anche come titolare de «L'Arte della Pasta», insieme a lui: Enzo Ponzio per CO.E.SA. costruzioni; Daniela Griggio di Coop Autotrasporti & Facchini; Massimiliano Masi di Equipe Max e Rina Parrucchieri; Andrea Veratelli di Andrea Veratelli srl; Gilberto Gherardi e Berto Barbieri di Eco.Ser. srl; Davide Nadalini di Laboratorio Odontotecnico Nadalini; Silvia Bergonzoni di L'Albero del Benessere; Maria Grazia Caponi di Lava e Cuci Marinelli; Cristina Tullini di Scatolificio Medicinese srl; Fabio Stracciari di Stracciari Arredamenti srl.

«Per fornire indicazioni sulle professioni del futuro - prosegue Carlotta Ranieri referente locale di Cna - abbiamo riflettuto assieme ai ragazzi in merito alle macro-trasformazioni in atto per cui serviranno specializzazioni dedicate e questo è stato l'aspetto più interessante secondo i ragazzi: capire che settori avranno più bisogno».

Zoe Pederzini © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il bilancio di Legacoop Estense «Risultati molto positivi, ma c'è carenza di personale»

Il presidente Paolo Barbieri: «Sul futuro pesano anche l'inflazione e gli elevati tassi di interesse Chiediamo soprattutto alla pubblica amministrazione un adeguamento dei prezzi»

ALBERTO GRECO

di Alberto Greco Sono positivi i risultati economici e occupazionali archiviati nel corso del 2022 dalle 200 imprese del movimento cooperativo aderente a **Legacoop** Estense, 108 delle quali insediate in ambito modenese. «Le nostre cooperative - ha riassunto il presidente Paolo Barbieri - hanno prodotto e distribuito ricchezza per oltre 7,75 miliardi di euro, in crescita del 5% sul 2021». Ma, sul futuro pesa in maniera condizionante, insieme a fattori economici come gli elevati tassi di interesse e l'inflazione la carenza di personale. «Non c'è un settore - spiega Barbieri - nel quale noi oggi possiamo dirci in grado di assumere facilmente. Anzi, dalle nostre cooperative raccogliamo il bisogno di escavatoristi, mulettisti, camionisti, facchini, ingegneri, tecnici, e da tutto il mondo sociale. Tutte le cooperative sono in forte difficoltà. Una stima approssimativa ci porta a valutare il fabbisogno di personale tra Modena e Ferrara in circa un migliaio di nuovi occupati e sono stato basso». Proprio in questo ambito **Legacoop** Estense ha deciso di intervenire direttamente attivando un nuovo sportello a servizio delle associate per favorire l'incontro tra domanda e offerta e la qualificazione del personale.

A fronte di una base di 480mila soci e socie, **Legacoop** Estense alla fine del 2022 contava un numero di 33.549 occupati, con un incremento del +1% sul 2021 e con una massiccia prevalenza di contratti a tempo indeterminato (86%) ed una singolare prevalenza di donne (54%) e giovani under 40 (30%). Per l'anno in corso, la prevalenza delle imprese consultate stima il giro di affari in aumento (41%) o stabile (36%), a fronte però di una riduzione del risultato netto (solo il 26% lo prevede in crescita, contro il 37% che lo prevede stabile e la stessa percentuale che lo indica in flessione). Anche per il 2024 si prevede un aumento del valore della produzione accompagnato però da una sensibile riduzione dei margini. Sulle prospettive per il 2024 persistono negativamente - secondo **Legacoop** Estense - gli adeguamenti contrattuali e una non adeguata revisione dei prezzi che riconosca il valore dei servizi prestati. «Per questo - anticipa Barbieri - chiederemo un adeguamento dei prezzi. Non è possibile che le cooperative subiscano aumento dell'inflazione, dei costi energetici e contrattuali, mentre le tariffe delle prestazioni restano stabili. Abbiamo bisogno che i nostri committenti, che sono spesso pubblici, capiscano che per mantenere la nostra qualità dei servizi c'è bisogno di una revisione prezzi».

Prioritario per **Legacoop** resterà, poi, il perseguimento della parità di genere (congedi parentali aggiuntivi per i padri, pari diritti alle coppie non tradizionali, introduzione della identità di genere, indicazioni specifiche nei contratti sulla parità di genere) e il sostegno al reddito di



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

lavoratori ed imprese.

FURBETTI DELLA SINISTRA

Rinviati a giudizio moglie, suocera e cognati del deputato Soumahoro

In 6 a processo per una maxi evasione legata alle coop dei migranti Irreperibili una dipendente e uno dei fratelli della consorte Il «paladino» dei profughi ha sempre detto di non sapere nulla

DARIO MARTINI

Il rinvio a giudizio è arrivato. I familiari di Aboubakar Soumahoro andranno a processo tutti coinvolti a vario titolo nell'inchiesta della Guardia di finanza e della Procura di Latina per reati fiscali (avrebbero evaso più di 2 milioni) legati alle coop per l'assistenza dei migranti che facevano capo alla Karibu. Il deputato "paladino" dei profughi, eletto in Parlamento proprio grazie alle sue battaglie in favore degli immigrati, ha sempre ribadito la sua estraneità ai fatti, dal momento che non è mai stato indagato. Ma il caso, quando è scoppiato, ha subito suscitato scalpore, dal momento che Soumahoro ha detto di non essersi mai accorto di nulla. Tanto che il gruppo Alleanza Verdi Sinistra, dopo un iniziale tentennamento, lo ha scaricato. Oggi, infatti, fa parte del Misto dove figura come indipendente.

Il giudice per l'udienza preliminare di Latina, Pierpaolo Bortone, ha rinvitato a giudizio: Liliane Murekatete, moglie di Aboubakar, divenuta famosa per le foto con abiti e borse griffati; Marie Terese Mukamitsindo, suocera del deputato e responsabile della cooperativa; Michel Rukundo, fratello di Liliane e cognato di Aboubakar; Ghislaine Ada Ndong, dipendente della coop. Ci sono altri due rinvitati per cui sono stati emessi due mandati di ricerche dal momento che risultano irreperibili.

Si tratta di un'altra dipendente, Christine Ndyababo Koburangyira Kabukoma, e dell'altro cognato del deputato, Richard Mutangana. Pare che sia in Ruanda dove ha aperto un ristorante italiano divenuto noto alle cronache per interi capretti serviti arrosto e le feste in piscina. Per questi ultimi due è stato disposto il rinvio al 26 aprile 2024.

Mentre i per i primi quattro imputati l'udienza è fissata il 24 gennaio all 9.

Moglie e suocera di Soumahoro a fine ottobre sono finite ai domiciliari in un altro filone d'inchiesta in cui vengono contestate a vario titolo le accuse di frode nelle pubbliche forniture, bancarotta fraudolenta patrimoniale (per distrazione) e autoriciclaggio nell'ambito della gestione delle cooperative.

La presunta «mala gestio» da parte del cda di Karibu e del Consorzio Aid è emersa grazie alle denunce del sindacato Uiltucs di Latina, grazie all'intraprendenza di Gianfranco Cartisano, che ha assistito sin dall'inizio i dipendenti della cooperativa e del consorzio rimasti per mesi senza retribuzione. «Nel corso del processo Uiltucs e i singoli lavoratori, costituitisi parti civili, avranno modo di dimostrare il danno patrimoniale e non conseguente ai reati tributari contestati agli imputati», spiegano gli avvocati Giulio Mastrobattista e Atena Agresti.

Il legale della moglie di Soumahoro, Lorenzo Borrè, invece, dice di fare «affidamento sul dibattimento per dimostrare l'innocenza e l'estraneità ai fatti di Liliane Murekatete».



Il Tempo

Cooperazione, Imprese e Territori

La difesa punta a confutare non solo che siano stati commessi reati tributari ma anche che la responsabilità sia in capo alla compagna dell'onorevole. Infatti ha chiesto l'acquisizione degli originali dei verbali di assemblea e degli allegati: convocazioni e firme presenza.

Settimane fa il parlamentare Soumahoro ha detto di non avere alcuna intenzione di dimettersi, ma che continuerà il suo «impegno» alla Camera. Su i suoi canali social ha ribadito la sua «totale estraneità». In passato ha difeso il diritto della moglie «all'eleganza» (in riferimento ai capi griffati sfoggiati) e ultimamente si è detto convinto che Liliane «chiarirà nelle sedi opportune la sua posizione». La sede opportuna sarà l'aula di un tribunale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

I mercatini invadono il centro Il weekend con l'arte dei presepi

Anche la serata musicale all'interno di una delle ultime «vere» botteghe artigiane della Città di Piero

CLAUDIO ROSELLI

di Claudio Roselli SANSEPOLCRO Fine settimana ricco di appuntamenti nell'ambito del Borgo del Natale 2023 a Sansepolcro.

Si comincia oggi dalle 16.30 alle 18 con la sfilata delle Frecce del Borgo (moto) per le vie del centro storico, poi alle 19 in cattedrale è in programma il concerto dell'orchestra Giovani Armonie. Quella di domani sarà la domenica nella quale sono previste diverse iniziative legate alla quarta edizione della Mostra di Arte Presepiale-Città di Sansepolcro. Alle 10 si comincia con il «Natale di Solidarietà», tradizionale consegna di pacchi regalo alle Rsa di Sansepolcro da parte dei soci dell'Accademia Enogastronomica della Valtiberina.

L'evento è stato realizzato in collaborazione con la sezione soci Valtiberina di **Unicoop** Firenze.

Alle 17 sarà la volta di «Ragazzi di Bottega», una particolare serata musicale all'interno di una delle ultime «vere» botteghe artigiane della Città di Piero della Francesca, la Taberna Artis di via Aggiunti. Suoneranno Valter Ligi e Samuele Martinelli. E dalle 17 alle 19.30, «Il Presepe si Anima» con «Porca et Vinum», che prevede la partecipazione di Marcus Carnifex e Mauritius Host, all'interno del Chiostro del Pellegrino, nella ex scuola media Luca Pacioli di Sansepolcro.

La Mostra di Arte Presepiale di Sansepolcro è ormai diventata una splendida realtà e uno degli eventi natalizi più importanti del centro Italia per qualità e numero di opere esposte. La «Valle dei Presepi» come dichiarato dal sindaco Fabrizio Innocenti è ormai una realtà: «La nostra città ha una lunga tradizione in questa arte, questa mostra è cresciuta tantissimo diventando un fiore all'occhiello del nostro Borgo, assieme al 'Grande Presepe' della Società Rionale di Porta Romana e al Presepe Vivente della Proloco di Gricignano. Il fatto che queste tre realtà collaborino insieme per il Borgo mi fa enormemente piacere».

A completare la giornata di domani, il mercatino nelle casette di legno, quello della Croce Rossa dalle 9 alle 19 e poi spazio a danza e canto in piazza Torre di Berta (ore 16,30) a cura di Tedamis; la piazza principale della città farà poi spazio alle zumba alle 18 con il Diamond's Team Evolution e alle 19 l'esibizione di danza a cura del Danzificio.



Nella giungla dei rider «Paghe da fame e condizioni pessime» L'allarme del sindacato

Salute e sicurezza, tempi d'attesa pagati, trasparenza dell'algoritmo: sono gli obiettivi della campagna nazionale lanciata da Nidil Cgil «Il modello attuale ha solo cristallizzato una situazione di precarietà»

BARBARA BERTI

di Barbara Berti FIRENZE «Il Natale dei rider? Una giornata con poche soddisfazioni, tanti sacrifici e presumibilmente carica di lavoro. Ma un lavoro sottopagato e senza tutele». A dirlo è Mattia Chiosi, funzionario Nidil Cgil Firenze con delega regionale ai rider, in occasione della mobilitazione di ieri per chiedere più sicurezza dopo l'aggressione di martedì scorso ai danni di un lavoratore. «L'ennesimo rider aggredito - precisa Chiosi - ma sapere quanti episodi di questo genere avvengono è come cercare un ago nel pagliaio: gli stessi lavoratori hanno timore a denunciare, la marginalità tende a rendere più difficile l'esposizione». Un settore ancora con troppe zone grige.

«C'è sicuramente una emergenza sicurezza che va ad aggiungersi a una emergenza paghe e diritti» dice il sindacalista. A Firenze, senza considerare i rider della cooperativa Robin Food e quelli di «Just Eat» (una flotta di circa 80 persone inquadrati come lavoratori dipendenti del Ccnl del settore Logistica), i fattorini in bici sono circa trecento.

«Ma i numeri vanno presi con le molle: il rapporto tra dipendenti e datore di lavoro avviene tramite App con istruzioni in italiano e inglese. Una volta aperto l'account non è detto che sia sempre utilizzato e si possono verificare casi di sub-affitto dello stesso account anche a persone che potrebbero non avere i requisiti per lavorare creando anche lavoratori sempre più marginalizzati. Altro questione: i meccanismi di sanzione e blocco degli account che equivalgono a licenziamenti e spesso sono ingiusti» racconta il sindacalista, ricordando che quasi la totalità dei lavoratori sono stranieri - principalmente pakistani - sotto i 35 anni. Se le difficoltà linguistiche si tramutano subito in un primo ostacolo (per seguire i corsi di formazione o comprendere la normativa sulla sicurezza o quella relativa all'igiene e sanità), lo scoglio maggiore resta il modello dell'organizzazione aziendale e contrattuale applicato dalle principali piattaforme di food delivery. «Un modello che fornisce paghe da fame: si parla di 4-5 euro di media a consegna che nei giorni di festa diventano 6-7 euro. Ma per arrivare a guadagnare mille euro netti al mese queste persone devono rendersi disponibili sette giorni su sette» dice Chiosi. Perché per fare tante consegne bisogna dare tanta disponibilità.

«Chiediamo, infatti, una migliore e più trasparente gestione dell'algoritmo che ha oggi 'premia' chi dà maggior disponibilità a fare le consegne. Questo, di conseguenza, favorisce l'aumento della competizione tra gli stessi lavoratori e porta a una diminuzione delle paghe» dice il sindacalista. «E qui si apre un altro problema: a oggi i tempi di attesa, tra una consegna e l'altra, non vengono pagati. Per esempio:



La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

un rider dà la sua disponibilità dalle 11 alle 23 ma guadagna solo in base al numero di consegne che riesce a fare» dice Chiosi ribadendo la necessità di superare definitivamente il modello imposto dal Contratto nazionale Ugl Rider, «che ha cristallizzato negli ultimi anni una situazione di forte precarietà».

Il rapporto di lavoro tra i rider e le principali piattaforme di food delivery è organizzato tramite collaborazioni occasionali e collaborazioni con partita Iva.

«Quindi niente tredicesima, niente malattia, niente ferie» spiega Chiosi. «Nel caso di infortunio, possono rivolgersi all'Inail ma diventa complicato farsi riconoscere l'infortunio dal datore di lavoro e, così, molto spesso gli stessi rider lasciano perdere e non denunciano» aggiunge il sindacalista annunciando che «a livello nazionale stiamo lanciando un'indagine conoscitiva delle condizioni dei rider insieme al loro punto di vista, al fine di costruire una piattaforma rivendicativa ampiamente partecipata che permetta di ingaggiare un confronto con le piattaforme».

Flagello granchio blu, cooperative in difficoltà «Servono misure per contrastare l'emergenza»

////////////////////////////////////// *Compromessa sia la produzione attuale che quella futura di vongole veraci Il caso*

G.M. Modena **Legacoop** Estense è molto preoccupata per la situazione in cui versano le cooperative di pescatori ferraresi, che a causa del proliferare del granchio blu hanno bisogno del riconoscimento dello stato di emergenza. Già da alcuni mesi molti di questi lavoratori del mare sono senza reddito e, tra poco, lo saranno tutti. Un problema di tutto il territorio, delle Regioni e del Governo. «Noi associamo una ventina di imprese cooperative tra Goro e Comacchio, per poco più della metà dei pescatori occupati, circa 1.700 in totale. I pescatori hanno raccolto dopo l'alluvione di maggio oltre 10.000 quintali di granchi di loro iniziativa e a loro spese - ha affermato ieri Barbieri - C'è bisogno di misure utili a contrastare l'emergenza di cui soffre il settore dell'acquacoltura del Delta del Po». Da diversi mesi

Legacoop A destra un esemplare di granchio blu che tanto danneggia la produzione di vongole veraci e contro cui il sistema delle coop chiede provvedimenti Estense, assieme alle altre associazioni e ai sindaci dei comuni coinvolti, ha fatto pervenire al Governo la richiesta di misure adeguate e ha partecipato alle manifestazioni organizzate per mantenere alta l'attenzione a questo fenomeno, che rischia di portare danni gravissimi per il settore dell'acquacoltura. La proliferazione di tale specie ha infatti distrutto la quasi totalità del seme di vongola verace disponibile in natura e immesso negli impianti di coltivazione, non solo distruggendo la risorsa fondamentale per la continuazione della produzione, ma riuscendo a predare anche vongole di taglia adulta, compromettendo così non solo l'attuale produzione ma soprattutto quella futura. L'attività di commercializzazione del granchio che le cooperative hanno avviato nei mesi scorsi non è minimamente sufficiente a compensare la perdita di fatturato data dal calo drastico delle vongole; il prezzo di vendita è troppo basso e i costi di lavorazione troppo alti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La mobilitazione

Usb sciopera il 24 e il 31 nelle Coop

Il sindacato di base Usb dichiara lo sciopero dei lavoratori di **Coop**, solo a Bologna, per tutte le giornate del 24 e 31 dicembre. La protesta si inserisce all'interno di uno sciopero che lo stesso sindacato ha proclamato a livello nazionale per tutto il settore del commercio, che però è limitato dalle 17 fino a fine turno.

Usb a Bologna va oltre, almeno per i dipendenti di **Coop** Alleanza 3.0, e allarga la protesta a tutte le due giornate per una serie di questioni interne, tra cui motivazioni di organizzazione del lavoro per cui il sindacato ha già presentato varie segnalazioni all'Ausl.

Lo sciopero è previsto per le giornate del 24 dicembre, vigilia di Natale, e del 31 dicembre, ultimo giorno dell'anno, per l'intero turno di lavoro. «Una iniziativa di lotta - segnala Usb - che mira a rivendicare il diritto a conciliare i tempi di vita e lavoro, avere un salario dignitoso e adeguato al costo della vita».

- m.bet.



«Se il buongiorno si vede dal mattino questo sarà il Natale della ripartenza»

SIMONE RUSSO

Simone RussoS. Giovanni la punta. Se il buongiorno si vede dal mattino, il boom di acquisti nei supermercati e nei centri commerciali nella settimana di Natale potrebbe fare ben sperare perché il 2023 sia effettivamente il primo anno di vera ripresa dopo il periodo pandemico. Se, dopo il primo lockdown, l'attenzione dei clienti era focalizzata prevalentemente sui temi della sicurezza, ora emerge maggiormente il desiderio di tornare a fare shopping nei centri commerciali. Secondo un rapporto **Coop**-Nomisma sui consumi e le previsioni per l'imminente Natale, gli italiani sono maggiormente ottimisti rispetto gli anni precedenti.

Gli italiani sono più propensi a spendere i propri soldi per gli acquisti natalizi.

L'hinterland catanese si prepara ad accogliere un notevole flusso di clienti pronti alla corsa al regalo. Da oggi, infatti, iniziano gli ultimi giorni di "fuoco" per acquistare il regalo da far trovare sotto l'albero di Natale. Oggi inizia il weekend che ci accompagnerà ai giorni dei grandi festeggiamenti. Il prossimo weekend sarà proprio da "bollino rosso". In molti, infatti, hanno deciso di anticipare l'acquisto dei regali ed evitare le ultime 48 ore. «Stiamo osservando un'ottima affluenza - spiega

Ilaria Parise, direttrice di un noto brand di oggetti per la casa all'interno di un centro commerciale della provincia di Catania - diciamo che già dall'inizio dell'anno l'andamento era positivo e lasciava ben sperare: abbiamo registrato un 6% di presenze in più rispetto al 2019, l'ultimo anno pre-Covid. Siamo molto fiduciosi per questo Natale».

«In questi giorni - dice Martino Pandolfo, store manager di un brand nazionale - l'afflusso di clienti è rimasto costante. Si è lavorato bene, a differenza di altri anni. Il negozio era sempre pieno. La gente cerca i cesti natalizi, che prepariamo anche al momento. E poi abbiamo venduto anche degli alberi di Natale».

«L'incremento del commercio online, che nel 2020 ha raggiunto una penetrazione sul totale pari all'8%, non minaccia particolarmente la sopravvivenza del commercio fisico - dice Salvatore Ventura, direttore commerciale di un negozio di elettronica - anzi nel futuro dei consumatori continuerà a prevalere l'esperienza fisica, rafforzata da quella "digitale"».

Nei vari centri commerciali, ovviamente, c'è la corsa all'offerta più adatta alle tasche di chi sceglie di comprare dei regali. «Sono ancora incerta su quanti e quali regali farò - dice Manuela Massimino, 54enne di San Giovanni La Punta - perché ho notato che i prezzi sono notevolmente aumentati. È aumentata la vita in generale e adesso a Natale è ancora peggio. Sicuramente comprerò dei giocattoli ai miei nipotini perché il Natale è proprio dei bambini. Per loro è un periodo magico. In ogni famiglia ci si riunisce



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

in attesa dell'arrivo della mezzanotte. Lì arriva Babbo Natale e porta i doni ai bambini.

Questo è lo spirito del Natale».

In molti si recano nei centri commerciali anche per la passeggiata pomeridiana. «È un fenomeno importante quello del cambiamento dei centri commerciali - dice Rosario Agostini, direttore di un brand di abbigliamento - prima erano un luogo per fare acquisti, oggi lo spettro delle attività si amplia. Gli spazi sono completamente popolati da studenti e da chi passa nel centro. I centri commerciali che non si sviluppano in questa direzione, ascoltando le esigenze delle persone, rimarranno indietro».

Il Natale, sicuramente, sarà meno "felice" per chi ci lavora quotidianamente. Fortunatamente tutti i centri commerciali hanno scelto di cambiare gli orari di apertura e chiusura nei prossimi giorni di festa. Un modo per venire incontro anche ai propri dipendenti.

ieri il sopralluogo di governatore, sindaco e manager asl

Entro fine gennaio a Domo aprirà la "mini" pediatria

Alberto Cirio: "Abbiamo scelto di difendere il S.Biagio e quindi è giusto garantire tutti i servizi necessari"

MARIA GRAZIA VARANO

maria grazia varano domodossola Si chiamerà «Punto bimbo» e sarà sullo stesso piano del «Punto nascite» il nuovo servizio di assistenza pediatrica all'ospedale San Biagio di Domodossola. Tre i locali trasformati per ospitare dalla fine di gennaio ambulatori e 4 posti letto, due per bambini e due per neonati. Affinché possa funzionare il «mini» reparto serve ancora qualche lavoro. «Occorre portare l'ossigeno» ha spiegato ieri mattina la direttrice generale dell'Asl Vco, Chiara Serpieri al presidente della Regione.

Alberto Cirio era a Domodossola per un sopralluogo.

«Non certo per mancanza di fiducia» ha detto il governatore. Il «Punto bimbo» ospiterà i casi meno gravi in modo da evitare il più possibile trasferimenti a Verbania.

«Ringrazio per la disponibilità dimostrata verso una richiesta importante avanzata dall'amministrazione comunale» ha detto il sindaco di Lucio Pizzi. I casi più gravi continueranno a essere mandati in ospedali più attrezzati, gli altri resteranno al San Biagio. Al «Punto bimbi» il personale medico sarà di Pediacoop, la **cooperativa** il cui direttore è Fabrizio Comaita che già fornisce pediatri per le urgenze e per il punto nascite. Infermieri e Oss e i supporti informatici saranno messi a disposizione dall'Asl.

«Questa organizzazione ci consente di ottimizzare le risorse e offrire un servizio che risponde alle esigenze della famiglia» ha spiegato Serpieri. Quando il nuovo servizio pediatrico sarà attivo sgraverà lavoro al Dea.

«Tutto questo rientra nel più ampio progetto di ristrutturazione che la Regione ha deciso per il vostro ospedale - ha aggiunto Cirio -. Abbiamo scelto di difendere il San Biagio e dobbiamo farlo mantenendo efficienza e servizi.

Il Covid ha cambiato paradigma nella sanità. A Roma abbiamo già prenotato i fondi per gli ospedali del Vco: 100 milioni saranno per ammodernare il San Biagio, altri cento per il Castelli. Entro fine anno i Comuni di Domo e Verbania con l'Asl dovranno consegnare al Politecnico di Torino i dati richiesti per la stesura dello studio di fattibilità. Poi arriverà il progetto e il cantiere». Il capogruppo della Lega in Regione Alberto Preioni ha rimarcato «gli sforzi economici per garantire 2.000 nuove assunzioni nella sanità piemontese».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Alberto Cirio, Fabrizio Comaita e il giovane paziente Gioele.



9 Colonne

Cooperazione, Imprese e Territori

R. STAMPA / GHEDINI (LEGACOOP): LA CARENZA DI PERSONALE FRENA LO SVILUPPO

Roma, 15 dic - "Servono più lavoratori immigrati e una revisione delle tariffe in sanità e welfare". Così Rita Ghedini, presidente di **Legacoop** Bologna, che parlando con La Repubblica (a cura di Bologna), si concentra anche sul tema casa: «Può frenare l'economia». Sulla proposta di un piano da... (© 9Colonne - citare la fonte...) Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo.

9 Colonne

R. STAMPA / GHEDINI (LEGACOOP): LA CARENZA DI PERSONALE FRENA LO SVILUPPO



12/15/2023 09:43

Roma, 15 dic - "Servono più lavoratori immigrati e una revisione delle tariffe in sanità e welfare". Così Rita Ghedini, presidente di Legacoop Bologna, che parlando con La Repubblica (a cura di Bologna), si concentra anche sul tema casa: «Può frenare l'economia». Sulla proposta di un piano da... (© 9Colonne - citare la fonte...) Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo.

Banca Etica al fianco delle neo-cooperative con il bando Coopstartup Umbria

Stella (Banca Etica): "Supportiamo con convinzione Coopstartup Umbria: è un'opportunità di sostenere e diffondere un modello economico cooperativo e virtuoso" Banca Etica sostiene le neo-cooperative: ancora 30 giorni per accedere al bando Coopstartup Umbria e ai finanziamenti agevolati. C'è tempo fino al 15 gennaio 2023 per candidarsi al bando Coopstartup Umbria che si rivolge a gruppi di almeno 3 persone che intendano costituire un'impresa cooperativa e neo-cooperative costituite dal 1° gennaio 2022, purché con sede legale e operativa in Umbria. Promosso da Legacoop Umbria (l'associazione di rappresentanza delle società cooperative umbre che aderiscono alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue) e Coopfond (il fondo mutualistico di promozione e sviluppo della cooperazione di Legacoop), il bando si avvale della collaborazione e del sostegno di Banca Etica, prima e tuttora unica banca italiana interamente dedicata alla finanza etica, che è disponibile, previa verifica del merito creditizio, a concedere finanziamenti a tassi agevolati per un valore pari all'80% dell'investimento. La connessione tra questi soggetti, Legacoop Coopfond e Banca Etica, si configura come un prezioso aggregatore e moltiplicatore di relazioni e competenze che, tramite il bando, vengono messe al servizio del territorio e di un programma di formazione, tutoraggio, accompagnamento e accelerazione delle imprese cooperative candidate. Queste ultime, d'altra parte, sono selezionate secondo criteri di aderenza ai percorsi di sviluppo sostenibile, favorendo attività che promuovono il lavoro delle persone a partire da idee progettuali che comportino l'introduzione di innovazioni tecnologiche, organizzative o sociali elaborate nel solco degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Nell'ambito di forti e durature relazioni territoriali", afferma Leonardo Stella, responsabile della filiale di Perugia di Banca Etica supportiamo con convinzione Coopstartup Umbria: è infatti un'opportunità preziosa di sostenere e diffondere un modello economico cooperativo e virtuoso, in sintonia con gli obiettivi di Banca Etica e della finanza etica. Un modello che produce occupazione stabile e impatti sociali positivi per le comunità dove agiranno le organizzazioni vincitrici del bando. L'opportunità si concretizza particolarmente per i gruppi e le neocooperative che supereranno la seconda selezione, poiché potranno accedere a premialità significative, che saranno erogate dopo la costituzione in cooperativa e l'adesione a Legacoop: un contributo a fondo perduto di 10 mila euro, finalizzato a coprire le spese di avviamento della nuova impresa; i già citati finanziamenti a tassi agevolati per un valore pari all'80% dell'investimento, concessi da Banca Etica previa verifica del merito creditizio e a suo insindacabile giudizio; un accompagnamento post-startup, nei 36 mesi successivi alla costituzione, da parte di Legacoop Umbria, con tutoraggio e consulenza negli



Affari Italiani

Cooperazione, Imprese e Territori

ambiti amministrativi e gestionali e servizi da definire e co-progettare a seconda di esigenze specifiche. Iscriviti alla newsletter.

AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

"Arancia Rossa di Sicilia IGP tra criticità e opportunità", il 16 dicembre appuntamento a Ambelia

Sabato 16 dicembre, dalle 10, nella sala convegni della "Tenuta Ambelia", a Militello Val di Catania, si parlerà dell'imminente avvio della campagna di commercializzazione dell'Arancia Rossa di Sicilia Igp. L'appuntamento sarà aperto da Gerardo Diana, presidente del Consorzio Arancia Rossa di Sicilia Igp, alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura Luca Sammartino. Interverranno i vertici regionali delle associazioni di categoria, Cia e Confagricoltura, di Fruitimprese e del settore della cooperazione, Confcooperative, **Legacoop** e dell'Associazione generale delle cooperative italiane. "Siamo alla vigilia dell'apertura di una campagna impegnativa per l'Arancia Rossa. Da un lato grandi opportunità da cogliere sui mercati, dall'altra criticità da analizzare e neutralizzare con l'aiuto delle Istituzioni e di tutte le componenti della filiera agrumicola", così il presidente del Consorzio Gerardo Diana.



Legacoop Romagna a ministro Ambiente, stop 6 Cer da burocrazia

Una lettera aperta inviata al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto per segnalare come "sei progetti di Cer-Comunità Energetiche Rinnovabili in forma cooperativa già pronti a partire, più altri in cantiere" siano "bloccati da una burocrazia farraginosa e da procedure incerte, a cui si aggiunge l'inaccettabile ritardo che affligge i decreti attuativi". A scriverla è **Legacoop** Romagna secondo cui sul fronte delle comunità energetiche rinnovabili "se non saranno emanate in fretta le regole di funzionamento e velocizzate le procedure di allaccio si rischia di vedere abbandonato un percorso virtuoso di decarbonizzazione, necessario di fronte alla crisi climatica". A giudizio dell'associazione, "oltre ai sei progetti promossi dalle cooperative associate già avviati, altri ancora sono ai nastri di partenza, ma da più di un anno tutto è fermo, con un grave danno per imprese e cittadini. I progetti promossi dalle cooperative associate a **Legacoop** Romagna riguardano un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno. Sono interessate 17 imprese, 13 nel ravennate e 4 a Forlì-Cesena". Riproduzione riservata © Copyright ANSA Da non perdere.



Comune Genova, al tavolo sulla portualità focus su ZIs

Riunito questa mattina a Palazzo Tursi, dall'assessore al Porto Francesco Maresca, il tavolo Porto-Città. Al centro dell'incontro, lo stato di avanzamento della Zona logistica semplificata. "Abbiamo fatto un primo focus a cui ne seguirà un altro con altri stakeholders a gennaio - spiega Maresca - Enti locali, Capitaneria di Porto, associazioni datoriali e sindacati concordano sulla necessità di arrivare allo sblocco della ZIs, istituita di fatto con la Legge Genova nel 2018, a cui sono seguiti successivi provvedimenti normativi ma ancora non abbiamo visto concretizzarsi quella che rappresenta un'opportunità fondamentale per il nostro territorio in termini di sviluppo e di attrattività del territorio all'insediamento aziendale. Sono passati cinque anni dalla Legge Genova, la mappatura delle aree è stata fatta, ma ancora non si hanno certezze sulla governance e quindi sull'effettiva partenza della ZIs. La nostra portualità e la città di Genova hanno un importante programma di investimenti in opere e logistica, con investimenti governativi forse mai visti dal dopoguerra a oggi: non possiamo rischiare di vanificare un'occasione storica per lo sviluppo del nostro territorio. Pertanto, con tutti i soggetti presenti al tavolo, faremo sentire la voce di Genova su questo tema, con iniziative congiunte, chiedendo, nei prossimi giorni, un'attenzione particolare al ministro alle Politiche di Coesione Fitto perché si arrivi in tempi celeri allo sblocco delle ZIs". "La ZIs - ha detto il direttore generale di Spediporto Gianpaolo Botta - è un'iniziativa fondamentale e a costo zero per lo Stato, inspiegabilmente ferma a Roma. Non è ammissibile che la ZIs diventi una vittima illustre dell'oblio romano. Ci sono in gioco investimenti e tanti posti di lavoro». Al tavolo erano presenti i rappresentanti di: Comune di Genova, Regione Liguria, Autorità di Sistema Portuale Mar Ligure Occidentale, Capitaneria di Porto con il direttore marittimo Liguria Piero Pellizzari, Agenzia delle Dogane, Assarmatori, Assagenti, Spediporto, Confindustria Genova, Trasportounito, Filt Cgil Genova, Fit Cisl, **Legacoop** Liguria. Riproduzione riservata © Copyright ANSA Da non perdere.



A Genova riunito il tavolo porto-città: focus sulla zona logistica semplificata

L'assessore Maresca: "Faremo sentire la voce di Genova su questo tema, chiedendo un'attenzione particolare al ministro Fitto perché si arrivi in tempi celeri allo sblocco delle ZIs" Francesco Maresca , il tavolo porto-città. Al centro dell'incontro, lo stato di avanzamento della zona logistica semplificata. «Abbiamo fatto un primo focus a cui ne seguirà un altro con altri stakeholders a gennaio - spiega l'assessore Maresca - Enti locali, Capitaneria di Porto, associazioni datoriali e sindacati concordano sulla necessità di arrivare allo sblocco della ZIs, istituita di fatto con la Legge Genova nel 2018, a cui sono seguiti successivi provvedimenti normativi ma ancora non abbiamo visto concretizzarsi quella che rappresenta un'opportunità fondamentale per il nostro territorio in termini di sviluppo e di attrattività del territorio all'insediamento aziendale». «Sono passati cinque anni dalla Legge Genova, la mappatura delle aree è stata fatta, ma ancora non si hanno certezze sulla governance e quindi sull'effettiva partenza della ZIs sottolinea Maresca . La nostra portualità e la città di Genova hanno un importante programma di investimenti in opere e logistica, con investimenti governativi forse mai visti dal dopoguerra a oggi: non possiamo rischiare di vanificare un'occasione storica per lo sviluppo del nostro territorio. Pertanto, con tutti i soggetti presenti al tavolo, faremo sentire la voce di Genova su questo tema, con iniziative congiunte, chiedendo, nei prossimi giorni, un'attenzione particolare al ministro alle Politiche di Coesione Fitto perché si arrivi in tempi celeri allo sblocco delle ZIs». «La ZIs - commenta il direttore generale di Spediporto Gianpaolo Botta - è un'iniziativa fondamentale e a costo zero per lo Stato, inspiegabilmente ferma a Roma. Non è ammissibile che la ZIs diventi una vittima illustre dell'oblio romano. Ci sono in gioco investimenti e tanti posti di lavoro». Al tavolo erano presenti i rappresentanti di: Comune di Genova, Regione Liguria, Autorità di Sistema Portuale Mar Ligure Occidentale, Capitaneria di Porto con il direttore marittimo Liguria Piero Pellizzari, Agenzia delle Dogane, Assarmatori, Assagenti, Spediporto, Confindustria Genova, Trasportounito, Filt Cgil Genova, Fit Cisl, **Legacoop** Liguria.



Sei comunità energetiche bloccate in Romagna, Legacoop scrive al ministro Pichetto Fratin

I progetti promossi dalle cooperative associate a **Legacoop** Romagna riguardano un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno. Sono interessate 17 imprese, 13 nel ravennate e 4 a Forlì-Cesena Sei progetti di comunità energetiche in forma cooperativa già pronti a partire, più altri in cantiere, bloccati da una burocrazia farraginoso e da procedure incerte, a cui si aggiunge l'inaccettabile ritardo che affligge i decreti attuativi. Di fronte a questa situazione **Legacoop** Romagna ha deciso di inviare una lettera aperta per appellarsi al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, che pochi giorni fa ha firmato e trasmesso alla Corte dei Conti il decreto di incentivazione alle Comunità energetiche rinnovabili (CER). Le comunità energetiche sono in attesa della pubblicazione del provvedimento in Gazzetta Ufficiale, ma se non saranno emanate in fretta le regole di funzionamento e velocizzate le procedure di allaccio si rischia di vedere abbandonato un percorso virtuoso di decarbonizzazione, necessario di fronte alla crisi climatica. Le comunità energetiche rinnovabili (CER) - scrive **Legacoop** Romagna al ministro -

rappresentano una risorsa strategica per il contrasto alla povertà energetica, per la diffusione di ricchezza sui territori e per la lotta alla crisi climatica. Questi ritardi stanno privando gli italiani di un enorme potenziale, mentre dal Sud al Nord del paese decine di progetti sarebbero già pronti a partire. Oltre ai sei progetti promossi dalle cooperative associate già avviati, altri ancora sono ai nastri di partenza,, ma da più di un anno tutto è fermo, con un grave danno per imprese e cittadini. I progetti promossi dalle cooperative associate a **Legacoop** Romagna riguardano un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno. Sono interessate 17 imprese, 13 nel ravennate e 4 a Forlì-Cesena. Il potenziale delle CER è enorme e la forma giuridica cooperativa è quella che meglio si adatta alle finalità delle CER stesse. Dare il via definitivo ai decreti attuativi e alle regole di funzionamento, e quindi agevolare concretamente lo sviluppo delle comunità energetiche, significherebbe agire in favore della crescita dei territori e delle economie locali. È notizia degli ultimi giorni che il prezzo dell'energia si stia abbassando anche grazie al forte aumento degli impianti di produzione di energia rinnovabili (+12,2%), principalmente da fotovoltaico ma non solo. La produzione degli impianti idroelettrici è infatti cresciuta del 24%, ma ancora meglio hanno fatto gli impianti eolici, il cui rimbalzo è stato del 59,2%. Mentre alla COP 28 si prende ancora tempo per intraprendere misure drastiche che riducano fortemente l'uso di combustibili fossili è urgente che il governo metta in campo tutte le azioni possibili per rendere energicamente indipendente il nostro paese e favorire l'installazione dei megawatt di impianti da rinnovabili di cui necessitiamo per raggiungere gli obiettivi



I progetti promossi dalle cooperative associate a Legacoop Romagna riguardano un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno. Sono interessate 17 imprese, 13 nel ravennate e 4 a Forlì-Cesena Sei progetti di comunità energetiche in forma cooperativa già pronti a partire, più altri in cantiere, bloccati da una burocrazia farraginoso e da procedure incerte, a cui si aggiunge l'inaccettabile ritardo che affligge i decreti attuativi. Di fronte a questa situazione Legacoop Romagna ha deciso di inviare una lettera aperta per appellarsi al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, che pochi giorni fa ha firmato e trasmesso alla Corte dei Conti il decreto di incentivazione alle Comunità energetiche rinnovabili (CER). Le comunità energetiche sono in attesa della pubblicazione del provvedimento in Gazzetta Ufficiale, ma se non saranno emanate in fretta le regole di funzionamento e velocizzate le procedure di allaccio si rischia di vedere abbandonato un percorso virtuoso di decarbonizzazione, necessario di fronte alla crisi climatica. Le comunità energetiche rinnovabili (CER) - scrive Legacoop Romagna al ministro - rappresentano una risorsa strategica per il contrasto alla povertà energetica, per la diffusione di ricchezza sui territori e per la lotta alla crisi climatica. Questi ritardi stanno privando gli italiani di un enorme potenziale, mentre dal Sud al Nord del paese decine di progetti sarebbero già pronti a partire. Oltre ai sei progetti promossi dalle cooperative associate già avviati, altri ancora sono ai nastri di partenza,, ma da più di un anno tutto è fermo, con un grave danno per imprese e cittadini. I progetti promossi dalle cooperative associate a Legacoop Romagna riguardano un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno. Sono interessate 17 imprese, 13 nel ravennate e 4 a Forlì-Cesena. Il potenziale delle CER è enorme e la forma giuridica cooperativa è quella che meglio si adatta alle finalità delle CER stesse. Dare il via

Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

di decarbonizzazione.

Sei comunità energetiche bloccate in Romagna, Legacoop scrive al ministro Pichetto Fratin

Sei progetti di comunità energetiche in forma cooperativa già pronti a partire, più altri in cantiere, bloccati da una burocrazia farraginoso e da procedure incerte, a cui si aggiunge l'inaccettabile ritardo che affligge i decreti attuativi. Di fronte a questa situazione **Legacoop** Romagna ha deciso di inviare una lettera aperta per appellarsi al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, che pochi giorni fa ha firmato e trasmesso alla Corte dei Conti il decreto di incentivazione alle Comunità energetiche rinnovabili (CER). Le comunità energetiche sono in attesa della pubblicazione del provvedimento in Gazzetta Ufficiale, ma se non saranno emanate in fretta le regole di funzionamento e velocizzate le procedure di allaccio si rischia di vedere abbandonato un percorso virtuoso di decarbonizzazione, necessario di fronte alla crisi climatica. Le comunità energetiche rinnovabili (CER) - scrive **Legacoop** Romagna al ministro - rappresentano una risorsa strategica per il contrasto alla povertà energetica, per la diffusione di ricchezza sui territori e per la lotta alla crisi climatica. Questi ritardi stanno privando gli italiani di un enorme potenziale, mentre dal Sud al Nord del paese decine di progetti sarebbero già pronti a partire. Oltre ai sei progetti promossi dalle cooperative associate già avviati, altri ancora sono ai nastri di partenza,, ma da più di un anno tutto è fermo, con un grave danno per imprese e cittadini. I progetti promossi dalle cooperative associate a **Legacoop** Romagna riguardano un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno. Sono interessate 17 imprese, 13 nel ravennate e 4 a Forlì-Cesena. Il potenziale delle CER è enorme e la forma giuridica cooperativa è quella che meglio si adatta alle finalità delle CER stesse. Dare il via definitivo ai decreti attuativi e alle regole di funzionamento, e quindi agevolare concretamente lo sviluppo delle comunità energetiche, significherebbe agire in favore della crescita dei territori e delle economie locali. È notizia degli ultimi giorni che il prezzo dell'energia si stia abbassando anche grazie al forte aumento degli impianti di produzione di energia rinnovabili (+12,2%), principalmente da fotovoltaico ma non solo. La produzione degli impianti idroelettrici è infatti cresciuta del 24%, ma ancora meglio hanno fatto gli impianti eolici, il cui rimbalzo è stato del 59,2%. Mentre alla COP 28 si prende ancora tempo per intraprendere misure drastiche che riducano fortemente l'uso di combustibili fossili è urgente che il governo metta in campo tutte le azioni possibili per rendere energicamente indipendente il nostro paese e favorire l'installazione dei megawatt di impianti da rinnovabili di cui necessitiamo per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione. Potrebbe interessarti.



Sei progetti di comunità energetiche in forma cooperativa già pronti a partire, più altri in cantiere, bloccati da una burocrazia farraginoso e da procedure incerte, a cui si aggiunge l'inaccettabile ritardo che affligge i decreti attuativi. Di fronte a questa situazione Legacoop Romagna ha deciso di inviare una lettera aperta per appellarsi al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, che pochi giorni fa ha firmato e trasmesso alla Corte dei Conti il decreto di incentivazione alle Comunità energetiche rinnovabili (CER). Le comunità energetiche sono in attesa della pubblicazione del provvedimento in Gazzetta Ufficiale, ma se non saranno emanate in fretta le regole di funzionamento e velocizzate le procedure di allaccio si rischia di vedere abbandonato un percorso virtuoso di decarbonizzazione, necessario di fronte alla crisi climatica. Le comunità energetiche rinnovabili (CER) - scrive Legacoop Romagna al ministro - rappresentano una risorsa strategica per il contrasto alla povertà energetica, per la diffusione di ricchezza sui territori e per la lotta alla crisi climatica. Questi ritardi stanno privando gli italiani di un enorme potenziale, mentre dal Sud al Nord del paese decine di progetti sarebbero già pronti a partire. Oltre ai sei progetti promossi dalle cooperative associate già avviati, altri ancora sono ai nastri di partenza,, ma da più di un anno tutto è fermo, con un grave danno per imprese e cittadini. I progetti promossi dalle cooperative associate a Legacoop Romagna riguardano un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4.2 milioni di kwh prodotti all'anno. Sono interessate 17 imprese, 13 nel ravennate e 4 a Forlì-Cesena. Il potenziale delle CER è enorme e la forma giuridica cooperativa è quella che meglio si adatta alle finalità delle CER stesse. Dare il via

Estense

Cooperazione, Imprese e Territori

Bilancio Legacoop. Giro d'affari in aumento ma sensibile riduzione dei margini

"**Legacoop** Estense associa oggi 200 cooperative, pari a 3.022 sedi locali e imprese consorziate sui territori di Modena e di Ferrara, che nel 2022 hanno prodotto e distribuito ricchezza per oltre 7,75 miliardi di euro, in crescita del 5% sul 2021. Soci e socie ammontano a 480mila unità, un numero che - se consideriamo gli abitanti dei territori 'estensi' - conferma il forte radicamento cooperativo sulle due provincie: un abitante su due è socio di una cooperativa." Sono parole del presidente di **Legacoop** Estense Paolo Barbieri che nella mattinata del 15 dicembre ha presentato i dati principali sull'andamento delle cooperative aderenti, e le prospettive a breve-medio termine. La prevalenza mutualistica - che misura la partecipazione attiva dei soci all'attività di impresa - si attesta al 74%. In crescita il numero di persone occupate, che nel 2022 raggiunge quota 33.549 (+ 1% sul 2021), con l'86% di contratti a tempo indeterminato, l'occupazione femminile al 54% e il 30% di occupati under 40. Intergenerazionalità, patrimonializzazione e longevità sono parole chiave che caratterizzano le scelte delle cooperative. Non a caso le assemblee dei soci hanno deciso di destinare a riserva l'88% dell'utile prodotto, distribuendosene solo il 9% (il restante 3% va per legge al fondo per lo sviluppo cooperativo). "Una scelta - ha sottolineato Barbieri - che va nella direzione di rendere le cooperative solide, in grado di gestire momenti di difficoltà come quelli che stiamo affrontando nel contesto globale, capaci di sostenere investimenti per il futuro". Sia il patrimonio netto sia il capitale sociale hanno registrato una progressiva crescita tra il 2019 e il 2022. Relativamente alle previsioni di chiusura dell'anno in corso, la prevalenza delle imprese consultate stima il giro di affari in aumento (41%) o stabile (36%), a fronte però di una riduzione del risultato netto (solo il 26% lo prevede in crescita, contro il 37% che lo prevede stabile e la stessa percentuale che lo indica in flessione). Anche per il 2024 si prevede un aumento del valore della produzione accompagnato però da una sensibile riduzione dei margini. Prospettive, criticità e priorità di intervento. Nel 2024 persistono dinamiche che impattano negativamente sui bilanci, quali gli adeguamenti contrattuali non accompagnati da un'adeguata revisione dei prezzi - tema molto caro alle cooperative, che non vedono in questo momento riconosciuto il valore dei servizi prestati - l'andamento dell'inflazione e dei tassi di interesse e le difficoltà di reperimento del personale. In un contesto così complesso, per le cooperative aderenti a **Legacoop** Estense ci sono alcune priorità che devono orientare le scelte di amministrazioni e politica: il sostegno al reddito di lavoratori e imprese con misure strutturali come la riduzione del cuneo fiscale e la detassazione dei ristorni e la revisione dei prezzi negli appalti - principalmente quelli pubblici - per la copertura degli adeguamenti contrattuali e inflazionistici. "Senza adeguati interventi strutturali - ha aggiunto



12/16/2023 00:12

"Legacoop Estense associa oggi 200 cooperative, pari a 3.022 sedi locali e imprese consorziate sui territori di Modena e di Ferrara, che nel 2022 hanno prodotto e distribuito ricchezza per oltre 7,75 miliardi di euro, in crescita del 5% sul 2021. Soci e socie ammontano a 480mila unità, un numero che - se consideriamo gli abitanti dei territori 'estensi' - conferma il forte radicamento cooperativo sulle due provincie: un abitante su due è socio di una cooperativa." Sono parole del presidente di Legacoop Estense Paolo Barbieri che nella mattinata del 15 dicembre ha presentato i dati principali sull'andamento delle cooperative aderenti, e le prospettive a breve-medio termine. La prevalenza mutualistica - che misura la partecipazione attiva dei soci all'attività di impresa - si attesta al 74%. In crescita il numero di persone occupate, che nel 2022 raggiunge quota 33.549 (+ 1% sul 2021), con l'86% di contratti a tempo indeterminato, l'occupazione femminile al 54% e il 30% di occupati under 40. Intergenerazionalità, patrimonializzazione e longevità sono parole chiave che caratterizzano le scelte delle cooperative. Non a caso le assemblee dei soci hanno deciso di destinare a riserva l'88% dell'utile prodotto, distribuendosene solo il 9% (il restante 3% va per legge al fondo per lo sviluppo cooperativo). "Una scelta - ha sottolineato Barbieri - che va nella direzione di rendere le cooperative solide, in grado di gestire momenti di difficoltà come quelli che stiamo affrontando nel contesto globale, capaci di sostenere investimenti per il futuro". Sia il patrimonio netto sia il capitale sociale hanno registrato una progressiva crescita tra il 2019 e il 2022. Relativamente alle previsioni di chiusura dell'anno in corso, la prevalenza delle imprese consultate stima il giro di affari in

Estense

Cooperazione, Imprese e Territori

Barbieri - è a rischio anche quel sistema di collaborazione pubblico-privato che rappresenta la strada più efficace per dare nuovo impulso a servizi e territori: dalla partnership fra sistema pubblico e cooperazione sociale per garantire risposte ai bisogni crescenti in tema di welfare, a quella fra sistema scolastico-formativo e imprese per lo sviluppo di figure professionali specifiche e il re-skill di quelle esistenti. Proprio in questo ambito **Legacoop** Estense ha deciso di intervenire direttamente attivando un nuovo sportello a servizio delle associate per favorire l'incontro tra domanda e offerta e la qualificazione del personale. Come cooperazione accettiamo inoltre la sfida posta dallo sviluppo dell' intelligenza artificiale, opportunità che va compresa nelle sue potenzialità e governata con adeguati investimenti, per rimanere al passo con l'innovazione e competitivi sul mercato". Le ultime battute sono dedicate all'emergenza granchio blu. Resta infatti preoccupante la situazione delle cooperative di acquacoltura, alle prese con l'emergenza. "Rimane per ora senza un'adeguata risposta - ha spiegato Barbieri - la richiesta al governo, da parte di associazioni e istituzioni, di misure utili a contrastare l'emergenza, anche sul piano delle azioni di contenimento". I pescatori infatti, ormai senza un reddito, non sono più nelle condizioni di continuare a pescare e smaltire il granchio (sono oltre 10.000 i quintali raccolti in questi mesi, a spese proprie). "È dunque necessario - ha concluso - destinare risorse alla raccolta e smaltimento, per evitare una proliferazione incontrastata del granchio, con danni inquantificabili non solo per il settore dell'acquacoltura".

Sei comunità energetiche bloccate in Romagna, Legacoop scrive al ministro Pichetto Fratin

Ascolta questo articolo ora... Sei progetti di comunità energetiche in forma cooperativa già pronti a partire, più altri in cantiere, bloccati da una burocrazia farraginosa e da procedure incerte, a cui si aggiunge l'inaccettabile ritardo che affligge i decreti attuativi. Di fronte a questa situazione **Legacoop** Romagna ha deciso di inviare una lettera aperta per appellarsi al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, che pochi giorni fa ha firmato e trasmesso alla Corte dei Conti il decreto di incentivazione alle Comunità energetiche rinnovabili (CER). Le comunità energetiche sono in attesa della pubblicazione del provvedimento in Gazzetta Ufficiale, ma se non saranno emanate in fretta le regole di funzionamento e velocizzate le procedure di allaccio si rischia di vedere abbandonato un percorso virtuoso di decarbonizzazione, necessario di fronte alla crisi climatica. Le comunità energetiche rinnovabili (CER) - scrive **Legacoop** Romagna al ministro - rappresentano una risorsa strategica per il contrasto alla povertà energetica, per la diffusione di ricchezza sui territori e per la lotta alla crisi climatica. Questi ritardi stanno privando gli italiani di un enorme potenziale, mentre dal Sud al Nord del paese decine di progetti sarebbero già pronti a partire. Oltre ai sei progetti promossi dalle cooperative associate già avviati, altri ancora sono ai nastri di partenza,, ma da più di un anno tutto è fermo, con un grave danno per imprese e cittadini. I progetti promossi dalle cooperative associate a **Legacoop** Romagna riguardano un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno. Sono interessate 17 imprese, 13 nel ravennate e 4 a Forlì-Cesena. Il potenziale delle CER è enorme e la forma giuridica cooperativa è quella che meglio si adatta alle finalità delle CER stesse. Dare il via definitivo ai decreti attuativi e alle regole di funzionamento, e quindi agevolare concretamente lo sviluppo delle comunità energetiche, significherebbe agire in favore della crescita dei territori e delle economie locali. È notizia degli ultimi giorni che il prezzo dell'energia si stia abbassando anche grazie al forte aumento degli impianti di produzione di energia rinnovabili (+12,2%), principalmente da fotovoltaico ma non solo. La produzione degli impianti idroelettrici è infatti cresciuta del 24%, ma ancora meglio hanno fatto gli impianti eolici, il cui rimbalzo è stato del 59,2%. Mentre alla COP 28 si prende ancora tempo per intraprendere misure drastiche che riducano fortemente l'uso di combustibili fossili è urgente che il governo metta in campo tutte le azioni possibili per rendere energeticamente indipendente il nostro paese e favorire l'installazione dei megawatt di impianti da rinnovabili di cui necessitiamo per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione.



Genova24

Cooperazione, Imprese e Territori

La zona logistica semplificata al centro del tavolo Porto-Città a palazzo Tursi

Sono passati cinque anni dalla Legge Genova, la mappatura delle aree è stata fatta, ma ancora non si hanno certezze sulla governance e quindi sull'effettiva partenza della ZIs Genova. Riunito questa mattina a Palazzo Tursi, dall'assessore al Porto del Comune Francesco Maresca, il tavolo Porto-Città. Al centro dell'incontro, lo stato di avanzamento della Zona logistica semplificata. "Abbiamo fatto un primo focus a cui ne seguirà un altro con altri stakeholders a gennaio - spiega l'assessore Maresca - Enti locali, Capitaneria di Porto, associazioni datoriali e sindacati concordano sulla necessità di arrivare allo sblocco della ZIs, istituita di fatto con la Legge Genova nel 2018, a cui sono seguiti successivi provvedimenti normativi ma ancora non abbiamo visto concretizzarsi quella che rappresenta un'opportunità fondamentale per il nostro territorio in termini di sviluppo e di attrattività del territorio all'insediamento aziendale". Sono passati cinque anni dalla Legge Genova, la mappatura delle aree è stata fatta, ma ancora non si hanno certezze sulla governance e quindi sull'effettiva partenza della ZIs. "La nostra portualità - continua Maresca - e la città di Genova hanno un importante programma di investimenti in opere e logistica, con investimenti governativi forse mai visti dal dopoguerra a oggi: non possiamo rischiare di vanificare un'occasione storica per lo sviluppo del nostro territorio". "Pertanto, con tutti i soggetti presenti al tavolo, faremo sentire la voce di Genova su questo tema, con iniziative congiunte, chiedendo, nei prossimi giorni, un'attenzione particolare al ministro alle Politiche di Coesione Fitto perché si arrivi in tempi celeri allo sblocco delle ZIs, conclude. "La ZIs - commenta il direttore generale di Spediporto Gianpaolo Botta - è un'iniziativa fondamentale e a costo zero per lo Stato, inspiegabilmente ferma a Roma. Non è ammissibile che la ZIs diventi una vittima illustre dell'oblio romano. Ci sono in gioco investimenti e tanti posti di lavoro". Al tavolo erano presenti i rappresentanti di: Comune di Genova, Regione Liguria, Autorità di Sistema Portuale Mar Ligure Occidentale, Capitaneria di Porto con il direttore marittimo Liguria Piero Pellizzari, Agenzia delle Dogane, Assarmatori, Assagenti, Spediporto, Confindustria Genova, Trasportounito, Filt Cgil Genova, Fit Cisl, **Legacoop** Liguria.



Soumahoro, processo per moglie e suocera

Le due donne, ai domiciliari, alla sbarra per i reati fiscali della coop per i migranti. I pm: «Sistema fraudolento»

LUCA FAZZO

Chiuse agli arresti domiciliari ormai da un mese e mezzo, sconfitte anche nel ricorso al tribunale della Libertà che ha confermato la gravità delle accuse di bancarotta, frode e riciclaggio, le due donne di casa Soumahoro ricevono ieri il provvedimento che annuncia il giorno del giudizio. Liliane Murekatete e Marie Therese Mukamitsindo, moglie e suocera del «deputato con gli stivali» Aboubakar Soumahoro, verranno processate a partire dal 24 gennaio per le prime accuse mosse contro di loro, la sfilza di reati fiscali che nel dicembre dello scorso anno le portarono per la prima volta sulle pagine dei giornali: sollevando il velo sul lato sporco delle attività di Karibu, la onlus per il soccorso dei profughi che tanta parte ha avuto in questi anni nella trasformazione di Soumahoro in una icona dell'accoglienza.

Da allora molta acqua è passata, e molte lacrime in diretta tv del deputato, rifugiatosi nel gruppo misto della Camera dopo l'espulsione dall'alleanza Verdi-Sinistra. La Procura di Latina intanto ha continuato a scavare, portando alla luce l'inverosimile serie di sperperi per spese private compiute da madre e

figlia ai danni delle casse della onlus. E ora, grazie alle indagini del Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza di Latina, è in grado di tirare le somme del primo filone. È il filone che portò al sequestro di 640mila euro alle due donne, e che ha anch'esso al centro il cuore del sistema da loro ideato. Ovvero, come si legge negli atti, un «collaudato sistema fraudolento» ideato non solo per evadere il fisco ma «per giustificare la richiesta di finanziamenti alla Direzione centrale del "sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati"». Con i soldi per l'accoglienza ripianavano i loro sperperi. Analizzando i conti, si legge, «sono stati riscontrati prelievi in contanti, bonifici verso l'estero, distrazioni di denaro per finalità estranee alla gestione dei progetti. A questo si aggiungono gli allarmati accertamenti sulla qualità dei servizi erogati».

L'utilizzo di false fatture da parte della coppia di donna, contestato inizialmente per gli anni dal 2015 al 2017, si è esteso ora al 2018 e 2019. Sotto la lente insieme a Karibu è finito anche il consorzio Aid, praticamente una propaggine della famiglia: presidente è un figlio della Mukamitsindo, consigliere è l'altra figlia. «Un illecito meccanismo fraudolento a gestione familiare», lo definisce il giudice nel provvedimento che inibiva a madre e figlia la gestione della onlus. A fornire le fatture false era una società di nome Jambo, che aveva la sede allo stesso indirizzo della Karibu, svanita nel nulla insieme al suo amministratore appena l'Agenzia delle entrate ha iniziato a indagare. Ma intanto la Jambo aveva provveduto a spostare all'estero i soldi prelevati dalle casse di Karibu: soldi in buona parte di provenienza pubblica.



Il Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

In sostanza il processo che inizia il 24 gennaio, con l'imputazione abbastanza lieve di utilizzo di fatture false, finirà con il costituire il banco di prova della seconda inchiesta, quella che verrà chiusa il prossimo anno, e dove madre e figlia rischiano condanne ben più pesanti. Che la Murekatete, nelle sue dichiarazioni davanti al giudice preliminare, ha cercato di scaricare sulla mamma: «Quegli acquisti non li ho effettuati io, non ho mai avuto in uso carte di credito della cooperativa».

Alloggi a Bologna, patto tra Legacoop e Comune

Per 1.000 nuove case a canone mensile medio di 409 euro per 80 metri quadri Bologna è la città degli storici insediamenti delle cooperative di abitanti. E la collaborazione tra **Legacoop** e il Comune amministrato dal sindaco Pd, Matteo Lepore, prosegue con 1.000 nuovi alloggi a canone calmierato per la locazione permanente. Attualmente sono 3.531 (di cui 2.919 nel comune di Bologna) gli alloggi dati in locazione permanente ai soci e alle socie delle cooperative di abitanti a proprietà indivisa, Dozza e Risanamento, a un canone mensile medio per 80 metri quadri di 409 euro, il 60% in meno rispetto ai canoni medi di mercato, che si attestano a 1.004 euro per la stessa metratura. Dalla ricerca «cooaBit, un'indagine cooperativa sull'abitare a Bologna» presentata lo scorso giovedì «emerge con maggiore evidenza la funzione sociale e mutualistica della cooperazione, che dà una risposta dove ci sono situazioni di maggiore vulnerabilità». Per quanto riguarda il profilo del socio che sta cercando casa, il 55% ha un'età compresa tra 46 e 65 anni, ma è alta la fascia compresa tra i 26 i 35 anni, il 34% sul totale. La maggioranza è composta da nuclei familiari da 2 a 4 persone che cercano bilocali o trilocali tra i 50 e gli 80 metri quadri. «L'effetto calmieramento dei prezzi della cooperazione di abitanti è evidente ed è il modo di rispondere a un bisogno economico e sociale diventato emergenza a Bologna», ha spiegato il presidente di **Legacoop** della città emiliana, Rita Ghedini. «La variante al Piano urbanistico generale proposta dal Comune di Bologna va nella giusta direzione, perché ha l'obiettivo di creare un meccanismo virtuoso tra crescita dell'edilizia libera e sviluppo di una nuova nuova Edilizia residenziale sociale (Ers) senza consumo di suolo, come prevede la normativa. Solo con un sostegno pubblico a più livelli e uno sviluppo del mercato immobiliare è possibile un effetto leva per poter realizzare, in 10 anni, fino a 1.000 alloggi di nuova Ers in locazione permanente». Il turnover degli appartamenti a situazione di sviluppo bloccata è di circa 120 alloggi all'anno. Il 66% dei soci in lista di attesa sta cercando casa da almeno 3 anni. Per quanto riguarda il reddito, il 53% è compreso nella fascia tra 15 mila e 25 mila euro e un ulteriore 23% sta tra i 26 mila e 40 mila euro all'anno, con una disponibilità di pagamento di un canone di circa 500 euro al mese. Dall'indagine, inoltre, emerge che il 35% dei soci e delle socie delle cooperative sono interessati a dare vita a comunità energetiche: risultano particolarmente graditi spazi verdi condominiali, salette e luoghi di aggregazione sociale e culturale e spazi di coworking.



Legacoop Estense, carenza personale frena lo sviluppo: 'Da noi mancano oltre mille unità'

I dati presentati dal presidente Paolo Barbieri. Sia il patrimonio netto sia il capitale sociale hanno registrato una progressiva crescita tra il 2019 e il 2022. Relativamente alle previsioni di chiusura dell'anno in corso, la prevalenza delle imprese consultate stima il giro di affari in aumento (41%) o stabile (36%), a fronte però di una riduzione del risultato netto (solo il 26% lo prevede in crescita, contro il 37% che lo prevede stabile e la stessa percentuale che lo indica in flessione). Anche per il 2024 si prevede un aumento del valore della produzione accompagnato però da una sensibile riduzione dei margini. 'Sulle prospettive per il 2024 persistono dinamiche che impattano negativamente sui bilanci, quali gli adeguamenti contrattuali non accompagnati da un'adeguata revisione dei prezzi, l'andamento dell'inflazione e dei tassi di interesse, e le difficoltà di reperimento del personale.

Da anni La Pressa.it offre una informazione libera e indipendente ai suoi lettori senza nessun tipo di contributo pubblico. La pubblicità dei privati copre parte dei costi, ma non è sufficiente. Per questo chiediamo a chi quotidianamente ci legge, e ci segue, di darci, se crede, un contributo in base alle proprie possibilità. Anche un piccolo sostegno, moltiplicato per le decine di migliaia di modenesi ed emiliano-romagnoli che ci leggono quotidianamente, è fondamentale. Sono stati presentati questa mattina a Modena dal presidente Paolo Barbieri i dati principali sull'andamento delle cooperative aderenti a Legacoop Estense, e le prospettive a breve-medio termine. Legacoop Estense - ha esordito Paolo Barbieri - associa oggi 200 cooperative, pari a 3.022 sedi locali ed imprese consorziate sui territori di Modena e di Ferrara, che nel 2022 hanno prodotto e distribuito ricchezza per oltre 7,75 miliardi di euro, in crescita del 5% sul 2021. I soci ammontano a 480mila unità, un numero che - se consideriamo gli abitanti dei territori estensi - conferma il forte radicamento cooperativo sulle due provincie: un abitante su due è socio di una cooperativa'. La prevalenza mutualistica - che misura la partecipazione attiva dei soci all'attività di impresa - si attesta al 74%. In crescita il numero di persone occupate, che nel 2022 raggiunge quota 33.549 (+1% sul 2021), con l'86% di contratti a tempo indeterminato, l'occupazione femminile al 54% e il 30% di occupati under 40. 'Intergenerazionalità, patrimonializzazione e longevità sono parole chiave che caratterizzano le scelte delle cooperative: le assemblee dei soci hanno deciso di destinare a riserva l'88% dell'utile prodotto, distribuendosene solo il 9% (il restante 3% va per legge al fondo per lo sviluppo cooperativo); una scelta - ha sottolineato Barbieri - che va nella direzione di rendere le cooperative solide, in grado di gestire momenti di difficoltà come quelli che stiamo affrontando nel contesto globale, capaci di sostenere investimenti per il futuro'. Sia il patrimonio netto sia il capitale sociale hanno registrato una progressiva crescita tra il 2019 e il 2022. Relativamente alle previsioni di chiusura dell'anno in corso, la prevalenza delle imprese consultate stima il giro di affari in aumento (41%) o stabile (36%), a fronte però di una riduzione del risultato netto (solo il 26% lo prevede in crescita, contro il 37% che lo prevede stabile e la stessa percentuale che lo indica in flessione). Anche per il 2024 si prevede un aumento del valore della produzione accompagnato però da una sensibile riduzione dei margini. 'Sulle prospettive per il 2024 persistono dinamiche che impattano negativamente sui bilanci, quali gli adeguamenti contrattuali non accompagnati da un'adeguata revisione dei prezzi, l'andamento dell'inflazione e dei tassi di interesse, e le difficoltà di reperimento del personale.



12/15/2023 16:10 PAOLO BARBIERI

I dati presentati dal presidente Paolo Barbieri. Sia il patrimonio netto sia il capitale sociale hanno registrato una progressiva crescita tra il 2019 e il 2022. Relativamente alle previsioni di chiusura dell'anno in corso, la prevalenza delle imprese consultate stima il giro di affari in aumento (41%) o stabile (36%), a fronte però di una riduzione del risultato netto (solo il 26% lo prevede in crescita, contro il 37% che lo prevede stabile e la stessa percentuale che lo indica in flessione). Anche per il 2024 si prevede un aumento del valore della produzione accompagnato però da una sensibile riduzione dei margini. 'Sulle prospettive per il 2024 persistono dinamiche che impattano negativamente sui bilanci, quali gli adeguamenti contrattuali non accompagnati da un'adeguata revisione dei prezzi, l'andamento dell'inflazione e dei tassi di interesse, e le difficoltà di reperimento del personale.

La Pressa

Cooperazione, Imprese e Territori

Da questo punto di vista solo all'interno del sistema **Legacoop** Estense parliamo di almeno 1000 unità carenti rispetto ai bisogni - ha detto Barbieri -. In un contesto così complesso, per le cooperative aderenti a **Legacoop** Estense ci sono alcune priorità che devono orientare le scelte di Amministrazioni e politica, quali il sostegno al reddito di lavoratori e imprese con misure strutturali come la riduzione del cuneo fiscale e la detassazione dei ristorni, e appunto la revisione dei prezzi negli appalti - principalmente quelli pubblici - per la copertura degli adeguamenti contrattuali e inflazionistici. Senza adeguati interventi strutturali è a rischio anche quel sistema di collaborazione pubblico-privato che rappresenta la strada più efficace per dare nuovo impulso a servizi e territori: dalla partnership fra sistema pubblico e cooperazione sociale per garantire risposte ai bisogni crescenti in tema di welfare, a quella fra sistema scolastico-formativo e imprese per lo sviluppo di figure professionali specifiche. Proprio in questo ambito **Legacoop** Estense ha deciso di intervenire direttamente attivando un nuovo sportello a servizio delle associate per favorire l'incontro tra domanda e offerta e la qualificazione del personale. Come cooperazione accettiamo inoltre la sfida posta dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale, opportunità che va compresa nelle sue potenzialità e governata con adeguati investimenti, per rimanere al passo con l'innovazione e competitivi sul mercato'. Redazione Pressa Redazione Pressa.

Rsa e Centri Diurni, il Ministero prende in carico il «caso Puglia»

BARI - Il Ministero della Salute convocherà la Regione Puglia perché spieghi i requisiti imposti a Rsa e Centri diurni. Requisiti giudicati «troppo rigidi» dalle strutture, tanto da minacciarne la continuità gestionale. Tornano soddisfatti dall'incontro romano, protattosi fino a notte, i rappresentanti delle Associazioni di categoria Welfare a Levante, Fimpi e **Legacoop**. Dopo un allarmato documento inviato al ministro della Salute Schillaci, le Associazioni sono state ricevute dal sottosegretario Marcello Gemmato. Il Ministero ha così preso in carico «il caso Puglia» assicurando il suo intervento su una serie di punti, riassunti dal presidente di Welfare a Levante, Antonio Perruggini: «Innanzitutto sui motivi che impediscono le convenzioni con le Asl per la fornitura del servizio infermieristico pur in presenza di una DGR ad hoc già dal 2021 e su quelli che impediscono l'esternalizzazione dei servizi, a differenza di altre regioni di Italia». Bisognerà poi intervenire sul mancato riconoscimento dell'IVA in favore delle cooperative e sul divieto di gestione di strutture in esercizio da anni con le camere triple pur in presenza di norme che addirittura ne prevedono quadruple, come hanno evidenziato nell'incontro Welfare a Levante, Fimpi e **Legacoop**. Perruggini ricorda inoltre «il mancato riconoscimento della adeguata tariffa del trasporto per i Centri Diurni, il mancato utilizzo dei fondi dichiarati nelle DGR del Fondo di Remunerazione in favore delle strutture, l'assenza di corsi per il riconoscimento dell'Ossss con la 3ª S che sarebbe di importante supporto al servizio infermieristico». Il Ministero chiederà inoltre alla Regione Puglia le ragioni «che non vedono differenziare i requisiti organizzativi delle strutture per i posti letto che non usufruiscono della tariffa prevista dalla quota LEA e che obbligano in Puglia le strutture a assicurare requisiti pur senza il riconoscimento finanziario della prestazione». In ultimo, il tema del mancato aggiornamento delle tariffe di assistenza e i fabbisogni in linea con gli standard nazionali. Questi solo alcuni degli argomenti trattati con i vertici politici e tecnici del Ministero nell'ambito di un contenzioso tra gestori di Rsa e Centri diurni e Regione Puglia che ha pure strascici giudiziari. «Ora restiamo in attesa degli esiti - commenta ancora Perruggini - che ci saranno sicuramente a seguito della nostra iniziativa verso il Ministero al netto dei provvedimenti di accreditamento che la Regione ha annunciato di completare "entro fine anno" che tutti ci aspettiamo ma ben consapevoli che dagli annunci ai fatti ci passa un mare e vedendo quanto sta avvenendo con la maggior parte dei provvedimenti già emessi che prevedono perentorie prescrizioni, riteniamo che il mare sia agitato e navigare in queste condizioni diventa difficile per tutti, anche per Capitano Uncino mentre chi è vittima da anni si aspetta con santa pazienza e rispetto della legge il successo di Peter Pan!» chiosa il presidente di Welfare a Levante.



12/15/2023 18:01

BARI - Il Ministero della Salute convocherà la Regione Puglia perché spieghi i requisiti imposti a Rsa e Centri diurni. Requisiti giudicati «troppo rigidi» dalle strutture, tanto da minacciarne la continuità gestionale. Tornano soddisfatti dall'incontro romano, protattosi fino a notte, i rappresentanti delle Associazioni di categoria Welfare a Levante, Fimpi e Legacoop. Dopo un allarmato documento inviato al ministro della Salute Schillaci, le Associazioni sono state ricevute dal sottosegretario Marcello Gemmato. Il Ministero ha così preso in carico «il caso Puglia» assicurando il suo intervento su una serie di punti, riassunti dal presidente di Welfare a Levante, Antonio Perruggini: «Innanzitutto sui motivi che impediscono le convenzioni con le Asl per la fornitura del servizio infermieristico pur in presenza di una DGR ad hoc già dal 2021 e su quelli che impediscono l'esternalizzazione dei servizi, a differenza di altre regioni di Italia». Bisognerà poi intervenire sul mancato riconoscimento dell'IVA in favore delle cooperative e sul divieto di gestione di strutture in esercizio da anni con le camere triple pur in presenza di norme che addirittura ne prevedono quadruple, come hanno evidenziato nell'incontro Welfare a Levante, Fimpi e Legacoop. Perruggini ricorda inoltre «il mancato riconoscimento della adeguata tariffa del trasporto per i Centri Diurni, il mancato utilizzo dei fondi dichiarati nelle DGR del Fondo di Remunerazione in favore delle strutture, l'assenza di corsi per il riconoscimento dell'Ossss con la 3ª S che sarebbe di importante supporto al servizio infermieristico». Il Ministero chiederà inoltre alla Regione Puglia le ragioni «che non vedono differenziare i requisiti organizzativi delle strutture per i posti letto che non usufruiscono della tariffa prevista dalla quota LEA e che obbligano in Puglia le strutture a assicurare requisiti pur senza il riconoscimento

Bilancio Legacoop Estense, Imprese: preoccupano i tassi di interesse, inflazione e carenza di personale

Prioritari la salvaguardia del potere d'acquisto dei lavoratori e l'adeguamento dei prezzi a fronte degli incrementi contrattuali. Sono stati presentati questa mattina in conferenza stampa dal Presidente Paolo Barbieri i dati principali sull'andamento delle cooperative aderenti a **Legacoop** Estense, e le prospettive a breve-medio termine. "**Legacoop** Estense - ha esordito Paolo Barbieri - associa oggi 200 cooperative, pari a 3.022 sedi locali ed imprese consorziate sui territori di Modena e di Ferrara, che nel 2022 hanno prodotto e distribuito ricchezza per oltre 7,75 miliardi di euro, in crescita del 2021. Soci e socie ammontano a 480mila unità, un numero che - se consideriamo gli abitanti dei territori "estensi" - conferma il forte radicamento cooperativo sulle due provincie: un abitante su due è socio di una cooperativa." La prevalenza mutualistica - che misura la partecipazione attiva dei soci all'attività di impresa - si attesta al 74%. In crescita il numero di persone occupate, che nel 2022 raggiunge quota 33.549 (+ 1% sul 2021), con l'86% di contratti a tempo indeterminato, l'occupazione femminile al 54% e il 30% di occupati under 40. Intergenerazionalità, patrimonializzazione e longevità sono parole chiave che caratterizzano le scelte delle cooperative: le assemblee dei soci hanno deciso di destinare a riserva l'88% dell'utile prodotto, distribuendosene solo il (il restante 3% va per legge al fondo per lo sviluppo cooperativo); "una scelta - ha sottolineato Barbieri - che va nella direzione di rendere le cooperative solide, in grado di gestire momenti di difficoltà come quelli che stiamo affrontando nel contesto globale, capaci di sostenere investimenti per il futuro". Sia il patrimonio netto sia il capitale sociale hanno registrato una progressiva crescita tra il 2019 e il 2022. Relativamente alle previsioni di chiusura dell'anno in corso, la prevalenza delle imprese consultate stima il giro di affari in aumento (41%) o stabile (36%), a fronte però di una riduzione del risultato netto (solo il 26% lo prevede in crescita, contro il 37% che lo prevede stabile e la stessa percentuale che lo indica in flessione). Anche per il 2024 si prevede un aumento del valore della produzione accompagnato però da una sensibile riduzione dei margini. Prospettive e criticità. Sulle prospettive per il 2024 persistono dinamiche che impattano negativamente sui bilanci, quali gli adeguamenti contrattuali non accompagnati da un'adeguata revisione dei prezzi - tema molto caro alle cooperative, che non vedono in questo momento riconosciuto il valore dei servizi prestati - l'andamento dell'inflazione e dei tassi di interesse, e le difficoltà di reperimento del personale. In un contesto così complesso, per le cooperative aderenti a **Legacoop** Estense ci sono alcune priorità che devono orientare le scelte di Amministrazioni e politica, quali il sostegno al reddito di lavoratori e imprese con misure strutturali come la riduzione del cuneo fiscale e la detassazione dei ristori, e appunto la revisione dei prezzi.



Prioritari la salvaguardia del potere d'acquisto dei lavoratori e l'adeguamento dei prezzi a fronte degli incrementi contrattuali. Sono stati presentati questa mattina in conferenza stampa dal Presidente Paolo Barbieri i dati principali sull'andamento delle cooperative aderenti a Legacoop Estense, e le prospettive a breve-medio termine. "Legacoop Estense - ha esordito Paolo Barbieri - associa oggi 200 cooperative, pari a 3.022 sedi locali ed imprese consorziate sui territori di Modena e di Ferrara, che nel 2022 hanno prodotto e distribuito ricchezza per oltre 7,75 miliardi di euro, in crescita del 2021. Soci e socie ammontano a 480mila unità, un numero che - se consideriamo gli abitanti dei territori "estensi" - conferma il forte radicamento cooperativo sulle due provincie: un abitante su due è socio di una cooperativa." La prevalenza mutualistica - che misura la partecipazione attiva dei soci all'attività di impresa - si attesta al 74%. In crescita il numero di persone occupate, che nel 2022 raggiunge quota 33.549 (+ 1% sul 2021), con l'86% di contratti a tempo indeterminato, l'occupazione femminile al 54% e il 30% di occupati under 40. Intergenerazionalità, patrimonializzazione e longevità sono parole chiave che caratterizzano le scelte delle cooperative: le assemblee dei soci hanno deciso di destinare a riserva l'88% dell'utile prodotto, distribuendosene solo il (il restante 3% va per legge al fondo per lo sviluppo cooperativo); "una scelta - ha sottolineato Barbieri - che va nella direzione di rendere le cooperative solide, in grado di gestire momenti di difficoltà come quelli che stiamo affrontando nel contesto globale, capaci di sostenere investimenti per il futuro". Sia il patrimonio netto sia il capitale sociale hanno registrato una progressiva crescita tra il 2019 e il

Modena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

negli appalti - principalmente quelli pubblici - per la copertura degli adeguamenti contrattuali e inflazionistici. "Senza adeguati interventi strutturali - ha aggiunto Barbieri - è a rischio anche quel sistema di collaborazione pubblico-privato che rappresenta la strada più efficace per dare nuovo impulso a servizi e territori: dalla partnership fra sistema pubblico e cooperazione sociale per garantire risposte ai bisogni crescenti in tema di welfare, a quella fra sistema scolastico-formativo e imprese per lo sviluppo di figure professionali specifiche e il re-skill di quelle esistenti. Proprio in questo ambito **Legacoop** Estense ha deciso di intervenire direttamente attivando un nuovo sportello a servizio delle associate per favorire l'incontro tra domanda e offerta e la qualificazione del personale. Come cooperazione accettiamo inoltre la sfida posta dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale, opportunità che va compresa nelle sue potenzialità e governata con adeguati investimenti, per rimanere al passo con l'innovazione e competitivi sul mercato". Resta preoccupante la situazione delle cooperative di acquacoltura, alle prese con l'emergenza granchio blu. "Rimane per ora senza un'adeguata risposta - ha spiegato Barbieri - la richiesta al Governo, da parte di Associazioni e Istituzioni, di misure utili a contrastare l'emergenza, anche sul piano delle azioni di contenimento". I pescatori infatti, ormai senza un reddito, non sono più nelle condizioni di continuare a pescare e smaltire il granchio (sono oltre 10.000 i quintali raccolti in questi mesi, a spese proprie). "È dunque necessario - ha concluso - destinare risorse alla raccolta e smaltimento, per evitare una proliferazione incontrastata del granchio, con danni inquantificabili non solo per il settore dell'acquacoltura".

Intervista a Simone Gamberini, Preisdente di Legacoop

intervista | di Sonia Martina - RADIO - 09:53 Durata: 0 sec Con il Presidente di **Legacoop** abbiamo discusso della manovra di bilancio del Governo Meloni, dello sciopero della Grande distribuzione organizzata, quindi anche della distriduzione cooperativa per il mancato rinnovo del contratto scaduto nel 2019, di come rimettere la cooperazione al centro dell'agenda politica ed economica del paese, working poors e appalti pubblici, delle cooperative di comunita', e di come è cambiato il mondo della cooperazione dalla pandemia di Covid-19, dalla guerra Russia - Ucraina e tutto quello che ne è seguito. "Intervista a Simone Gamberini, Preisdente di **Legacoop**" realizzata da Sonia Martina . L'intervista è stata registrata venerdì 15 dicembre 2023 alle 09:53. Nel corso dell'intervista sono stati trattati i seguenti temi: Economia, Lavoro.



Radio Radicale

Cooperazione, Imprese e Territori

Europa sociale - Lavoro e salario minimo, Tutele nelle transizioni, Piano per il lavoro, Salute e Welfare, Coesione territoriale

dibattiti | - 15:25 Durata: 2 ore 53 min Sessione tematica nell'ambito dell'Assemblea: "Sociale, verde, giusta. L'Europa che vogliamo". Registrazione video del dibattito dal titolo "Europa sociale - Lavoro e salario minimo, Tutele nelle transizioni, Piano per il lavoro, Salute e Welfare, Coesione territoriale", registrato venerdì 15 dicembre 2023 alle ore 15:25. Dibattito organizzato da Partito Democratico. Sono intervenuti: Marina Sereni (responsabile Salute nella segreteria del Partito Democratico), Emanuele Felice (membro della direzione del PD, Partito Democratico), Elisabetta Gualmini (parlamentare europeo, componente Commissione per l'occupazione e gli affari social, Partito Democratico), Alessandra Moretti (europarlamentare, Partito Democratico), Laura Pennacchi (economista, direttore della Scuola di Democrazia della Fondazione Lelio e Lisli Basso - Issoco), Andrea Orlando (deputato, già ministro della Giustizia, Partito Democratico), Daniela Rondinelli (parlamentare europea, Partito Democratico), Cinzia Del Rio (presidente della sezione occupazione e affari sociali del Comitato Economico e Sociale Europeo, Unione Italiana del Lavoro), Arturo Scotto (coordinatore di Articolo

Uno, Articolo 1 - Movimento democratico e progressista (gruppo parlamentare Senato)), Valeria Ronzitti (segretaria generale SGI Europe Vice President of the European Movement International), Nicoletta Teodosi (presidente del Collegamento Italiano di Lotta alla Povertà (CILAP)), Annamaria Abbafati (segretaria PD a Bruxelles, Partito Democratico), Aldo Moretti (presidente dell'Associazione Professioni in Famiglia), Michele Morrocchi (responsabile relazioni istituzionali **Legacoop**), Alberto Bortolotti (vice presidente Giovani socialisti, Partito Democratico), Giulia Colafrancesco (analista Senior Governance e Giusta Transizione in ECCO), Santina Bertulesi (capo di gabinetto aggiunto Unione europea), Federica Daniele (economista all'OCSE, Partito Democratico). Sono stati discussi i seguenti argomenti: Lavoro. La registrazione video di questo dibattito ha una durata di 2 ore e 53 minuti. Questo contenuto è disponibile anche nella sola versione audio.



dibattiti | - 15:25 Durata: 2 ore 53 min Sessione tematica nell'ambito dell'Assemblea: "Sociale, verde, giusta. L'Europa che vogliamo". Registrazione video del dibattito dal titolo "Europa sociale - Lavoro e salario minimo, Tutele nelle transizioni, Piano per il lavoro, Salute e Welfare, Coesione territoriale", registrato venerdì 15 dicembre 2023 alle ore 15:25. Dibattito organizzato da Partito Democratico. Sono intervenuti: Marina Sereni (responsabile Salute nella segreteria del Partito Democratico), Emanuele Felice (membro della direzione del PD, Partito Democratico), Elisabetta Gualmini (parlamentare europeo, componente Commissione per l'occupazione e gli affari social, Partito Democratico), Alessandra Moretti (europarlamentare, Partito Democratico), Laura Pennacchi (economista, direttore della Scuola di Democrazia della Fondazione Lelio e Lisli Basso - Issoco), Andrea Orlando (deputato, già ministro della Giustizia, Partito Democratico), Daniela Rondinelli (parlamentare europea, Partito Democratico), Cinzia Del Rio (presidente della sezione occupazione e affari sociali del Comitato Economico e Sociale Europeo, Unione Italiana del Lavoro), Arturo Scotto (coordinatore di Articolo Uno, Articolo 1 - Movimento democratico e progressista (gruppo parlamentare Senato)), Valeria Ronzitti (segretaria generale SGI Europe Vice President of the European Movement International), Nicoletta Teodosi (presidente del Collegamento Italiano di Lotta alla Povertà (CILAP)), Annamaria Abbafati (segretaria PD a Bruxelles, Partito Democratico), Aldo Moretti (presidente dell'Associazione Professioni in Famiglia), Michele Morrocchi (responsabile relazioni istituzionali

Europa Sostenibile - Green deal, Natura e Ambiente, Clima, Agricoltura

dibattiti | - Roma - 15:07 Durata: 3 ore 13 min Sessione tematica nell'ambito dell'Assemblea: "Sociale, verde, giusta. L'Europa che vogliamo". Relazioni: Rossella Muroli, Enrico Giovannini. Registrazione video del dibattito dal titolo "Europa Sostenibile - Green deal, Natura e Ambiente, Clima, Agricoltura", registrato a Roma venerdì 15 dicembre 2023 alle ore 15:07. Dibattito organizzato da Partito Democratico. Sono intervenuti: Annalisa Corrado (responsabile Green economy del Partito Democratico), Rossella Muroli (presidente Nuove Ri-Generazioni), Luca Iacoboni (responsabile dei Programmi Nazionali di ECCO Climate), Camilla Laureti (europarlamentare e membro della Commissione Agricoltura), Lia Montalti (consigliere Regione Emilia-Romagna), Giuseppe Dodaro (rappresentante Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile), Chiara Della Pasqua (componente Segreteria Commissione Europea), Matteo Bartolini (componente CIA), Enrico Parisi (presidente Coldiretti Giovani), Enrico Giovannini (portavoce e fondatore di Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)), Caterina Sarfatti (direttrice del Programma Inclusive Climate Action di C40), Roberto Murano (segretario scientifico Coordinamento Free), Alessandra Ausonio (responsabile Relazioni Istituzionali di Confagricoltura), Massimo Borrelli (rappresentante di Slow Food Italia), Annalisa Boni (assessore al Comune di Bologna), Silvano Falocco (direttore della Fondazione Ecosistemi), Leonardo Pofferi (vicepresidente di COGECA), Catuscia Marini (responsabile Politiche Europee **Legacoop**), Andrea Bianchi (responsabile Pianificazione Strategica e Politiche Industriali Invitalia), Andrea Coinu (responsabile Politiche Internazionali FLAI CGIL), Paolo Marchionne (presidente del III Municipio di Roma), Umberto Zimarrì (ideatore e Co-fondatore Garra & Fantasia), Marco Giordano (forum PD Unione Europea), Beatrice Covassi (membro Gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo), Stefano Fancelli (imprenditore agricolo), Luca Menesini (presidente della Provincia di Lucca), Elena Gezzi (rappresentante **Legacoop** Pesca), Bernardo Tarantino (responsabile Relazioni Internazionali WWF Italia), Claudio Vesselli (componente Segreteria PD Roma). Sono stati discussi i seguenti argomenti: Ambiente, Clima, Unione Europea. La registrazione video di questo dibattito ha una durata di 3 ore e 13 minuti. Questo contenuto è disponibile anche nella sola versione audio.



dibattiti | - Roma - 15:07 Durata: 3 ore 13 min Sessione tematica nell'ambito dell'Assemblea: "Sociale, verde, giusta. L'Europa che vogliamo". Relazioni: Rossella Muroli, Enrico Giovannini. Registrazione video del dibattito dal titolo "Europa Sostenibile - Green deal, Natura e Ambiente, Clima, Agricoltura", registrato a Roma venerdì 15 dicembre 2023 alle ore 15:07. Dibattito organizzato da Partito Democratico. Sono intervenuti: Annalisa Corrado (responsabile Green economy del Partito Democratico), Rossella Muroli (presidente Nuove Ri-Generazioni), Luca Iacoboni (responsabile dei Programmi Nazionali di ECCO Climate), Camilla Laureti (europarlamentare e membro della Commissione Agricoltura), Lia Montalti (consigliere Regione Emilia-Romagna), Giuseppe Dodaro (rappresentante Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile), Chiara Della Pasqua (componente Segreteria Commissione Europea), Matteo Bartolini (componente CIA), Enrico Parisi (presidente Coldiretti Giovani), Enrico Giovannini (portavoce e fondatore di Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)), Caterina Sarfatti (direttrice del Programma Inclusive Climate Action di C40), Roberto Murano (segretario scientifico Coordinamento Free), Alessandra Ausonio (responsabile Relazioni Istituzionali di Confagricoltura), Massimo Borrelli (rappresentante di Slow Food Italia), Annalisa Boni (assessore al Comune di Bologna), Silvano Falocco (direttore della Fondazione Ecosistemi), Leonardo Pofferi (vicepresidente di COGECA), Catuscia Marini (responsabile Politiche Europee Legacoop), Andrea Bianchi (responsabile Pianificazione Strategica e Politiche Industriali Invitalia), Andrea Coinu (responsabile Politiche Internazionali FLAI CGIL), Paolo Marchionne (presidente del III Municipio di Roma), Umberto Zimarrì (ideatore e Co-fondatore Garra & Fantasia), Marco Giordano (forum PD Unione Europea), Beatrice Covassi (membro Gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo), Stefano Fancelli (imprenditore agricolo), Luca Menesini (presidente della Provincia di Lucca), Elena Gezzi (rappresentante Legacoop Pesca), Bernardo Tarantino (responsabile Relazioni Internazionali WWF Italia), Claudio Vesselli (componente Segreteria PD Roma).

Sei comunità energetiche bloccate in Romagna: Legacoop scrive al ministro Pichetto Fratin

Le comunità energetiche sono in attesa della pubblicazione del provvedimento in Gazzetta Ufficiale, ma se non saranno emanate in fretta le regole di funzionamento e velocizzate le procedure di allaccio si rischia di vedere abbandonato un percorso virtuoso di decarbonizzazione. Sei progetti di comunità energetiche in forma cooperativa già pronti a partire, più altri in cantiere, bloccati da una burocrazia farraginosa e da procedure incerte, a cui si aggiunge l'inaccettabile ritardo che affligge i decreti attuativi. Di fronte a questa situazione **Legacoop** Romagna ha deciso di inviare una lettera aperta per appellarsi al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, che pochi giorni fa ha firmato e trasmesso alla Corte dei Conti il decreto di incentivazione alle Comunità energetiche rinnovabili (CER). Le comunità energetiche sono in attesa della pubblicazione del provvedimento in Gazzetta Ufficiale, ma se non saranno emanate in fretta le regole di funzionamento e velocizzate le procedure di allaccio si rischia di vedere abbandonato un percorso virtuoso di decarbonizzazione, necessario di fronte alla crisi climatica. Le comunità energetiche rinnovabili (CER) - scrive

Legacoop Romagna al ministro - rappresentano una risorsa strategica per il contrasto alla povertà energetica, per la diffusione di ricchezza sui territori e per la lotta alla crisi climatica. Questi ritardi stanno privando gli italiani di un enorme potenziale, mentre dal Sud al Nord del paese decine di progetti sarebbero già pronti a partire. Oltre ai sei progetti promossi dalle cooperative associate già avviati, altri ancora sono ai nastri di partenza, ma da più di un anno tutto è fermo, con un grave danno per imprese e cittadini. I progetti promossi dalle cooperative associate a **Legacoop** Romagna riguardano un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno. Sono interessate 17 imprese, 13 nel ravennate e 4 a Forlì-Cesena. Il potenziale delle CER è enorme e la forma giuridica cooperativa è quella che meglio si adatta alle finalità delle CER stesse. Dare il via definitivo ai decreti attuativi e alle regole di funzionamento, e quindi agevolare concretamente lo sviluppo delle comunità energetiche, significherebbe agire in favore della crescita dei territori e delle economie locali. È notizia degli ultimi giorni che il prezzo dell'energia si stia abbassando anche grazie al forte aumento degli impianti di produzione di energia rinnovabili (+12,2%), principalmente da fotovoltaico ma non solo. La produzione degli impianti idroelettrici è infatti cresciuta del 24%, ma ancora meglio hanno fatto gli impianti eolici, il cui rimbalzo è stato del 59,2%. "Mentre alla COP 28 si prende ancora tempo per intraprendere misure drastiche che riducano fortemente l'uso di combustibili fossili è urgente che il governo metta in campo tutte le azioni possibili per rendere energicamente indipendente il nostro paese e favorire l'installazione dei megawatt di impianti da rinnovabili di cui necessitiamo



Le comunità energetiche sono in attesa della pubblicazione del provvedimento in Gazzetta Ufficiale, ma se non saranno emanate in fretta le regole di funzionamento e velocizzate le procedure di allaccio si rischia di vedere abbandonato un percorso virtuoso di decarbonizzazione. Sei progetti di comunità energetiche in forma cooperativa già pronti a partire, più altri in cantiere, bloccati da una burocrazia farraginosa e da procedure incerte, a cui si aggiunge l'inaccettabile ritardo che affligge i decreti attuativi. Di fronte a questa situazione Legacoop Romagna ha deciso di inviare una lettera aperta per appellarsi al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, che pochi giorni fa ha firmato e trasmesso alla Corte dei Conti il decreto di incentivazione alle Comunità energetiche rinnovabili (CER). Le comunità energetiche sono in attesa della pubblicazione del provvedimento in Gazzetta Ufficiale, ma se non saranno emanate in fretta le regole di funzionamento e velocizzate le procedure di allaccio si rischia di vedere abbandonato un percorso virtuoso di decarbonizzazione, necessario di fronte alla crisi climatica. Le comunità energetiche rinnovabili (CER) - scrive Legacoop Romagna al ministro - rappresentano una risorsa strategica per il contrasto alla povertà energetica, per la diffusione di ricchezza sui territori e per la lotta alla crisi climatica. Questi ritardi stanno privando gli italiani di un enorme potenziale, mentre dal Sud al Nord del paese decine di progetti sarebbero già pronti a partire. Oltre ai sei progetti promossi dalle cooperative associate già avviati, altri ancora sono ai nastri di partenza, ma da più di un anno tutto è fermo, con un grave danno per imprese e cittadini. I progetti promossi dalle cooperative associate a Legacoop Romagna riguardano un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno. Sono interessate 17 imprese, 13 nel ravennate e 4 a Forlì-Cesena. Il potenziale delle CER è enorme e la forma giuridica cooperativa è quella che meglio si adatta alle finalità delle CER stesse. Dare il via definitivo ai decreti attuativi e alle regole di funzionamento, e quindi agevolare concretamente lo sviluppo delle comunità energetiche, significherebbe agire in favore della crescita dei territori e delle economie locali. È notizia degli ultimi giorni che il prezzo dell'energia si stia abbassando anche grazie al forte aumento degli impianti di produzione di energia rinnovabili (+12,2%), principalmente da fotovoltaico ma non solo. La produzione degli impianti idroelettrici è infatti cresciuta del 24%, ma ancora meglio hanno fatto gli impianti eolici, il cui rimbalzo è stato del 59,2%. "Mentre alla COP 28 si prende ancora tempo per intraprendere misure drastiche che riducano fortemente l'uso di combustibili fossili è urgente che il governo metta in campo tutte le azioni possibili per rendere energicamente indipendente il nostro paese e favorire l'installazione dei megawatt di impianti da rinnovabili di cui necessitiamo

Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione", concludono da **Legacoop**.

Sei comunità energetiche bloccate in Romagna, Legacoop scrive al ministro Pichetto Fratin

Sei progetti di comunità energetiche in forma cooperativa già pronti a partire, più altri in cantiere, bloccati da una burocrazia farraginosa e da procedure incerte, a cui si aggiunge l'inaccettabile ritardo che affligge i decreti attuativi. Di fronte a questa situazione **Legacoop** Romagna ha deciso di inviare una lettera aperta per appellarsi al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, che pochi giorni fa ha firmato e trasmesso alla Corte dei Conti il decreto di incentivazione alle Comunità energetiche rinnovabili (CER). Le comunità energetiche sono in attesa della pubblicazione del provvedimento in Gazzetta Ufficiale, ma se non saranno emanate in fretta le regole di funzionamento e velocizzate le procedure di allaccio si rischia di vedere abbandonato un percorso virtuoso di decarbonizzazione, necessario di fronte alla crisi climatica. Le comunità energetiche rinnovabili (CER) - scrive **Legacoop** Romagna al ministro - rappresentano una risorsa strategica per il contrasto alla povertà energetica, per la diffusione di ricchezza sui territori e per la lotta alla crisi climatica. Questi ritardi stanno privando gli italiani di un enorme potenziale, mentre dal Sud al Nord del paese decine di progetti sarebbero già pronti a partire. Oltre ai sei progetti promossi dalle cooperative associate già avviati, altri ancora sono ai nastri di partenza, ma da più di un anno tutto è fermo, con un grave danno per imprese e cittadini. I progetti promossi dalle cooperative associate a **Legacoop** Romagna riguardano un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno. Sono interessate 17 imprese, 13 nel ravennate e 4 a Forlì-Cesena. Il potenziale delle CER è enorme e la forma giuridica cooperativa è quella che meglio si adatta alle finalità delle CER stesse. Dare il via definitivo ai decreti attuativi e alle regole di funzionamento, e quindi agevolare concretamente lo sviluppo delle comunità energetiche, significherebbe agire in favore della crescita dei territori e delle economie locali. È notizia degli ultimi giorni che il prezzo dell'energia si stia abbassando anche grazie al forte aumento degli impianti di produzione di energia rinnovabili (+12,2%), principalmente da fotovoltaico ma non solo. La produzione degli impianti idroelettrici è infatti cresciuta del 24%, ma ancora meglio hanno fatto gli impianti eolici, il cui rimbalzo è stato del 59,2%. Mentre alla COP 28 si prende ancora tempo per intraprendere misure drastiche che riducano fortemente l'uso di combustibili fossili è urgente che il governo metta in campo tutte le azioni possibili per rendere energicamente indipendente il nostro paese e favorire l'installazione dei megawatt di impianti da rinnovabili di cui necessitiamo per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione.



Sei progetti di comunità energetiche in forma cooperativa già pronti a partire, più altri in cantiere, bloccati da una burocrazia farraginosa e da procedure incerte, a cui si aggiunge l'inaccettabile ritardo che affligge i decreti attuativi. Di fronte a questa situazione Legacoop Romagna ha deciso di inviare una lettera aperta per appellarsi al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, che pochi giorni fa ha firmato e trasmesso alla Corte dei Conti il decreto di incentivazione alle Comunità energetiche rinnovabili (CER). Le comunità energetiche sono in attesa della pubblicazione del provvedimento in Gazzetta Ufficiale, ma se non saranno emanate in fretta le regole di funzionamento e velocizzate le procedure di allaccio si rischia di vedere abbandonato un percorso virtuoso di decarbonizzazione, necessario di fronte alla crisi climatica. Le comunità energetiche rinnovabili (CER) - scrive Legacoop Romagna al ministro - rappresentano una risorsa strategica per il contrasto alla povertà energetica, per la diffusione di ricchezza sui territori e per la lotta alla crisi climatica. Questi ritardi stanno privando gli italiani di un enorme potenziale, mentre dal Sud al Nord del paese decine di progetti sarebbero già pronti a partire. Oltre ai sei progetti promossi dalle cooperative associate già avviati, altri ancora sono ai nastri di partenza, ma da più di un anno tutto è fermo, con un grave danno per imprese e cittadini. I progetti promossi dalle cooperative associate a Legacoop Romagna riguardano un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno. Sono interessate 17 imprese, 13 nel ravennate e 4 a Forlì-Cesena. Il potenziale delle CER è enorme e la forma giuridica cooperativa è quella che meglio si adatta alle finalità delle CER stesse. Dare il via definitivo ai decreti attuativi e alle regole di funzionamento, e quindi agevolare concretamente lo sviluppo delle comunità energetiche, significherebbe agire in favore della crescita dei territori e delle economie locali. È notizia degli ultimi giorni che il prezzo dell'energia si stia abbassando anche grazie al forte aumento degli impianti di produzione di energia rinnovabili (+12,2%), principalmente da fotovoltaico ma non solo. La produzione degli impianti idroelettrici è infatti cresciuta del 24%, ma ancora meglio hanno fatto gli impianti eolici, il cui rimbalzo è stato del 59,2%. Mentre alla COP 28 si prende ancora tempo per intraprendere misure drastiche che riducano fortemente l'uso di combustibili fossili è urgente che il governo metta in campo tutte le azioni possibili per rendere energicamente indipendente il nostro paese e favorire l'installazione dei megawatt di impianti da rinnovabili di cui necessitiamo per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione.

Reggionline

Cooperazione, Imprese e Territori

Affari quotidiani, le news economiche di venerdì 15 dicembre 2023. VIDEO

15 dicembre 2023 Le news da Piazza Affari e dalla regione Nell'edizione di oggi di Affari quotidiani: il Gruppo Cremonini in corsa per acquistare Simmenthal. Macchine per la ceramica, i dati 2023 di Acimac: fatturato in calo del -1,7% a quota 2,31 miliardi. **Legacoop** Estense, il presidente Paolo Barbieri: servono misure di sostegno all'economia. Occorre rivedere i prezzi degli appalti pubblici. Garc vince il premio Unindustria "Salute e sicurezza" nella Regione Lazio. Coopservice emette obbligazioni per 5 milioni **Legacoop** news economiche Acimac.



Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Sei comunità energetiche bloccate in Romagna, Legacoop scrive al ministro Pichetto Fratin

(Sesto Potere) - Forlì/Ravenna - 15 dicembre 2023 - "Sei progetti di comunità energetiche in forma cooperativa già pronti a partire, più altri in cantiere, bloccati da una burocrazia farraginoso e da procedure incerte, a cui si aggiunge l'inaccettabile ritardo che affligge i decreti attuativi": di fronte a questa situazione **Legacoop** Romagna (nella foto in alto il presidente Lucchi) ha deciso di inviare una lettera aperta per appellarsi al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, che pochi giorni fa ha firmato e trasmesso alla Corte dei Conti il decreto di incentivazione alle Comunità energetiche rinnovabili (CER). Le comunità energetiche sono in attesa della pubblicazione del provvedimento in Gazzetta Ufficiale, ma se non saranno emanate in fretta le regole di funzionamento e velocizzate le procedure di allaccio si rischia di vedere abbandonato un percorso virtuoso di decarbonizzazione, necessario di fronte alla crisi climatica: avverte **Legacoop** Romagna. "Le comunità energetiche rinnovabili (CER) - scrive **Legacoop** Romagna al ministro - rappresentano una risorsa strategica per il contrasto alla povertà energetica, per la diffusione di ricchezza sui territori e per la lotta alla crisi climatica. Questi ritardi stanno privando gli italiani di un enorme potenziale, mentre dal Sud al Nord del paese decine di progetti sarebbero già pronti a partire. Oltre ai sei progetti promossi dalle cooperative associate già avviati, altri ancora sono ai nastri di partenza, ma da più di un anno tutto è fermo, con un grave danno per imprese e cittadini". I progetti promossi dalle cooperative associate a **Legacoop** Romagna riguardano un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno. Sono interessate 17 imprese, 13 nel ravennate e 4 a Forlì-Cesena. "Il potenziale delle Comunità energetiche rinnovabili è enorme e la forma giuridica cooperativa è quella che meglio si adatta alle finalità delle CER stesse. Dare il via definitivo ai decreti attuativi e alle regole di funzionamento, e quindi agevolare concretamente lo sviluppo delle comunità energetiche, significherebbe agire in favore della crescita dei territori e delle economie locali. È notizia degli ultimi giorni che il prezzo dell'energia si stia abbassando anche grazie al forte aumento degli impianti di produzione di energia rinnovabili (+12,2%), principalmente da fotovoltaico ma non solo. La produzione degli impianti idroelettrici è infatti cresciuta del 24%, ma ancora meglio hanno fatto gli impianti eolici, il cui rimbalzo è stato del 59,2%": aggiunge **Legacoop** Romagna. "Mentre alla COP 28 si prende ancora tempo per intraprendere misure drastiche che riducano fortemente l'uso di combustibili fossili è urgente che il governo metta in campo tutte le azioni possibili per rendere energeticamente indipendente il nostro paese e favorire l'installazione dei megawatt di impianti da rinnovabili di cui necessitiamo per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione": è l'appello finale di **Legacoop**



(Sesto Potere) - Forlì/Ravenna - 15 dicembre 2023 - "Sei progetti di comunità energetiche in forma cooperativa già pronti a partire, più altri in cantiere, bloccati da una burocrazia farraginoso e da procedure incerte, a cui si aggiunge l'inaccettabile ritardo che affligge i decreti attuativi": di fronte a questa situazione Legacoop Romagna (nella foto in alto il presidente Lucchi) ha deciso di inviare una lettera aperta per appellarsi al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, che pochi giorni fa ha firmato e trasmesso alla Corte dei Conti il decreto di incentivazione alle Comunità energetiche rinnovabili (CER). Le comunità energetiche sono in attesa della pubblicazione del provvedimento in Gazzetta Ufficiale, ma se non saranno emanate in fretta le regole di funzionamento e velocizzate le procedure di allaccio si rischia di vedere abbandonato un percorso virtuoso di decarbonizzazione, necessario di fronte alla crisi climatica: avverte Legacoop Romagna. "Le comunità energetiche rinnovabili (CER) - scrive Legacoop Romagna al ministro - rappresentano una risorsa strategica per il contrasto alla povertà energetica, per la diffusione di ricchezza sui territori e per la lotta alla crisi climatica. Questi ritardi stanno privando gli italiani di un enorme potenziale, mentre dal Sud al Nord del paese decine di progetti sarebbero già pronti a partire. Oltre ai sei progetti promossi dalle cooperative associate già avviati, altri ancora sono ai nastri di partenza, ma da più di un anno tutto è fermo, con un grave danno per imprese e cittadini". I progetti promossi dalle cooperative associate a Legacoop Romagna riguardano un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno. Sono interessate 17 imprese, 13 nel ravennate e 4 a

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Romagna.

Buferà sul direttore Rai ad Atreju «Il nostro partito». Il Pd insorge

Da Corsini anche critiche a Schlein. Lei: obbedisce a chi comanda. E lui: parole estrapolate

A. Bac.

Roma È partita col botto la kermesse di Fratelli d'Italia Atreju, giovedì scorso, a Castel Sant'Angelo. Le parole rivolte indirettamente dal direttore dell'Approfondimento Rai, Paolo Corsini, tra i moderatori, alla segretaria del Pd, Elly Schlein, ma anche i toni troppo coinvolti adoperati, hanno scatenato un putiferio politico. E indotto i vertici della Rai a intervenire, per ora con l'apertura della rituale istruttoria.

Corsini, pur senza nominare Schlein, ha alluso al suo rifiuto a partecipare alla manifestazione: «Sul confronto - ha detto - ricordo che nelle edizioni passate ci sono stati Bertinotti, Prodi, Veltroni, D'Alema, Conte...

quest'anno il confronto ce l'abbiamo, ma qualcuno ha preferito rifiutare. Forse perché nell'era dei social è più facile cercare un po' di like che dibattere nel merito. Hanno preferito occuparsi di come vestirsi e di che colori utilizzare, piuttosto che confrontarsi». Il direttore avrebbe poi utilizzato spesso il «noi» a proposito delle iniziative di Fdi, esprimendo un «orgoglio» di appartenenza.

«I suoi programmi vanno male e lui, invece di stare a lavorare in Rai per provare a risollevare, che fa? Sta ad Atreju non a fare il semplice conduttore ma ad attaccare Schlein» hanno osservato i componenti del Pd della commissione di Vigilanza Rai. «Non scopriamo nulla di nuovo, ma sentire dalla viva voce del direttore dell'Approfondimento Rai definirsi "militante" e parlare di ritoccato orgoglio alla Festa di Fratelli d'Italia, sorprende comunque» hanno dichiarato gli esponenti del Movimento 5 Stelle in Vigilanza. «La festa di Atreju in corso a Roma è la festa di TeleMeloni» ha incalzato il capogruppo dell'Alleanza Verdi e Sinistra, Peppe De Cristofaro. Da tutta l'opposizione si è levata la richiesta di dimissioni di Corsini e comunque di un intervento da parte dei vertici Rai.

La prima risposta è arrivata dalla presidente Marinella Soldi: «Credo - ha fatto sapere con una nota - che un giornalista del servizio pubblico debba garantire un atteggiamento sempre equidistante, a prescindere dal contesto in cui opera». E ancora: «Gli operatori dell'informazione Rai sono richiesti di esercitare la propria professione nel segno del pluralismo e dell'imparzialità».

Subito dopo sono giunte le scuse di Corsini: «Quando si estrapolano parole dal contesto in cui sono state espresse, si corre il rischio di prestarsi a facili critiche e strumentalizzazioni» ha detto, dispiaciuto che alcune frasi «abbiano generato fraintendimenti». Corsini ha negato «l'intento politico o polemico», rivendicando il suo ruolo di giornalista del servizio pubblico super partes. «L'ho fatto anche in Vigilanza - ha detto al Corriere - difendendo una trasmissione come Report. Non sono un militante, non sono nemmeno mai stato iscritto a un partito».



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Un minuto dopo è stato l'amministratore delegato della Rai, Roberto Sergio, a far sapere di aver chiesto di visionare il video e incaricato la Direzione del personale di fare una relazione. Le scuse non sono bastate all'opposizione, mentre per tutto il pomeriggio la maggioranza è intervenuta a difesa di Corsini. Lo hanno fatto esponenti di FdI, come il capogruppo in Vigilanza, Francesco Filini, che ha definito inaccettabili le «intimidazioni nei confronti dei giornalisti, ancor meno quando vengono da chi per anni ha lottizzato la Rai». Quella di Corsini, per la Lega, «è una gestione che produce risultati positivi, improntata sull'equilibrio e in difesa di una vera visione pluralista».

Così invece Schlein dal Forum **Pd** sull'Europa: «In altri palchi si susseguono figure per accreditarsi con chi comanda e mostrarsi ubbidienti alla linea di chi comanda».

Scenari

Fdi torna a superare quota 29%, in discesa Lega e Forza Italia Il Pd risale al 19%, M5S al 17,2

Cala il gradimento per la premier: ora è allineato a quello del governo

NANDO PAGNONCELLI

L'ultimo mese, ancora dominato dalla situazione internazionale e in particolare dal conflitto israelo-palestinese, ha visto alcuni elementi caratterizzanti per quanto riguarda la politica interna. Vanno ricordati almeno l'avvio dell'iter della riforma costituzionale relativa al premierato, l'accordo sui migranti con l'Albania, l'approvazione della legge di Bilancio. Per la prima, abbiamo desunto da uno dei nostri sondaggi che il tema, che avrebbe dovuto essere nell'intenzione dei presentatori di grande impatto («la madre di tutte le riforme» l'ha definita la presidente Meloni), in realtà non scalda molto i cuori dell'elettorato. L'accordo con l'Albania è al momento fermo per decisione dell'Alta corte albanese che dovrà esprimersi sulla sua costituzionalità. La manovra di bilancio, presentata in ottobre e non ancora approvata, sempre dai nostri sondaggi risultava lasciare una certa insoddisfazione negli italiani. Infine vi sono stati alcuni altri elementi che probabilmente non hanno avuto impatti positivi sugli elettori (dal treno fatto fermare dal ministro Lollobrigida, alla scadenza del mercato protetto per l'energia, fino alla polemica tra il ministro Crosetto e la magistratura).

Per queste ragioni prosegue quel calo del consenso per governo e premier che abbiamo cominciato a vedere a partire dalla ripresa di settembre. Oggi infatti raggiunge il 50% l'opinione negativa sull'operato dell'esecutivo e scende al 39% la percentuale di chi invece esprime approvazione.

L'indice sintetico (la percentuale di giudizi positivi su chi si esprime, esclusi i «non sa») di questa settimana è di 44, in calo di un ulteriore punto rispetto a novembre e di oltre 10 punti rispetto ai livelli massimi registrati immediatamente dopo l'insediamento del governo. Molto simile il trend per la presidente del Consiglio: crescono di un punto e arrivano al 49% i giudizi negativi, scendono di due punti le opinioni positive che si collocano al 39%. Con un indice di 44, in contrazione ancora più netta rispetto a quello dell'esecutivo, con un calo di due punti nell'ultimo mese, al livello più basso dall'insediamento. L'allineamento progressivo tra la presidente e il governo si è definitivamente compiuto. Il valore aggiunto di Giorgia Meloni sembra quindi ridursi.

Nello scenario di voto, emerge tuttavia un orientamento che, all'interno del centrodestra, tende a premiare sia pur di poco Fratelli d'Italia che oggi si stima al 29,3% con una crescita di poco meno di un punto rispetto all'ultimo mese. Ma scendono gli alleati: la Lega è oggi stimata all'8% con una perdita di 1,2 punti nell'ultimo mese. Il posizionamento che Salvini sta dando al partito sembra non essere particolarmente apprezzato dagli elettori e il recente incontro delle forze di estrema destra non ha giovato, evidenziando anche posizioni diverse nel partito. Anche Forza Italia cede un punto, attestandosi al 6,8% e fermando la ripresa che avevamo visto negli ultimi due mesi. Il partito non è



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

riuscito ad avere forte visibilità e spesso le posizioni espresse erano di distanziamento rispetto agli alleati (come appunto con Salvini) o rispetto a scelte del governo (come, per esempio, l'orientamento alla proroga del Superbonus), con poco impatto sugli elettori. Complessivamente, quindi, il centrodestra segna un ulteriore arretramento (-1,5% rispetto allo scorso mese, con un risultato complessivo del 45,1%) e arriva al livello più basso dalle elezioni del 2022. L'opposizione ne ha qualche beneficio, con il Pd che risale di un punto, collocandosi al 19%, grazie anche alle posizioni espresse sul diritto di sciopero, alla polemica contro la legge di Bilancio, alla maggior visibilità della segretaria nelle ultime settimane. Cresce dello 0,5% anche l'Alleanza sinistra-Verdi, e si colloca al 4%. Stabili Italia viva-Il Centro (3,5%), Azione (3,2%) e +Europa (2,4%).

Come pure il Movimento 5 Stelle, che si colloca al 17,2% (+0,2%). Complessivamente il centrosinistra guadagna poco più di un punto passando dal 24,1% al 25,4% ma rimanendo assai distante.

Per quel che riguarda i leader politici, continua la discesa di Salvini: perde altri due punti e scende a un indice di 25. Stabili gli altri leader testati: in testa ancora Antonio Tajani (indice di 32); seguito da Giuseppe Conte (30, in calo di 1). Nessuna apprezzabile variazione per gli altri con Elly Schlein stabile al 25 e gli altri dal 21 di Lupi in giù. Abbiamo testato tra i leader anche Riccardo Magi, segretario di +Europa, che ottiene un indice di 17, sostanzialmente al livello di Calenda e Bonelli.

Anche questo mese si conferma il disagio di cui abbiamo più volte parlato. In questo caso con un miglioramento del Pd che non sembra però per ora segnare una vera ripresa, attestandosi sul livello medio che vediamo da giugno. La campagna elettorale è ancora lunga e vedremo cosa cambierà. È però evidente che all'interno del centrodestra le due forze minori devono rivedere (o rinforzare) le proprie strategie.

Al forum Pd gli attacchi di Schlein

«Qui costruiamo progetti. Il governo si muove male in Europa». Le divisioni interne sulla guerra

Adriana Logroscino

Roma Tocca al commissario Paolo Gentiloni, ospite d'onore al forum Pd «L'Europa che vogliamo» in corso a Roma, indirizzare la barra sull'Ucraina: «Serve sostegno senza tentennamenti nell'Ue e senza le difficoltà che riscontriamo negli Usa». Perché Rosy Bindi - che respinge con uno sdegnato «sciocchezze» la tesi di poter essere la federatrice del nuovo Ulivo - pur fuori dal Pd da tempo, è voce che scalda. Soprattutto quando appunto sull'Ucraina si colloca fuori linea.

«Adesso la guerra è dentro l'Europa. È la forza della politica, della diplomazia, e non quella delle armi che vi metterà fine», dice l'ex ministra.

Gentiloni mette in luce un rischio: ritrovarsi al fianco di Trump. Spiega l'ex premier, a sua volta accreditato come federatore dell'alleanza progressista dopo le Europee: «Difficilmente il Congresso americano riuscirà a rinnovare il sostegno economico a Zelensky. Trump farà da punto di riferimento anche in Europa per tutti coloro che vogliono interrompere quel sostegno. Questo ci aiuterà a individuare meglio la parte giusta della storia, oggi. La nostra è un'ambizione europeista e deve essere di governo, non una pennellata di rosso a un edificio guidato da qualcun altro». Precisazione resa necessaria anche dal passaggio del discorso di Bindi sulla caduta del Muro, il più controverso: «Pensavamo di aver vinto ma a vincere era il capitalismo». Una chiamata a sinistra, contro «la terza via», il «neoliberismo» praticato dai progressisti che «non hanno saputo reagire in maniera adeguata a quella svolta». Non sarà la federatrice, ma l'esortazione di Bindi a «ripartire da qui», ha seguito.

Lo sguardo dei presenti, però, in gran parte eurodeputati uscenti in attesa di notizie sulla ricandidatura, è rivolto al futuro imminente: il voto di giugno. L'interrogativo che li pressa è cosa farà Elly Schlein: si candiderà? Se lo facesse Giorgia Meloni, la sfida diretta sarebbe inevitabile. La segretaria dem intanto marca le differenze tra le due iniziative in corso a Roma, il forum del Pd e Atreju di Fdi: «Noi costruiamo insieme un progetto, altrove ci sono forze in cui il capo decide». Quindi l'affondo: «Il governo si muove male in Europa, è fragile».

Anche la partita per la guida delle istituzioni europee entra nel dibattito dem. C'è chi, come Guerini e Picierno, sostiene apertamente Mario Draghi per la guida della Commissione in nome della capacità di «allargarci oltre la nostra famiglia». Ma al forum Pd oggi sul palco, con Romano Prodi, Enrico Letta e Schlein, salirà il commissario Schmit: è lui il nome del Pse per quell'incarico. Per Draghi, ipotizza Orlando, il ruolo potrebbe essere quello di presidente del Consiglio europeo.



L'antifascismo da loggione

L'alto grido alla Scala è l'ultimo episodio che scredita una storia gloriosa. L'Anpi senza partigiani, il libro di Eco, l'"allarme democratico". De Gaulle, Fanfani, Craxi, Berlusconi sempre buoni da additare come eredi del regime

Pierluigi Battista

Nel 2023 c'è il loggionista antifascista che sfida intrepido il ritorno del bieco ventennio incarnato dal pizzetto di Ignazio La Russa. Nel 1960 c'erano invece i portuali genovesi in piazza, armati di ganci da lavoro, che si scontravano con la polizia per impedire il congresso del Msi, il partito neofascista entrato nella maggioranza del governo presieduto da Fernando Tambroni. Ne seguirono tumulti, arresti, "morti di Reggio Emilia", prodromi insurrezionali. Trovare la differenza: nel caso del loggionista antifascista il seguito si è materializzato solo nella goffaggine di due funzionari di polizia che hanno chiesto all'eroe i documenti e in una no stop televisiva dell'eroe con invito unificato in tutti i talk della giornata e il giubilo twittarolo del **Pd**. La storia dell'allarmismo antifascista a fascismo finito contiene mille cose, o forse solo due: la serietà e la frivolezza, il peso di una vicenda sanguinosa e il brivido trasgressivo a una prima della Scala, in diretta su Rai 1. La tragedia e la farsa, come sempre. O l'operetta, se vogliamo restare nei dintorni del loggione.

Già in un'altra occasione una prima della Scala fu funestata da un clamoroso incidente.

Fu quando, sul palco reale, un addetto alla cerimonia aveva tirato troppo indietro la poltrona per far accomodare l'allora presidente Gronchi, il quale, preso di spalle e non rendendosi conto della distanza eccessiva tra il proprio corpo e il regale sedile, rovinò sul pavimento con uno storico tonfo che sbalordì tutti, melomani e loggionisti. Non si ha notizia su quale sia stata la sorte professionale del valletto maldestro. Si sa però che la coppia formata da Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello, dopo aver fatto dell'increscioso episodio oggetto di puntuta satira nello sketch di un programma strepitoso che si chiamava "Un, due, tre", subì la vessatoria censura della Rai monopolista (e neanche c'erano i fascisti al governo). Ma quello che il loggionista antifascista forse non sa è che, nel 1959, accanto a Gronchi sedeva Charles De Gaulle, un eroe della Resistenza antifascista, il generale che in assoluta solitudine (al momento non c'erano neanche i comunisti, ligi alle direttive del patto Molotov-Ribbentrop) da Londra invitava i francesi alla rivolta contro i nazisti che nel 1940 avevano espugnato Parigi, l'intransigente leader che condannò con il carcere a vita il vecchio maresciallo Pétain, colpevole di aver guidato il governo fantoccio collaborazionista negli anni dell'occupazione hitleriana. Che c'entra De Gaulle con il loggionista? C'entra, perché nella lunga storia dell'allarmismo antifascista senza fascismo persino un eroe della lotta antifascista come De Gaulle si trovò a essere accusato di essere un fascista, avendo semplicemente proposto una nuova Costituzione in senso presidenzialista per la Francia. Esempio illuminante di come



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

nell'allarmismo antifascista la parola "fascista" abbia finito per dilatare i suoi confini fino al grottesco, anche l'artefice della "France libre" Charles De Gaulle divenne così, per una parte della sinistra italiana, l'alfiere di un nuovo fascismo tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta. Come del resto fu accusato di essere un fascista (e pure golpista) il gollista Randolpho Pacciardi, già eroe della guerra di Spagna contro Francisco Franco, comandante del Battaglione (poi Brigata) Garibaldi. "La Francia diventerà fascista", si disse in un convegno appositamente convocato dalla "Casa della Cultura" milanese guidata da Rossana Rossanda. Lelio Basso vide avanzare in Francia la lugubre "deriva reazionaria". E addirittura Togliatti, mai una parola fuori posto, assecondò l'immagine fascistizzata di De Gaulle.

Togliatti, il leader che aveva voluto l'amnistia per i fascisti, che aveva accettato con disappunto la legge Scelba perché un giorno avrebbe potuto ritorcersi contro il suo partito, il maestro del realismo politico, anche lui decise di cedere alle sirene dell'allarmismo antifascista del post-fascismo. All'idea che il pericolo fascista sia sempre in agguato, che il fascismo non morirà mai una volta per tutte, che prima o poi, più prima che poi, ci avrebbero riprovato, che la vigilanza antifascista non debba allentarsi mai. Nel '44, nell'Italia liberata, fece capire a Benedetto Croce quale sarebbe stato il trattamento per chi si fosse messo contro il Pci: nel fascismo Croce "ha avuto una curiosa situazione di privilegio, istituendosi tra lui e il fascismo un'aperta collaborazione, prezzo della facoltà che gli fu concessa di arrischiare ogni tanto una timida frecciatina contro il regime".

Dimenticando, o volendo dimenticare, che a differenza degli stuoli di zelanti intellettuali fascisti che a fascismo caduto erano transitati sotto l'ombrello protettivo del Pci, almeno Croce si era rifiutato di sottoscrivere un immondo questionario dove gli accademici dovevano attestare l'assenza di ogni genere di legame con l'ebraismo (Giorgio Amendola dirà che quella di Togliatti era stata "una violenza calcolata"). Ma quando il leader della Dc Alcide De Gasperi tornò dall'America per rompere la coalizione di governo ciellenista post-resistenziale, subito il gesto degasperiano venne visto come un attentato all'"unità antifascista", sicuro indizio di una incipiente tentazione fascista. L'allarmismo antifascista senza fascismo stava prendendo forma. Le stesse celebrazioni unitarie del 25 aprile, come ha scritto lo storico Giovanni Belardelli, si spezzarono in due e la Liberazione cominciò a essere commemorata separatamente. "Clerico-fascista" divenne termine usuale per definire il dominio democristiano: clericale certamente, ma fascista?

Quando si affacciò l'ipotesi di un'elezione di Amintore Fanfani al Quirinale si coniò l'espressione "fanfascismo" a cui Luigi Pintor dedicò tonnellate di fulminanti corsivi.

Nei cortei della sinistra extraparlamentare, mentre si stava delineando la strategia del compromesso storico, si gridava polemicamente "Msi fuorilegge, a morte la Dc che lo protegge" (da notare che il Pci post-togliattiano mai aderì alla campagna per la messa fuorilegge del Msi, anche nel periodo più furibondo dell'"antifascismo militante"). E quando morirà la Dc? Quando morirà la Dc il nuovo bersaglio

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

dell'allarmismo antifascista senza fascismo diventerà un magnate della tv. E anche la tv divenne, inopinatamente, un po' "fascista" (del resto Roland Barthes aveva sostenuto che anche il linguaggio è un po' "fascista").

Umberto Eco ha scritto molti libri meravigliosi, ma è anche responsabile di averne scritto uno, nell'anno II dell'era berlusconian-fascista, destinato a sconvolgere il significato stesso delle parole "fascismo" e "fascista": "Il fascismo eterno". Un fascismo senza tempo, infinito, perpetuo. Dal fascismo storico-politico (per dire: soppressione della libertà d'espressione, carcere, confino, esilio e olio di ricino per chi dissente, fine dei partiti, tribunali speciali, milizie armate del partito al potere, discriminazione degli ebrei) si passa alla condanna del fascismo antropologico e psicologico. Non più un'ideologia ma un carattere, una mentalità, un modo d'essere e di essere cialtroni che attraversa tutta intera la storia dell'Italia, pre e post unitaria. E soprattutto degli italiani, così tarati da aver reso il fascismo il loro specchio (la loro autobiografia), egoisti, ringhiosi, piccini, astiosi, inaffidabili, ricapitolazione di tutti i vizi nazionali, servili e sempre bisognosi di un Capo (Giorgio Bocca arrivò a definire la Controriforma "protofascismo"), naturaliter fascisti, arci-italiani, incantati dalla telecrazia. E se è eterno il fascismo, deve essere anche eterno il vigile antifascismo dell'Italia civile, "l'Italia che ci piace", l'Italia anti-italiana che suona l'allarme, scopre il fascista che è in noi, condanna, mobilita, non dà tregua, nemmeno alla prima della Scala.

E così, con la fine della Prima Repubblica, dopo Amintore Fanfani satirizzato con la divisa del "fanfascista", dopo Bettino Craxi rappresentato con gli stivaloni e la camicia nera, dopo le scritte su Cossiga che sostituivano le due esse del cognome con quelle stilizzate nella fosca grafica delle SS naziste, tutti fascistizzati e nemici della democrazia antifascista, ecco all'alba della Seconda Repubblica Berlusconi raffigurato con il fez del "Cavaliere Nero" (non quello di Gigi Proietti, un altro meno simpatico). E da lì un crescendo incontrollato di allarmismo antifascista, alimentato dalla certezza di un'Italia pronta per essere proditoriamente scaraventata nel buio di una nuova tirannia fascista. Si rianimarono le celebrazioni del 25 aprile, oramai diventate stanche e rituali cerimonie, tutto uno sbadiglio di vuota retorica con i gonfaloni, le divise e i sindaci con fascia tricolore. E a Milano, il 25 aprile 1994, le folle antifasciste nuovamente galvanizzate nel loro impeto anti-dittatoriale applaudirono addirittura Bossi, trasfigurato improvvisamente come "costola della sinistra" solo perché ("mai con i fascisti") sotto un colossale acquazzone (progenitore delle bombe d'acqua) si era unito al corteo. Riscoprono le vibrazioni oramai un po' appannate di "Bella ciao". Una pessima battuta di Berlusconi sul confino a Ventotene divenne la prova provata che eravamo tutti alla vigilia di una nuova marcia su Roma.

Nella cultura della sinistra si aprirono furiosi dibattiti per stabilire se la dittatura berlusconiana fosse da intendersi come fotocopia dell'Italia fascista del '23 ovvero del '25, visto che non si era ancora consumato un nuovo delitto Matteotti che consentisse una datazione più precisa. I più prudenti, consapevoli dell'arditezza del paragone storico preso troppo alla lettera, definirono il regime berlusconiano

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

come un "fascismo 2.0" (adesso è diventato "fascismo 4.0": cambia la numerazione ma la sostanza mussoliniana resta la stessa). Poi, nel 2009, la svolta: il 25 aprile il Berlusconi premier si presenta a Onna, epicentro del terremoto in Abruzzo, con il fazzoletto partigiano al collo. Sembra la purificazione, la riconciliazione, la fine del pericolo fascista, ma il caso Ruby, esploso di lì a pochi giorni, riprecipiterà Berlusconi nell'inferno della delegittimazione democratica.

Alla fine l'allarmismo antifascista sui pericoli di un imminente rigurgito fascista si fa maniera, tic, gesto, polemicuccia, tweet, degenerando in una mania che toglie all'antifascismo la sua stessa grandezza e necessità. E se nella Prima Repubblica l'ossessione allarmistica colpiva i voluminosi studi storici di Renzo De Felice, scomunicati da Nicola Tranfaglia come "una pugnata", un veleno micidiale destinato a "produrre tra i giovani guai assai gravi" (nientemeno), ora, nell'era meloniana, l'anatema viene scagliato contro Enrico Montesano che si presenta a "Ballando con le stelle", da cui verrà espulso con ignominia, con indosso una t-shirt della Decima Mas. L'Anpi, ahinoi anagraficamente svuotata della presenza dei partigiani che hanno veramente combattuto in armi contro il fascismo, si riempie di giovani che parlano con la spocchia ex cathedra come se fossero stati in montagna a rischiare la pelle, e non a sciare. Desta scandalo e vigilanza democratica uno stabilimento balneare di Chioggia il cui proprietario si lancia in proclami a favore di Mussolini. Torna l'attenzione vigilante e allarmata sui nostalgici sempre più prigionieri del loro patetico folclore che si aggirano per Predappio in consuete camicie nere.

In un concerto a Verona viene fischiato Al Bano, non si capisce perché tacciato di "fascista". Al Salone del libro viene per la prima volta nella sua oramai pluridecennale storia smantellato lo stand di una casa editrice di destra, con i cortei che cantano "Bella ciao" nei corridoi del Lingotto. Ogni 25 aprile partono gli esegeti che soppesano severamente toni e parole delle dichiarazioni antifasciste di chi ha molti scheletri nel suo armadio: ma non gli basta mai. E legioni di giornalisti, preoccupati per il montare di apocalittiche "onde nere", vengono sguinzagliati in giro per l'Italia per andare a stanare in qualche minuscola frazione di qualche minuscolo comune di una minuscola provincia il mitomane che si fa immortalare nel saluto romano, tenendo nella mano libera la fiaschetta con sopra attaccata la foto del duce. Ora, alla fine, il martire loggionista. Come screditare una storia gloriosa.

Comunque, il fascismo dopo il fascismo non è mai arrivato a destinazione, merito dell'allarmismo antifascista o forse perché il pericolo fascista non è mai stato vero (propenderei per la seconda). E l'antifascismo che si fa perenne allarmismo antifascista si è trasformato in una serie infinita di banalità.

Ma se poi, potenza dell'ipocrisia, si passa dalle quisquillie alle tragedie, dalle polemicucce di condomino alle svolte epocali nella storia del mondo, i perenni vigilantes, chissà perché, smettono con disinvoltura ogni forma di allarmismo democratico e silenziano ogni genere di allarme per la sorte dei bambini ebrei sgozzati il 7 di ottobre, per le donne ebrei stuprate, per le case degli ebrei bruciate una ad una come nella Polonia del '39, per i cortei "Gas the Jews", per le università americane in cui gli studenti

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

ebrei vengono umiliati. Per la disumanizzazione, in effigie e nelle sinagoghe assediate, dell'ebreo colpevole di ogni turpitudine. Certo, per carità, da condannare. Sì. Però. Dipende dal contesto.

Casalino: "La comunicazione di Schlein? Un disastro: in tv non funziona, Conte dorme tranquillo"

Roma. "La comunicazione di Schlein è un disastro. Non è proprio capace, poverina". Martedì sera, accanto alla sala Aldo Moro della Camera, dopo un rapido punto stampa con giornalisti e cameraman, Rocco Casalino si ferma a chiacchierare con un paio di persone. E si lascia andare a una serie di giudizi "tecnici" non proprio lusinghieri sulla segretaria del **Pd**.

"In tv Elly ripete il compitino, non cambia neanche le parole. Ma come la gestiscono? Io a Conte lo direi: no guarda, hai rotto, cambia il disco, tesoro. E poi il tono! Quando Schlein parla, che ne so di tagli alla sanità, dice che la gente rischia di morire perché non può fare un esame, e poi sorride! Sembra che si volti verso il portavoce per dire: ho fatto bene?

Tesoro anche meno!". Rispetto ai tempi di Palazzo Chigi, Casalino è più defilato. Tuttavia dietro ad alcune mosse dell'ex premier - tipo lo strappo in Aula del ddl sul salario minimo - c'è il suo zampino. Casalino sostiene che Schlein non "funzioni". E anzi l'altro giorno si è messo a raccontare un aneddoto: "Con Conte eravamo preoccupati la sera in cui Schlein vinse le primarie. Poi l'ho vista la prima volta in tv, sono andato nella stanza di Giuseppe e gli ho detto: dormi tranquillo! Cioè non è una minaccia per noi".

Formalmente Casalino e tutto lo staff grillino hanno cordiali rapporti con la macchina comunicativa del Nazareno, guidata da Flavio Alivernini. Niente di personale, ma sembrano non temere il paragone.

Anzi. Prima di scomparire l'altro giorno Casalino ha concluso il suo ragionamento così: "Io come comunicatore una come Schlein non la prenderei mai. O al massimo come terza fila, per farle ripetere una dichiarazione al tg. Invece i miei colleghi la mandano troppo in tv. Visto com'è, dovrebbe fare poche interviste e preparatissime". (mcs).



Vecchio Cinema Schlein

Sedie vuote, cuffie tecno. All'anti Atreju Gentiloni giganteggia

Carmelo Caruso

Roma. Viene malinconia già all'ingresso: un McDonald's sulla sinistra, un negozio di materassi sulla destra.

L'anti Atreju di Elly Schlein ha come titolo "Sociale verde e giusta. L'Europa che vogliamo". Non allarghiamoci con i desideri. Le sedie vuote sono più numerose del "Cinema Paradiso" chiuso nel 1988. La sala è un teatro capannone, il sette, degli Studios di via Tiburtina 521. Il Teatro due è quello di "Propaganda live". Il Pd è in pratica ospite di Urbano Cairo. Un fotografo vorrebbe abbracciare la segretaria del Pd perché "ce vole talento". Il giorno è sbagliato, i mezzi pubblici in sciopero, la stazione vicina è la Tiburtina, che è la seconda stazione di Roma. Si è secondi pure sulla mappa. Il vero evento della sinistra è dall'altra parte della città, al Testaccio, dove si inaugura la mostra su Berlinguer. Il fotografo, ancora: "Ma che ce famo qui?". Al Testaccio ci sono Veltroni e D'Alema e la segretaria che, per mezz'ora, si sdoppia.

L'ospite di grido è Rosy Bindi, chi giganteggia è Paolo Gentiloni. In una cornice come questa il suo discorso fa vibrare il cuore come Kennedy a Berlino. I tassisti scaricano gli invitati in mezzo alla strada, a rischio eutanasia stradale.

Sempre il tassista: "Scenda, altrimenti serve fare l'inversione. Altri cinque euro". Non conviene. L'etnologo Marc Augé, che tanto piace alla sinistra, avrebbe definito questo posto "un nonluogo". La scelta ha un motivo e quel motivo lo conosce l'uomo della sicurezza del Pd: "Non c'era altro posto disponibile". Gli accreditati sono 800, i partecipanti veri non più di 300. Dalla regia ripetono: "Prendete posto". Ma chi? Quando qualche impertinente lo fa notare la risposta è che "oggi si parla di contenuti". Il primo dirigente ad accogliere è Peppe Provenzano che per una giornata ha il compito di fare il Fabio Fazio. E' un bravo guaglione, legge il Foglio, ma su Israele, se lo sentono Mieli e Ferrara, sono guai. Il Provenzano, il vice spitzensegretari (nel Pd quando si chiede, "ma Draghi lo candidate in Europa?", vi rispondono, tranne Andrea Orlando, che lo spitzenkandidat lo sceglieranno tutti insieme) spiega che a "Gaza i coloni israeliani hanno violato il diritto e commesso crimini che non possono rimanere impuniti, il diritto deve valere sempre". Il nome più invocato è quello dello scomparso David Sassoli. La sinistra almeno in Europa è governo, potrebbe invitare mezzo mondo e invece sembra l'Atreju di Meloni quando era al 3.6 per cento. Dalla Spagna è arrivata la compagneras Ir

atxe García Pérez. Ad Atreju c'è Giambruno. E' 2-0 ancora prima di scendere in campo. Lo scrittore Scurati, altro ospite, scambia l'evento per una Fiera del libro e lascia intendere che scrivere frasi brevi



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

è da fascisti perché pure Mussolini scriveva frasi brevi. I due punti sono segni di camicia nera. I cronisti qui si sentono degli sfigati. L'evento è definito "Forum" perché di pomeriggio ci saranno forum su ambiente, lavoro, economia. Uno di questi lo anima Annalisa Corrado, la responsabile che si ispira al Gambia. Dall'organizzazione vi offrono le cuffiette c

on i led colorati. Le indossa anche Schlein. Il senatore del Pd, Verini, uno che la sera si addormenta con un buon libro e la musica classica di sottofondo, grazie a questa trovata, modello Leopolda, somiglia a Keith Flint dei Prodigy. Alle 11 di mattina, il Pd alza una preghiera a Paolo Corsini, "er Mutanda", il direttore approfondimento Rai che, il giorno precedente, è andato ad Atreju e si è vantato di essere militante di Fdl, fatto ironia sul guardaroba della segretaria. Si stupisce mezz' Italia, come se Corsini fosse stato nominato direttore perché era Enzo Biagi. Il Pd ne chiede la sostituzione. Sandro Ruotolo, che si occupa di Rai, per conto di Schlein, e che è un Corsini in aspettativa di sinistra, passa il tempo al telefono per rilanciare la notizia. Bindi dice che, lei, la federatrice del Pd non vuole farla. E' sul palco con Lucia Annunziata che scherza, siamo "la quota Rsa". La cattolica Rosy la prende da lontano, dall'Urss perché dopo il "crollo del muro di Berlino, non ha vinto la democrazia ma il capitalismo". A sinistra si sono sempre chiamati per cognome, racconta un vecchio iscritto, e non si sono mai baciati. La segretaria, che ormai è insolentita pure dal fruttarolo di piazza delle Coppelle, bacia tutti come fosse Totò Cuffaro. A gennaio potrebbe annunciare la sua candidatura alle Europee. Annunziata, che fa invece la giornalista, e che non vuole candidarsi, anche perché avrebbe due opzioni ("vado a presentare il libro di Calenda") somministra due magnifici schiaffoni su Israele perché, spiega agli spettatori di Vecchio Cinema Schlein, "la pace non è un'emozione, ma qualcosa di pratico". Provenzano, come Fazio, passa avanti: "E noi cara Lucia, ti invitiamo

a parlare per ore. Ma intanto passiamo". Per fortuna arriva Gentiloni con due macchinoni. Il discorso più appassionato è il suo. L'uomo che veniva etichettato come "il grigio" entra in scena e avverte che "la nostra è un'ambizione europeista. Guai a vedere il nostro contributo di rosso a un edificio guidato da qualcun altro"; "Io dico no al mesto corteo dei sonnambuli sull'Ucraina". Al bar, vicino al Teatro 2, gli amici di Zoro, e di Elio Germano, brindano, perché "porteranno il film a Cannes". Può bastare così. Cominciata come la riscossa della sinistra, si conclude come una replica della serie Boris: "Ell y, Dai, dai, dai".

Il "tesoretto" delle opposizioni contro la violenza sulle donne

DI GIUSEPPE COLOMBO

ROMA - È l'emendamento rosso.

Per Giulia Cecchettin e per tutte le donne vittime di violenza.

Quaranta milioni della legge di bilancio che le opposizioni, unite, decidono di destinare ad altre donne. Quelle che vivono una situazione di pericolo, in casa. E quelle che hanno subito una doppia violenza: non solo fisica o psicologica, ma anche economica perché si ritrovano in una condizione di povertà. L'emendamento unitario alla manovra, dunque. Sarà sottoscritto da Pd, M5S, Italia Viva, Azione e Avs. Che già per conto proprio avevano presentato alcune proposte sulla violenza di genere, confluite nel pacchetto degli oltre duemila emendamenti all'esame della commissione Bilancio del Senato. E che ora hanno deciso di riversare in un solo intervento, da finanziare con tutto l'importo che il governo ha riservato alle minoranze per le modifiche parlamentari alla legge di bilancio. Quaranta milioni, appunto. L'intesa sarà suggellata da una conferenza stampa in programma lunedì prossimo, quando i giochi in commissione saranno più chiari. Ma c'è già un primo schema sull'utilizzo delle risorse. Prevede un aumento, da 4 a 10 milioni per i prossimi tre anni, del fondo per il reddito di libertà. Introdotto nel 2020 dal governo giallorosso guidato da Giuseppe Conte, il contributo di 400 euro mensili, per massimo un anno, aiuta le donne vittime di violenza a sostenere le spese per la casa e per la scuola dei figli minori, più in generale a favorire percorsi di autonomia e di emancipazione attraverso l'indipendenza economica. Con lo stanziamento aggiuntivo si punta ad incrementare l'assegno fino a un massimo di mille euro per ogni beneficiaria. Sette milioni vanno al potenziamento dei centri antiviolenza, due alla formazione degli operatori. A completare il pacchetto 20 milioni per gli immobili da adibire a case rifugio. «Sono misure concrete ed immediate che rispondono all'urgenza di far fronte al fenomeno della violenza di genere e domestica», commenta la senatrice Raffaella Paita (Iv), che insieme alle colleghe delle altre opposizioni ha lavorato alla messa a punto della proposta unitaria. Che tale è diventata dopo un lungo confronto. E che, al termine, ha lasciato anche uno strascico velenoso perché tutti i gruppi, sottovoce, hanno rivendicato la paternità dell'emendamento rosso.

Un emendamento unitario della maggioranza alla manovra scarta da 40 milioni in aiuto alle vittime: in arrivo anche altri emendamenti

1. L'emendamento unitario della maggioranza alla manovra scarta da 40 milioni in aiuto alle vittime: in arrivo anche altri emendamenti

2. L'emendamento unitario della maggioranza alla manovra scarta da 40 milioni in aiuto alle vittime: in arrivo anche altri emendamenti

3. L'emendamento unitario della maggioranza alla manovra scarta da 40 milioni in aiuto alle vittime: in arrivo anche altri emendamenti

4. L'emendamento unitario della maggioranza alla manovra scarta da 40 milioni in aiuto alle vittime: in arrivo anche altri emendamenti

5. L'emendamento unitario della maggioranza alla manovra scarta da 40 milioni in aiuto alle vittime: in arrivo anche altri emendamenti

6. L'emendamento unitario della maggioranza alla manovra scarta da 40 milioni in aiuto alle vittime: in arrivo anche altri emendamenti

7. L'emendamento unitario della maggioranza alla manovra scarta da 40 milioni in aiuto alle vittime: in arrivo anche altri emendamenti



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

a favore degli investimenti, ma anche micro-norme per andare incontro alle richieste di Fratelli d'Italia, FI e Lega. Ma ieri sera, a Palazzo Madama, la maggioranza non era intenzionata a snellire la propria dote. «Noi abbiamo dato un segnale con il fondo per Alzheimer», ha replicato Dario Damiani per Forza Italia. Anche se l'idea è di Beatrice Lorenzin (Pd).

A proposito di micro-norme.

Ne arriveranno altre, domenica pomeriggio. In aggiunta, quindi, a quelle che saranno coperte con il "tesoretto" da 100 milioni.

Il governo attingerà dalle cosiddette tabelle ministeriali, quindi risorse già a bilancio, per allargare il perimetro delle modifiche dei senatori, sostituendo alcune voci o specificando la destinazione di quei fondi che attualmente hanno un'assegnazione generica. Modifiche a saldi invariati.

Garantite a tutti, maggioranza e opposizioni. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Il Palio conteso fra Conte e Schlein

DI STEFANO FOLLI

La scena dell'alto funzionario Rai che va alla festa di Fratelli d'Italia, Atreju, ad attaccare l'opposizione, rende l'idea dello stravagante happening in cui sa ridursi la politica italiana. La premier Giorgia Meloni, per sua fortuna, non era ancora arrivata al festival perché alle prese con la riforma del Patto di stabilità e prima con l'apertura all'Ucraina nell'Unione europea quale baluardo contro la pressione russa. Ma tutto si mescola, l'alto e il basso: la politica seria e gli episodi minori, tra l'arrogante e il grottesco. Nel caso di Atreju, da un lato la presenza di Elon Musk, che simboleggia la proiezione verso il futuribile, e dall'altro le beghe provinciali. Così sarà nelle prossime settimane, via via che ci inoltreremo in una campagna elettorale di fatto già cominciata.

Questo aspetto coinvolge anche l'opposizione, s'intende, e in forme non meno sorprendenti. Il tema qui è l'abilità di Giuseppe Conte nello stare sulla scena, rubandola a Elly Schlein e al Pd. Per cui il centrosinistra appare diviso pur esprimendosi con toni fin troppo convergenti nella forma, ma non nella sostanza: vedi Ucraina e Medio Oriente.

La verità è che nel cabotaggio quotidiano a ricavarne un vantaggio d'immagine (di "visibilità", come si dice) è quasi sempre il furbo avvocato "del popolo". Non a caso Schlein è stata indotta a riunire i leader storici per parlare d'Europa (da Prodi a Gentiloni a Letta), con ciò riconoscendo in modo implicito che c'è qualcosa da registrare nel rapporto del Pd con il suo elettorato. E non è solo un problema di come si comunica. Si avverte una rivalità di fondo, una contesa appena dissimulata per la "leadership" del centrosinistra, in cui uno dei due concorrenti, Conte, non esita a mettere in campo ogni astuzia che la sua spregiudicatezza gli suggerisce.

Mentre dall'altra parte c'è una Schlein che gioca la sua partita senza barare, semmai con un eccesso di ingenuità e scarsa fantasia, ma in modo trasparente.

Conte invece non si tira mai indietro. Lo si vede nella vicenda del Mes: uno che è stato due volte presidente del Consiglio e ora fa capire di non voler ratificare il fondo Salva-Stati, lieto di vedere presto il Pd e FdI votare insieme in Parlamento, così da riservarsi le comodità dell'opposizione, magari accanto a Salvini, l'alleato ai tempi d'oro dell'esecutivo giallo-verde e delle politiche anti-immigrazione. È fin troppo facile dedurre che le mosse tattiche di Conte sono rivolte in prevalenza contro il Pd, nello sforzo di superarlo nei consensi.

Il che non è ancora avvenuto, anzi non pare che la guerra intestina faccia molto bene al centrosinistra nel suo complesso.

Il fatto è che prima del voto europeo ci sono ancora lunghi mesi e la corsa è un po' come il Palio



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

di Siena: non vince necessariamente il cavallo migliore, bensì quello montato dal fantino avvezzo ai trucchi o ai colpi bassi più efficaci. Sul Mes si tratta di sicuro di un colpo basso.

In cui Conte mette a segno un triplice colpo: tiene la scena a tu per tu con la premier; offusca Elly Schlein e la riduce quasi a un ruolo di comprimaria; esprime ancora una volta tutto il suo rancore per Draghi.

Si dirà che per reggere a lungo un simile gioco bisogna essere ben convinti dell'immoralità della politica. Ma questo non è mai stato un problema per il capo dei 5S. Lo è, o dovrebbe esserlo, per il **Pd**.

Dare l'impressione di accodarsi sempre al partner, specie sui dossier più delicati, sembra la strada migliore per dargli ragione e far emergere una "leadership" politica che invece esiste solo nelle ambizioni di un abile fantino.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il direttore degli approfondimenti attacca i dem ad Atreju, l'ad Sergio valuta sanzioni L'opposizione ne chiede le dimissioni, la maggioranza lo difende, lui prova a scusarsi

"Noi di Fratelli d'Italia" Dirigente e militante, bagarre Rai su Corsini

MICHELA TAMBURRINO

Michela Tamburrino Roma Scoppia il caso Corsini dopo l'inaugurazione della kermesse di Atreju, la tradizionale manifestazione di Fratelli d'Italia.

Sul palco della festa, a moderare il primo incontro che vede avvicinarsi numerosi ospiti, c'è il direttore dell'Approfondimento Rai, Paolo Corsini. Il dibattito si anima e si dice quel che non si dovrebbe, con Corsini che in alcuni interventi, introduttivi e di raccordo, attacca la leader Dem Elly Schlein senza mai nominarla («persone che pensano più ai vestiti che al confronto»), rivendica la militanza politica («Come sta il nostro partito?»), plaude al ritrovato orgoglio italiano. Apriti cielo. I primi ad intervenire sono proprio gli organismi sindacali interni alla Rai.

I componenti del Cdr di Approfondimento, si sono uniti all'Usigrai nell'appello all'azienda affinché sia tutelata l'autonomia e l'indipendenza dell'informazione del servizio pubblico.

«Le parole di Corsini sono lesive dell'autonomia di tutti i giornalisti da lui diretti... Il Cdr vigilerà affinché non ci sia alcuna influenza della politica sul lavoro giornalistico». Perché appunto l'Usigrai si era interrogata sull'intervento di Atreju, chiedendosi se i vertici avessero o meno ritenuto opportuno che il direttore di uno dei generi Rai più importanti salisse su un palco politico.

Tace la neonata associazione Unirai, che dovrebbe rappresentare i giornalisti d'area governativa. E proprio loro sembra che già oggi compiano il salto di qualità costituendosi in sindacato, dopo le innumerevoli assicurazioni di non generare un'associazione contro.

L'opposizione va all'attacco quasi compatta. Debora Serracchiani della segreteria Pd: «Non si è visto mai un alto dirigente Rai intervenire in una festa di partito come militante e attaccare il leader dell'opposizione». Insorgono anche i rappresentanti M5S in Commissione di Vigilanza Rai.

«Nessuna nuova scoperta ma sentire dalla viva voce del direttore Corsini definirsi "militante" e parlare di ritoccato orgoglio alla Festa di FdI, sorprende comunque. Dimentica il suo ruolo di primo piano nel servizio pubblico».

S'interroga il responsabile dell'informazione Dem, Sandro Ruotolo: «Può un dirigente della Rai aprire la festa di partito e dire pubblicamente "Noi di Fratelli d'Italia?" La Rai ha sospeso il programma sulla mafia di Roberto Saviano perché lo scrittore aveva criticato Salvini. Vorremmo che lo stesso trattamento fosse usato per Corsini».

La presidente Marinella Soldi attacca: «Credo che un giornalista debba garantire, sempre, un atteggiamento equidistante a prescindere dal contesto in cui opera». È l'ad della Rai, Roberto Sergio a mettere un



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

punto fermo sulle tante domande: «Non ho ritenuto opportuno convocare il direttore Corsini ma ho chiesto una relazione e il video integrale dei suoi interventi alla convention. Dunque, a valle di quello che vedrò, deciderò il da farsi. Così mi sono sempre regolato e non ho intenzione di agire altrimenti. Ci sono verifiche da compiere e prima non voglio assumere atteggiamenti diversi da quelli che si devono tenere».

In piena bufera, il direttore Corsini parlando con questo giornale respinge con forza ogni addebito: «Ero solo chiamato a raccordare i vari interventi come deve fare un moderatore. Non ho espresso alcun giudizio mio e alcun pensiero politico. Ho parlato di "mio territorio" perché eravamo a Roma, nel Lazio e a quello mi riferivo. Non ho mai inteso offendere Elly Schlein ma dovevo tenere conto dell'intervento appena concluso che era su di lei. Io ero lì dopo aver ottenuto l'autorizzazione da parte della Rai.

Chi ha estrapolato alcune frasi fuori dal contesto lo ha fatto artatamente». E ancora: «Sono stato anche io militante ma non ho detto di che cosa e per anagrafe non potrei esserlo stato di Fratelli d'Italia. Sono stato scout, militare e sempre vicino a un'idea di volontariato e di servizio che ho rivisto negli occhi di questi ragazzi che mi hanno commosso».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex premier è preoccupato: "Il bilancio europeo nel 2024 rimanda il sostegno a Kiev, è grave"

Gentiloni benedice l'Ucraina nell'Ue "Vittoria storica l'avvio dei negoziati"

ANDREA ORLANDO

Roma Né "federatore" del campo progressista, né "spitzenkandidaten" dei socialisti per la Commissione europea. Paolo Gentiloni evita accuratamente di farsi trascinare in chiacchiere e ipotesi sul suo futuro. Quando arriva agli Studios di via Tiburtina, è la stessa Elly Schlein a strappare l'ex premier all'assedio dei cronisti e a portarlo con sé in platea. Poi, nel suo intervento dal palco, il commissario europeo agli Affari economici punta tutto sul supporto all'Ucraina come elemento decisivo in vista delle elezioni, perché marcherà «la differenza tra europeisti e nazionalisti». Secondo Gentiloni, «si parla molto di autonomia strategica dell'Ue, ma oggi vuol dire sostegno economico e militare a Kiev, senza i tentennamenti che abbiamo visto a Bruxelles - avverte -. E senza le difficoltà che riscontriamo negli Stati Uniti». Da una parte, quindi, c'è da festeggiare come «una vittoria storica» l'avvio dei negoziati per l'ingresso dell'Ucraina nell'Ue, dall'altro bisogna sottolineare che la decisione di rinviare il bilancio Ue al 2024, che significa rimandare il sostegno a Kiev, «è molto grave». Il messaggio per Schlein è semplice: «Il **Pd** ha le carte in regola per fare la sua parte», spiega, nell'ambito di «una sinistra europea di governo, che prende la guida del percorso di costruzione dell'Ue».

Guai a vedere il nostro contributo come una pennellata di rosso a un edificio guidato da qualcun altro».

Insomma, i socialisti protagonisti della prossima legislatura a Bruxelles, il **Pd** al centro del campo progressista in Italia, come sottolinea in serata alla presentazione del libro di Carlo Calenda: «Dobbiamo avere il coraggio di ricostruire quella capacità maggioritaria costituzionale di un centrosinistra di governo - dice Gentiloni -. Non siamo vicini, diciamoci la verità. C'è molto da lavorare». Ma è inutile pensare a lui come eventuale federatore, assicura un esponente della minoranza **Pd**, a cui pure la soluzione non dispiacerebbe: «Non è un profilo che può andare bene a Schlein e, del resto, nemmeno a Conte». Nelle conversazioni a margine del forum, comunque, il suo nome si affaccia spesso, insieme a quello di Mario Draghi, mai citato negli interventi dal palco.

I riformisti dem non hanno gradito la netta chiusura di Schlein alla suggestione di Draghi a Bruxelles e lo lascia intendere bene Pina Picierno, vicepresidente del Parlamento Ue: «Credo che una futura presenza di Draghi ai vertici delle istituzioni europee sia non solo preziosa, ma auspicabile». La pensa così anche Lorenzo Guerini: «È una figura che è stata ed è protagonista nella politica europea - ragiona l'ex ministro - le sue decisioni hanno dato un impulso fondamentale in passaggi decisivi per l'Ue e credo lo possa fare anche in futuro. Dopodiché non lo tirerei per la giacca». Non lo fa quasi nessuno, in realtà: sia Brando Benifei, capodelegazione **Pd** al Parlamento europeo, che l'ex ministro Andrea



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Orlando precisano che, nel caso, il ruolo per Draghi sarebbe alla guida del Consiglio europeo, non della Commissione, «dove noi lavoriamo perché vada un socialista». nic. car. - © RIPRODUZIONE RISERVATA la giornata
Dobbiamo costruire un centrosinistra di governo, non siamo vicini, diciamoci la verità. C'è da lavorare Paolo gentiloni
commissario europeo affari economici.

La Leopolda di Schlein

A Roma il forum del Pd "L'Europa che vogliamo" Per alcuni è un revival renziano o la risposta ad "Atreju" La leader: "Per altri decide il capo il nostro è un progetto condiviso"

NICCOLÒ CARRATELLI

niccolò carratelli roma Per qualcuno è la risposta ad "Atreju", la festa di Fratelli d'Italia, qualcun altro nota le forti somiglianze con il format renziano della Leopolda.

Ma per Elly Schlein questo forum intitolato "L'Europa che vogliamo" è solo l'inizio di «un percorso aperto alla società, al mondo produttivo, del lavoro, alle associazioni, al terzo settore - spiega -. Ci sono altre forze in cui il capo decide, noi costruiamo insieme un progetto per migliorare la vita delle persone». La segretaria dem entra ed esce dal grande teatro tv, dentro agli Studios sulla via Tiburtina, da cui va "in onda" quello che è, a ben guardare, il lancio della campagna elettorale **Pd** verso le Europee.

«Dobbiamo completare il progetto iniziato a Ventotene», scandisce Schlein, tra un abbraccio con la capogruppo socialista al Parlamento europeo, la spagnola Iratxe García Pérez (che la definisce «una donna forte, la speranza per ottenere un cambiamento di governo in Italia») e un altro con Paolo Gentiloni, commissario europeo agli Affari economici e ospite più atteso della prima giornata del forum.

Uno dei padrini invitati a battezzare la prima vera corsa elettorale della nuova segretaria. Gli altri sono attesi oggi, su tutti Romano Prodi, il "federatore" per antonomasia, l'ultimo ad aver portato il centrosinistra alla vittoria. Ma ci sarà anche l'atteso ritorno di Enrico Letta, l'ex segretario, fin qui inabissato nel ruolo di semplice deputato, in ostinato silenzio da quasi un anno.

Tra gli altri ospiti, poi, c'è curiosità per il lussemburghese Nicolas Schmit, commissario europeo al Lavoro e possibile "spitzenkandidaten" dei socialisti alla guida della futura Commissione europea.

Inutile chiedere a Schlein o ai suoi: «Qui si parla di temi, i nomi verranno dopo, a marzo c'è il congresso socialista qui a Roma», è la risposta ripetuta a "loop". Vale per i vertici delle istituzioni europee e anche per la composizione delle liste del **Pd**, che pure sono gli argomenti preferiti nei capannelli che si formano all'esterno, nel cortile degli Studios, assolato ma privo di pista da pattinaggio sul ghiaccio attrezzata a Castel San'Angelo dai patrioti. Entrando nel capannone, invece, gli occhi devono abituarsi all'oscurità: pareti nere, luci da set, rosso e verde i colori prevalenti sul palco, in platea meno sedie di quante ce ne starebbero. «Ma la partecipazione è ottima, più di 800 iscritti», sottolinea Schlein, e un migliaio collegati per le dirette streaming.

Nel pomeriggio la segretaria salta da un tavolo tematico all'altro (sono sei in tutto), dove si discute di riforme europee, transizione ecologica o innovazione tecnologica. Vanno avanti per ore, si può intervenire



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

anche da remoto e, quindi, i partecipanti sono dotati di cuffioni per ascoltare chi contribuisce al dibattito a distanza e per non disturbare le altre discussioni in corso a pochi metri. Qualcuno prende appunti, si selezionano le proposte per fare poi una sintesi, affidata alla stessa Schlein nel suo discorso di oggi. Atmosfera molto intima, in effetti simile a quella della stazione Leopolda, storica location fiorentina dei raduni organizzati da Matteo Renzi.

Ma guai a dirlo a «Elly», come la chiamano sempre tutti.

Lei preferisce il confronto con la kermesse meloniana, per «segnare la differenza di approccio: noi siamo qui con più di ottocento persone per discutere del futuro dell'Europa - spiega. - Su altri palchi vedo persone che sono lì solo per accreditarsi con chi comanda e per obbedire agli ordini di chi comanda». Il riferimento al direttore degli Approfondimenti Rai, Paolo Corsini, al centro delle polemiche per la sua partecipazione militante ad "Atreju", è puramente voluto.

«Invece di pensare alle loro feste, pensino a dare risposte a oltre tre milioni di lavoratori poveri che avranno ben poco da festeggiare a Natale» dopo l'affossamento del salario minimo, attacca Schlein. Convinta, e lo ribadisce, che Meloni non arriverà a fine legislatura, «perché mi sembra che il governo sia molto fragile e stia mancando le risposte sui fondamentali. Mi trovate qualcuno che dica di star meglio di un anno e due mesi fa?

Non lo trovate. Facciano un bagno di realtà». Parole di chi sa di giocare molto, se non tutto, da qui a giugno, tra elezioni europee, regionali e amministrative.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta di 76 parlamentari in una lettera al presidente La Russa Rivolta contro Stefania Craxi "Non vuole chiamarci senatrici"

FEDERICO CAPURSO

Federico Capurso Roma Il termine «senatrice» non dovrebbe essere difficile da pronunciare. Eppure, a Palazzo Madama, la presidente della commissione Difesa e Affari esteri, Stefania Craxi, di Forza Italia, non ce la fa. O meglio, si rifiuta. Preferisce «senatore», anche se deve rivolgersi a una sua collega.

La senatrice di Alleanza Verdi e Sinistra Aurora Floridia racconta di aver «più volte chiesto, la settimana scorsa in commissione, di essere chiamata senatrice. La presidente Craxi, però, ha ignorato la mia richiesta». E così, Floridia si è fatta promotrice di una lettera, indirizzata al presidente del Senato Ignazio La Russa e firmata da 76 colleghi dei gruppi Pd, M5S, Avs, Italia viva e Azione, per chiedere che in Aula e nelle commissioni venga «sempre garantito il rispetto del linguaggio di genere» e «riconosciuto il diritto di ogni senatrice ad essere chiamata, "senatrice" e non "senatore"». L'ostinazione di Craxi per la declinazione maschile viene definita nella lettera «sgradevole e fuori tempo». L'uso del «linguaggio di genere», proseguono i firmatari, è «un alleato irrinunciabile nella battaglia comune per l'eliminazione della violenza

contro le donne e sarebbe un vero peccato se il Senato della Repubblica rimanesse arretrato in posizioni del tutto anacronistiche». Craxi però punta i piedi: «Ci sono degli incarichi istituzionali che si chiamano in un certo modo, a prescindere dal genere delle persone che li rivestono. E io mi attengo a questo», replica stizzita. «Piuttosto - aggiunge - mi preoccuperei del fatto che le donne continuano a percepire almeno settemila euro in meno all'anno rispetto agli uomini. Ecco, direi di concentrarci su battaglie decisamente più importanti».

Ma alla senatrice dei Cinque stelle Alessandra Maiorino non è ben chiaro cosa tolga alle battaglie più importanti lo sforzo di chiamare una collega "senatrice" e non "senatore": «Roba da matti - sbotta -, ormai una donna si deve giustificare perché vuole essere chiamata con la declinazione femminile. Craxi si attenga semplicemente alla grammatica.

Non richiede un grande sforzo». Anche la senatrice del Pd Simona Malpezzi chiede a Craxi di «attenersi alla grammatica, come dovrebbe venire naturale a tutti. La deputata, la senatrice, la presidente: lo dice l'Accademia della Crusca, non io». Ma non è un caso isolato, sostiene Malpezzi: «Questa destra cerca sempre di usare il maschile anche quando dovrebbe usare il femminile, come se il maschile attribuisse maggiore autorevolezza al ruolo. E invece, per quanto ci siano battaglie più importanti, anche questo sarebbe un contributo utile per provare a smontare la società patriarcale. E non sono esagerazioni». Da oltre 10 anni, infatti, l'Accademia della Crusca ribadisce «l'opportunità di usare il genere grammaticale femminile per indicare ruoli istituzionali - ricordano i firmatari nella lettera -. Ciò che viene nominato,



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

infatti, acquisisce maggiore consistenza, oltre che visibilità».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA il caso Stefania Craxi, Forza Italia, presidente della commissione Difesa e Affari esteri al Senato, chiama senatori sia uomini sia donne: «Ci sono degli incarichi istituzionali che si chiamano in un certo modo, a prescindere dal genere delle persone che li rivestono».

Una marziana in segreteria

Vuole sciogliere le Camere Ma è Elly a squagliarsi

Nell'intervista a Repubblica la Schlein è sicura: «Questo governo non dura, presto il voto» Una gaffe clamorosa, che testimonia lo stato confusionale di una leader in crisi di consensi

MAURIZIO LANDINI

CAPEZZONE Nello scontro senza esclusione di colpi tra armocromia e ragion politica, è ancora una volta la seconda a soccombere. Dando l'idea - a prima vista tragicomica, ma pensandoci meglio tragica e basta - di una segretaria del Pd totalmente priva delle coordinate minime richieste a una leader di partito, una specie di marziana, un soggetto evidentemente non a proprio agio nei panni di chi dovrebbe rappresentare un'alternativa credibile.

E infatti, intervistata da Repubblica, Elly Schlein sceglie di presentare così il film da lei scritto, sceneggiato, diretto e interpretato. Titolo in prima: «Questo governo non durerà, presto il voto». All'interno, stessa musica sparata a tutto volume: «Meloni sta facendo disastri e non arriva al 2027. Prepariamoci al

voto». Ora, alla Schlein sarebbe bastato scambiare preventivamente un messaggio su Whatsapp con uno a scelta nelle decine e decine di costituzionalisti filo Pd (quelli, per capirci, che ogni giorno si strappano vesti e capelli contro il progetto di premierato forte) per sapere che le Camere non le può sciogliere lei: quel compito spetta solo al Quirinale, non ad altri. Ma ad

Elly dev'essere parso un dettaglio. E del resto, ieri, dopo l'uscita dell'intervista, praticamente nessuno le ha fatto notare la clamorosa gaffe. Lo avesse detto qualcun altro (un esempio a caso: un esponente di destra), il malcapitato sarebbe stato azzannato alla gola, e accusato di attentare alle prerogative del Quirinale. Sarebbero seguiti retroscena su turbamenti e inquietudini sul Colle, contro-interviste scandalizzate, commenti choccati per lo sbrego costituzionale. E invece, trattandosi di Elly, gran sil

enzio. Ma lasciamo da parte questo svarione. Il punto è tutto pol

itico. Altro che scioglimento anticipato delle Camere: alle Europee potrebbe verificarsi lo scioglimento anticipato della Schlein, che appare pericolosamente squagliata nei son

daggi. Già una settimana fa, qui su Libero, vi avevamo raccontato della supermedia YouTrend/Agi, una media ponderata dei sondaggi Eumetra-Quorum-Swg-Tecnè relativi all'arco temporale 23 novembre-6 dicembre: per il Pd, si era registrato l'ennesimo record negativo della gestione di Elly Schlein, ben sotto la soglia psicologica del 20% (19.2%). E ieri è arrivata un'altra botta dal sondaggio dell'istituto Ixé, con il Pd precipitato al 18.9% (quaranta giorni prima, il 3 novembre, aveva mezzo punto in più, il 1

9.4%). Una Caporetto pure sul piano della fiducia personale degli elettori verso la Schlein: appena il 27%, contro il 31.2% di settembre, e soprattutto confrontato con il 43% di Giorgia Meloni. Ecco,



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

alla luce di questi numeri, che una leader così malmessa si spinga al punto di preconizzare la caduta del governo fa più ridere che piangere. In un posto normale (lontano dal Nazareno, questo è evidente), i termini del ragionamento sarebbero stati completamente capovolti: com'è possibile che nel momento più delicato per il governo (due guerre, qualche incertezza politica, un po' di fibrillazione tra gli alleati, un andamento dell'economia migliore rispetto ai partner europei ma certamente non entusiasmante) il principale partito di opposizione non solo non guadagna terreno ma addirittura ar

retra? Ciò che i sondaggi rivelano appare ulteriormente inquietante (per la Schlein) e tranquillizzante (per la Meloni). In che

senso? C'è un qualche incremento dei grillini (secondo Ixé, dal 16.9% al 17.6%), ma, appunto, in una logica di travaso rispetto al Pd, senza alcuna capacità di uscire dal recinto di un 36% complessivo tra le due forze. Quello che può cambiare è dunque il dosaggio interno tra le due forze, ma senza la capacità di allargare il perimetro, di conquistare altri elettori, di convincere indecisi e astenuti, meno che mai di far spostare elettori collocati al

trove. E allora questa situazione cristallizza un paio di effetti politici evidenti. Primo: l'opposizione è complessivamente percepita più come un'accozzaglia che come un progetto credibile di alternativa. Secondo: Schlein e Conte gareggiano tra loro, si rubacchiano qualche voto, calcisticamente parlando lottano entrambi per salvare la propria panchina proprio come due allenatori in bilico. Non a caso, dalle loro parti, è tutto un volteggiare di gufi e avvoltoi: con Beppe Grillo che non perde occasione per infilzare Conte, più i vari Paolo Gentiloni e Maurizio Landini come aspiranti federatori della futura coalizione (in realtà come commissari liquidatori degli attuali leader di Pd e

M5S). È in questo contesto che si situa l'intervista di ieri della Schlein. La scena ci sembra di vederla: le viene chiesta la solita intervista, sarà stata sollecitata da Repubblica a dire qualcosa in più delle solite banalità su fascismo e patriarcato, e lei - vittima dell'ansia da prestazione - deve aver deciso di spararla g

rossa. Nasce così lo scioglimento schleiniano delle Camere: ma era solo la proiezione autobiografica di un timore che la riguarda direttamente. Di essere sciolta e liquidata lei, dopo le Europee del 9 giugno pro

ssimo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le priorità dell'opposizione

Donne di sinistra in rivolta: «Chiamateci senatrici»

Lettera a La Russa di 76 eletti. Florida (Avs): «In Commissione Esteri la presidente ci chiama "senatori", così si ferma l'emancipazione femminile». Stefania Craxi: «Polemica infondata»

SALVATORE DAMA

Finirà così. Che un giorno toccherà cambiare anche il nome del Senato. Palazzo Madama non va più bene. Le madame, nella tradizione coloniale, erano le concubine del maschio bianco, etero, benestante. Il paradigma della virilizzazione della società. Strano che nessun woke ci abbia ancora pensato. In attesa che accada, ecco i fatti: le senatrici della minoranza sono in rivolta. Perché vogliono essere chiamate così: "senatrici". E non senatori. In testa al corteo di protesta c'è Aurora Florida, dell'Alleanza Verdi Sinistra. Bene. Chi è quel rottame della mascolinità tossica che si è permesso di declinare la desinenza sbagliata? In realtà è una donna pure lei. Già. Ma leggiamo la denuncia: «Nel corso della seduta della Terza Commissione, la presidente Stefania Craxi mi ha ripetutamente chiamata "senatore" e non "senatrice", nonostante io abbia fatto chiaramente presente che in quanto donna volevo essere chiamata al femminile. Ciò non è accaduto solo a me, ma anche a molte altre colleghe, in varie occasioni».

Il patriarcato regna nella Camera Alta. Sicché Florida ha scritto una lettera al presidente del Senato Ignazio La Russa per far sì che il dominio degli uomini tramonti e finiscano le discriminazioni lessicali. La battaglia ha unito «tutto il gruppo Avs, Pd, M5s e singoli parlamentari di Italia Viva, Autonomie e Azione», 76 senatori e senatrici. Random: Ilaria Cucchi, Susanna Camusso, Pier Ferdinando Casini, Dario Franceschini, Beatrice Lorenzin, Simona Malpezzi, Stefano Patuanelli e tutti gli altri.

«Visti i reiterati episodi di discriminazioni di genere nell'uso del linguaggio», i firmatari della lettera chiedono a La Russa un intervento perché, nell'ambito dei lavori in Aula e nelle Commissioni, «venga sempre garantito il rispetto del linguaggio di genere e più nello specifico, venga riconosciuto il diritto di ogni senatrice a essere chiamata, per l'appunto, «senatrice» e non «senatore».

Dice: ci sono temi più importanti che definiscono la disparità tra uomo e donna. Sbagliato: «Non è una questione solamente formale», precisa Florida, «perché la lingua che usiamo veicola non solo significati ma anche valori e giudizi culturali che spesso possono rafforzare gli stereotipi.

Il rifiuto da parte di figure istituzionali, come i presidenti di Commissione, di usare la desinenza femminile, specie se richiesto esplicitamente dall'interessata, risulta essere, oltre che sgradevole, del tutto fuori dal tempo».

Da oltre 10 anni l'Accademia della Crusca ribadisce «l'opportunità di usare il genere grammaticale femminile per indicare ruoli istituzionali, la ministra, la presidente, l'assessora, la senatrice, la deputata ecc. La decisione o il rifiuto di usare i nomina agentis declinati al femminile rappresenta



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

una scelta individuale che ha delle ricadute potenzialmente non indifferenti sulla progressione dell'emancipazione femminile nella nostra società».

La desinenza sbagliata, secondo la senatrice di Avs, è la prima goccia. Dal lessico si passa alla prevaricazione. E poi peggio ancora: «L'utilizzo del linguaggio di genere risulta essere un alleato irrinunciabile nella battaglia per l'eliminazione della violenza contro le donne e sarebbe un vero peccato se il Senato della Repubblica rimanesse arretrato in posizioni del tutto anacronistiche».

In tutto ciò, sul banco degli imputati, ripetiamolo, c'è una donna: Stefania Craxi. Che si dice «stupefatta per la polemica». Chi conosce «la mia storia» può valutare «quanto sia infondata questa accusa». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA MEMORIA COMUNISTA SECONDO UGO SPOSETTI

Berlinguer, il bene-rifugio della sinistra

«Enrico ruppe con l'Urss, combattè le Brigate Rosse, fece del rigore il senso del partito»: l'ex tesoriere Pci inaugura la mostra per i 100 anni dello storico segretario. Che resta ancora un modello per una politica che non c'è più

FRANCESCO SPECCHIA

andiera rossa la trionferà. Ugo Sposetti è un indomito speleologo di comunisti perbene.

Con quella sua faccia da Peppone senza Don Camillo, e la tigna da antico tesoriere Pci -in pensione eppur in servizio permanente effettivo- Sposetti resta il templare del mito di Enrico Berlinguer. L'uomo è inconsuetamente multitasking. Da un lato, dalla scrivania, occhieggia ai capolavori salvati del partito: un disegno di Guttuso sul sequestro Moro; un campione della Biblioteca delle Frattocchie; la tela ad olio che Schifano donò alla sezione di Trastevere; lo svariato campionario di cimeli in falce e martello. Cose così. Dall'altro è in grado di inaugurare la grande mostra I luoghi e le parole di Enrico Berlinguer, in programma dal 15 dicembre 2023 all'11 febbraio 2024 al Mattatoio di Roma, roba da insufflare anche nel più anticomunista degli interlocutori un inopinato senso dell'onore.

Caro Sposetti, cos'è questa mostra? Un «Berlinguer ti voglio bene», una botta di nostalgia alla Benigni, un memento per il Pd?

«Niente nostalgia, solo recupero di una memoria condivisa, un'occasione per studiare e riflettere sulla storia, senza memoria non c'è futuro. L'operazione la stiamo facendo dal 25 maggio del 2022, dal centenario della nascita di Berlinguer, partendo dall'università di Sassari dove dava gli esami. Questa mostra è sovvenzionata dal bilancio dello Stato e approvata dalla Presidenza del Consiglio, nella persona del sottosegretario Mantovano».

Berlinguer come bene-rifugio, in pratica.

«In un certo senso».

Lo spettatore è accolto con una striscia in cui Bobo, comunistissimo del compianto Sergio Staino si rivolge al de cuius: «Enrico, eri un grande dirigente soprattutto perché non hai mai seguito i mie consigli».

«Bobo, come i personaggi di Altan rappresenta il sentimento del popolo. E lo erano anche le riflessioni di Berlinguer. Più noti sono i suoi scambi con Monsignor Bertazzi. Ma se lei si legge il suo scambio epistolare con Giorgio La Pira che si congratulò con lui quando divenne vicesegretario (non segretario, badi: vice) nel 1969 e che si conclude con "Ti sei preso un grande fardello": be', avrà l'idea di cosa fosse allora la politica».



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Dalla mostra emerge che Berlinguer leggeva a vent'anni Nietzsche, Hegel, la Teoria dello spirito come atto puro di Gentile, ascoltava Wagner. Non le fa strano, considerando che la maggioranza dei ventenni oggi sta sui Instagram?

«Be' la sua era l'educazione di un giovane intellettuale. Semmai la vera domanda è un'altra» Quale?

«Come mai, secondo le ultime ricerche, il 61% dei giovani è disinteressato alla politica? La mia generazione -io sono del '47- e quella prima ancora è stata fortunata.

A vent'anni uscivamo di casa e trovavamo i partiti, i sindacati» Oddio, non era mica così automatico..

«Lasci stare me che sono passato dalla Cgil al Pci. Molti coetanei si iscrivevano al partito socialista, moltissimi alla Dc, altri perfino al Movimento Sociale. C'era la forza del partito che ti trasmetteva qualcosa. Il fatto è che la nostra generazione non si è curata, in questo senso di educare le successive».

Be', onestamente, non avete prodotto il migliore dei mondi: negli anni 70 c'era il terrorismo nero e rosso, c'erano i morti per strada, la paura...

«Vero. Eppure, in quegli anni, si vararono leggi e istituti formidabili: lo Statuto dei lavoratori, il divorzio e l'aborto, la riforma della Sanità e del diritto di famiglia.

Quando Almirante decise di rendere omaggio alla salma di Berlinguer a Botteghe Oscure nonostante Donna Assunta l'avesse sconsigliato, lui rispose "al mio posto lui avrebbe fatto lo stesso". Ecco, c'era il rispetto per l'avversario e del suo onore di combattente. Se aggiungessimo a quel 61% d'indifferenza anche solo il 40-50% di passione, avremo fatto qualcosa di onorevol».

Sposetti, lei è stato quello che coerentemente ha sempre ritenuto la fondazione del **Pd**, la fusione di cattolici e comunisti «una stronzata».

«Sì. Ma ho pure sempre rinnovato la mia tessera di partito. Anche perché, alla mia età non saprei dove andare».

Torniamo a Berlinguer: c'è chi lo ama e chi lo ritiene un'occasione perduta, "il segretario che non è mai riuscito a fare davvero la svolta". L'ha fatta o non l'ha fatta la svolta?

«Berlinguer era un comunista italiano che, a un certo punto, ruppe con i paesi del blocco sovietico. In una famosa intervista a Giampaolo Pansa sostenne il valore dell'ombrello della Nato, "mi sento più sicuro": a Mosca fece un discorso che sosteneva il valor inviolabile delle democrazie; Quando s'insediò il governo Andreotti preparò due discorsi in aula. Usò il secondo: quando le Br rapirono Moro schierò il partito a difesa dello Stato, come fecero Gramsci e Togliatti, alla difesa delle istituzioni. Mi dica: cos'altro poteva fare Berlinguer, poverino?».

I bei comunistoni tutti d'un pezzo di una volta...

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

«D'altra parte, quando all'indomani della fine della guerra De Gasperi per volere degli americani chiese ai comunisti e ai socialisti di uscire dal governo, per sei mesi, tutti insieme, di giorno lavoravano alla stesura delle Costituzione (memorabile la discussione e il voto sull'art 7), di notte stavano all'opposizione».

Berlinguer, nella famosissima intervista a Scalfari, fu il campione della egemonia culturale e della superiorità morale della sinistra. Col senno di poi, lei sottoscriverebbe?

«In quella bellissima intervista Scalfari tirò troppo la corda. Quando ci fu lo scandalo della P2 Berlinguer si rivolse ai politici iscritti alla loggia massonica: "Tu, iscritto alla P2, magari sarai assolto da un giudice per mancanza di prove, ma per il solo fatto di esserti iscritto devi cambiare mestiere". Altri tempi».

Su Elly Schlein segretario Pd lei all'inizio era scettico. Poi, visti gli altri candidati, disse "lasciamola lavorare in pace" per fare la rivoluzione. Ha cambiato idea?

«No. Quando guardo le piazze che è Schlein è riuscita a riempire io torno ai miei ardori giovanili.

Soprattutto per la sfilata delle donne. Sono convinto che senza voto, per la prima volta, delle donne analfabete non avremmo avuto la Repubblica, saremmo ancora nelle mani dei Savoia».

È vero che lei, da tesoriere Pci-Pds-Ds, apparecchiò un capolavoro contabile: il partito aveva 584 milioni di debiti, e lei ne preservò il patrimonio immobiliare creando ben 56 fondazioni?

«Non 56, ma 62, ognuna con specifici compiti e iniziative. Fu una grande operazione. Quando il Pci si sciolse rischiavamo di perdere non solo gli immobili, le case del popolo, le sezioni, ma l'intero patrimonio culturale. Gli archivi che raccontano la storia del 900, i documenti sui grandi movimenti popolari come la rivolta dei braccianti, 1000 quadri tra cui dei Guttuso che salvammo dalla muffa delle cantine. Per non dire dei 3000 libri della Biblioteca delle Frattocchie, che abbiamo restaurato, disinfettato, che non so dove mettere ma il posto lo troverò. Ora abbiamo ancora qualche pendenza ma non si preoccupi, risolveremo anche quella».

Schlein ha come naturali competitor nel centrosinistra Conte e Landini. Come finirà il "campo largo"?

«Non ne ho idea. Ma in questo momento mi occupo più di didascalie...

» © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'illusione dell'equidistanza

La svolta del Pd tradisce la storia

Il giubilo per Rosy assomiglia a quello per Chamberlain di ritorno da Monaco nel 1938

GIOVANNI SALLUSTI

Ci uniamo anche noi agli applausi scroscianti riscossi da Rosy Bindi al Forum sull'Europa organizzato dal Partito democratico. No, non siamo stati folgorati sulla via del cattocomunismo. Semplicemente, l'ex presidente dem ha il merito oggettivo di aver squarciato il velo di Maya, o meglio di Elly: i tempi sono ormai maturi per il tradimento geopolitico del Pd. Che poi è un ritorno a casa, o qualcuno aveva creduto davvero alla riverniciata superficialmente "liberale" che si era dato il principale partito della sinistra italiana per mera osmosi d'establishment?

Non a caso parte da lontano, Rosy, per (re)invertire le premesse storiche e valoriali. Parte dal crollo dell'Unione Sovietica, parte dall'«errore che abbiamo commesso». «Abbiamo pensato di aver vinto, ma non ha vinto la democrazia. Ha vinto il capitalismo!». Primo entusiasmo della sala, primo strafalcione bindiano (non si dà democrazia dei moderni senza economia di mercato, a meno che certo Rosy prendesse alla lettera le "democrazie popolari" filosovietiche). Da lì, è un crescendo, di strafalcioni e di battimani. «Il rapporto tra democrazia e pace è un rapporto inscindibile», con tanti saluti a Sir Winston Churchill che per salvare la democrazia spronò il suo popolo a "fare la guerra" in condizioni più che estreme. Per arrivare, finalmente, alla ciccia odierna: l'evocazione del tradimento sul terreno, il tormentato terreno ucraino.

Perché, certo, «la giornata di ieri è stata storica», finge di concedere Bindi sull'apertura a Kiev nell'Unione. Però «adesso la guerra è dentro i confini dell'Europa». Curiosa, questa concezione per cui i confini del Vecchio Continente non sono geografici o culturali, ma coincidono con quelli di una burocrazia con sede a Bruxelles. In ogni caso, per l'oratrice è lo spunto per chiedersi retoricamente: «Adesso, finalmente, l'Europa è consapevole che è la forza della politica che fa finire le guerre, e non la forza delle armi?».

Qui il consenso della sala diventa addirittura ovazione, la solita ovazione illusoria e irenista del Vecchio Continente (il quale viene da Venere, mentre l'America viene da Marte, dice l'intellettuale neoconservatore Robert Kagan), l'ovazione che accolse Chamberlain di ritorno da Monaco mentre sventolava l'accordo che garantiva «la pace in Europa».

Rieccola lì, la pace in Europa auspicata da Rosy in nome del "diritto", tema a cui notoriamente Vladimir Putin è ipersensibile. Nella sostanza, significa abbandono dell'Ucraina e ritorno nell'agenda democratica di un pacifismo dogmatico e di una scivolosissima equidistanza tra il blocco atlantista e quello asiatico. È l'equidistanza che aveva teorizzato poco prima Federica Mogherini, già Alto rappresentante per la politica estera Ue dal flirt facile con autocrazie e dittature varie. Sostiene Mogherini che oggi dobbiamo



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

«ridisegnare il multilateralismo a partire dalla realtà che abbiamo», che è «molto diversa» sia da quella post-Seconda Guerra Mondiale che da quella post-muro di Berlino, è « pienamente multipolare». È pari pari la narrazione portata avanti dal Partito Comunista Cinese per allargare il fossato tra le due sponde dell'Atlantico, dividere le democrazie ed accompagnare l'Occidente al suo tramonto. Di nuovo, l'uditorio pare gradire. L'approvazione si tramuta in diffidenza e fin in silenzio ghiacciato quando prende il microfono Paolo Gentiloni, figura di primissimo piano del partito e uno degli ultimi indisponibili al tradimento. Ispira tenerezza, il conte e attuale commissario europeo, mentre quasi implora la sala: lo dico no al mesto corteo dei sonnambuli, a coloro che non vogliono vedere che il sostegno all'Ucraina è la via della pace in Europa», perché la pace richiede «rapporti di forza», auspicabilmente rapporti di forza a favore del mondo libero. Ce li ha davanti i sonnambuli, Gentiloni, erano gli stessi vispissimi per l'appello bindiano al tradimento. In particolare, giureremmo di aver visto sonnacchiare in prima fila lei, Elly. Si torna a casa compagni, qualcuno faccia partire l'Internazionale. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gentiloni richiama la Schlein sulla deriva pacifista del Pd

L'ex premier non fa sconti: «Senza un pieno sostegno all'Ucraina non c'è pace». E la Bindi riscrive la caduta del Muro di Berlino

LAURA CESARETTI

È l'ospite d'onore della prima giornata dell'anti-Atreju di Elly Schlein. La segretaria dem lo ha voluto presente a tutti i costi, anche per disinnescare il chiacchiericcio interno montante, che lo indica come potenziale salvatore della patria dopo le Europee che - temono in molti, terrorizzati da «un sorpasso di M5s, che lascerebbe l'alternativa a Meloni in mano agli irresponsabili» - rischiano di essere una *débâcle* per il Pd.

Ma Paolo Gentiloni (nel tondo), dal podio della kermesse sull'«Europa che vogliamo», organizzata negli ex studi cinematografici sulla Tiburtina, non fa sconti al suo partito e alla deriva «pacifista» che lo sta trascinando, complice la crisi in Medio Oriente, lontano dalla linea della fermezza occidentale sulla guerra contro l'Ucraina. Una deriva che evidentemente il commissario italiano in Ue percepisce con preoccupazione, e che lo spinge a richiamare bruscamente alla realtà il Pd: «Chi parla di "pace" deve sapere che senza un pieno sostegno all'Ucraina (sottinteso: innanzitutto militare, ndr) non si potranno creare quei rapporti di forza» che, soli, possono costringere Putin ad

aprire a una «prospettiva di pace». Invocare a vanvera la «pace» senza fare tutto il necessario per consentire a Kiev di difendersi e di prevalere sul terreno, è il senso delle parole di Gentiloni, è «un grande abbaglio» di quel «mesto corteo di sonnambuli che non vedono la minaccia: oggi in Ucraina, domani qui». La fermezza di Gentiloni, che sottolinea la «dura sconfitta» inflitta dalla Ue a Putin con l'apertura del processo di adesione di Kiev, non conquista però la platea dell'evento dem: gli applausi sono tiepidi. Le ovazioni vengono riservate a chi usa altri toni.

A cominciare da Rosi Bindi (periodicamente ritirata fuori dalla naftalina politica in quanto «cattolica che piace ai comunisti», come chiosa un dirigente nelle prime file), che pochi minuti prima aveva non solo lanciato l'anatema contro l'adesione dell'Ucraina alla Ue («Così ora la guerra è dentro i confini d'Europa») e gridato che «la pace dipende dalla politica e non dalle armi», ma persino elaborato una visione revisionista del crollo dell'Urss: «Fu celebrata come una vittoria della democrazia, invece ha vinto il capitalismo». Poi tuona contro «il neo-liberismo di sinistra e la Terza via», e gli astanti si spellano le mani. «Ma il pubblico dove lo hanno reclutato, tra i nostalgici delle sezioni Pci con la foto di Stalin?», si domandano i (pochi) riformisti presenti. Ma il problema non è solo Bindi: anche il responsabile Esteri Beppe Provenzano afferma che «bisogna tornare a invocare a gran voce e senza paura la parola "pace" anche per l'Ucraina». Una pace «giusta», certo, ma lo «sforzo diplomatico», par di capire, è compito dell'Occidente, a dispetto della totale indisponibilità dell'invasore Putin. Ammonisce



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Pina Picierno, vicepresidente del Parlamento europeo: «Non si possono accettare passi indietro rispetto alla difesa dell'Ucraina», e il monito pare rivolto anche al Pd.

(Fermo) IL PD FERMO ALL'ANTIFASCISMO

Quando vincerà l'urlo «abbasso il comunismo»?

Dopo Maurizio Landini, un'altra insidia si profila all'orizzonte per miss Nazareno: l'urlatore del loggione. L'argomento, naturalmente, non cambia, visto che porta fortuna: l'antifascismo. Se il leader della Cgil ha avuto la dabbenaggine di attribuire alla sua organizzazione il merito di avere sconfitto il fascismo, il loggionista è stato più sul generico limitandosi a un «Viva l'Italia antifascista». Che la sinistra e i suoi sostenitori siano a corto di idee non è una novità, ma se continuano con la stessa propaganda con cui Enrico Letta ha dovuto abbassare le orecchie il 25 settembre '22 e miss Nazareno le successive tornate elettorali, vuol dire che hanno ben poco da dire e ancora meno da proporre. Però delle due l'una: o gli italiani rimangono sordi all'evocazione del pericolo nero alle porte, paventato nelle piazze e dai loggioni, oppure la marcia su Roma delle camicie nere è un evento che gli elettori sanno bene essere ininfluente. Elly Schlein, per mantenere la guida del **Pd** dovrebbe guardarsi non soltanto da chi urla più forte, ma anche da ciò che dice.

Tiziano Dalla Riva.



Il caso Superbonus Giorgetti chiude all'ipotesi proroga «È come la morfina»

Il ministro dell'Economia: «Bisogna disintossicarsi, è materia radioattiva» Gli investimenti ammessi a detrazione hanno sfiorato i 97 miliardi

ANTONIO TROISE

di Antonio Troise ROMA «È ancora radioattivo». Non usa mezze parole il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, per parlare del Superbonus e chiudere definitivamente la porta a ogni ipotesi di proroga. L'unico spiraglio, ancora aperto, è quello relativo a un mini rinvio per la presentazione dei Sal a fine anno, i documenti necessari per dimostrare di aver completato i lavori e, quindi, conservare lo sconto del 110%. Ma è escluso che l'intervento possa entrare in manovra. Molto probabile che sia inserito nel Milleproroghe. A patto che non ci siano ulteriori oneri per la collettività.

Il conto del maxi incentivo per l'edilizia, fortemente voluto dai Cinquestelle e varato dagli esecutivi guidati da Conte, è salito ancora. A novembre, secondo i dati diffusi da Enea, gli investimenti ammessi a detrazione hanno raggiunto la cifra di 96,76 miliardi di euro, mentre le spese per i lavori conclusi si fermerebbero a quota 81,39 miliardi. Se è vero, come spiegano al Mef, che a fine anno la dote del Superbonus raggiungerà quota 100 miliardi di euro, ci sono circa 20 miliardi di lavori che potrebbero finire nella tagliola delle nuove regole, con un incentivo che scenderà gradualmente al 60% nei prossimi tre anni.

Gli interventi, secondo il report dell'Enea, hanno riguardato 446.878 edifici, tra cui 92mila condomini e 238.972 edifici unifamiliari, 115.745 unità indipendenti e 7 castelli. Ma la polemica, ora, è tutta politica. Con Forza Italia a premer per la proroga e il Mef che invece resiste.

«Nel momento di massimo dolore» per l'economia, il Superbonus «poteva avere senso, ma poi andava ridotto. Ora gli abbiamo messo sopra un sacco di sabbia ma continua a emanare radioattività - spiega Giorgetti -. Non ho mai cambiato idea sul Superbonus, l'ho paragonato alla morfina di Stato. Perché quando fai un'operazione hai dolori e ti danno morfina, poi vaneggi, poi succede che l'anestesista giorno per giorno deve ridurre la morfina ma normalmente il paziente ne vuole ancora. E così è andata col Superbonus».

Il problema è l'impatto che il credito di imposta continua ad avere sui conti pubblici. «Nei prossimi 4 anni - prosegue il **ministro** - le imprese sconteranno i crediti di imposta versando meno tasse. Questo è debito a tutti gli effetti e ho già contestato a Eurostat la decisione di contabilizzarli nel deficit». Infatti, se «venissero infilati nel debito pubblico avremmo già realizzato la riduzione di un punto all'anno del Pil già ora», venendo incontro alle richieste di Bruxelles. Insomma, nessuna retromarcia. Al massimo, una piccola apertura sui Sal, gli Stati di avanzamento lavori. «Ci sono degli aspetti da considerare sull'economia ma anche sui conti pubblici. Stiamo monitorando».



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

In realtà, sul tappeto, ci sarebbero due ipotesi. La prima, portata avanti da Fdl, prevede un semplice rinvio di 10 giorni, dal 31 dicembre al 10 gennaio. Un modo per consentire ai condomini di chiudere il prima possibile i cantieri e conservare lo sconto del 110%. L'altra strada, fortemente caldeggiata da Forza Italia, costerebbe circa 220 milioni all'anno dal 2024 al 2027 e consentirebbe la presentazione dei Sal fino ad aprile. Una proroga concessa, però, solo ai condomini che hanno completato almeno il 60% dei lavori entro il 31 dicembre. Il capogruppo azzurro alla Camera, Paolo Barelli, insiste: «La soluzione va trovata entro la fine dell'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Rana porta la polenta nello spazio Nutrirà gli astronauti di Axiom

Dal pastificio veronese un format alimentare bilanciato durante il ritiro che precede il lancio del 9 gennaio

PAOLO GALLIANI

di Paolo Galliani VERONA Per carità, la lingua universale di comunicazione continuerà ad essere l'inglese. Ma parlerà italiano il cibo che nei prossimi giorni accompagnerà gli astronauti della missione spaziale AX-3 di Axiom Space durante il periodo di ritiro che anticipa il lancio del 9 gennaio prossimo a bordo della navicella SpaceX Crew Dragon. E a firmare la grammatica nutrizionale e la sintassi gustativa e anche goduriosa dei menù sarà il Pastificio Rana, protagonista del progetto «Italian Food Space» assieme al ministero dell'Agricoltura e in collaborazione con l'Aeronautica Militare, con l'obiettivo dichiarato e aggiuntivo di sostenere e fare ulteriormente volare la candidatura della cucina italiana a Patrimonio Culturale Immateriale dell'Unesco.

Novità esperienziale destinata a marcare la storia del Gruppo veronese guidato dall'ad Gian Luca Rana, oggi attivo con 8 stabilimenti in Italia e nel mondo, che ha accettato di curare la fase preparatoria che precede la missione spaziale predisponendo un format alimentare equilibrato e bilanciato in termini di varietà, ingredienti e qualità; studiando piatti in grado di provocare benessere ma anche piacere e convivialità in un momento di comprensibile stress per la crew impegnata a preparare la partenza verso la Stazione Spaziale Internazionale; e firmando una serie di ricette ispirate all'alta cucina, anche grazie all'incontro tra il know-how dei ricercatori e tecnologi alimentari del Gruppo e la competenza del ristorante «stella Michelin» che la stessa holding vanta sempre nel Veronese.

Cinque i pasti giornalieri che verranno serviti a Orlando, in Florida, per tutta la durata del ritiro, dal 26 dicembre al 9 gennaio, per la gioia del colonnello italiano Walter Villadei e dei suoi colleghi Michael López-Alegria, Alper Gezeravci e Marcus Wandt che tra colazione, pranzo e cena potranno gustare specialità ed eccellenze del «**Made in Italy**» come la polenta bramata veneta, il risotto alla milanese, il baccalà alla vicentina e gli gnocchi al pesto di noci e gorgonzola, ma anche il caciucco alla livornese, e l'immane pizza. Con tanto di preparazioni ad hoc per marcare le feste, come il cenone di Capodanno, chiuso da una canonica fetta di panettone.

Peraltro, menù studiati a Verona ma che verranno preparati sul posto, nella location del ritiro, da una squadra di chef appositamente inviati dall'Italia. Naturale l'entusiasmo di Giovanni Rana Jr., Innovation Manager del Gruppo Rana, durante la presentazione dell'iniziativa a Washington in occasione della Giornata Nazionale dello Spazio (celebrata oggi): «Il progetto Italian Food in Space ci permette di continuare la nostra missione: diffondere con grande orgoglio l'esperienza gastronomica italiana nel mondo e adesso anche oltre. Abbiamo deciso di essere a fianco delle istituzioni italiane in questo progetto supportando



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

questo traguardo storico in cui il nostro Paese svolge un ruolo chiave».

E gli ha fatto eco il colonnello Villadei: «Il cibo non è solo un'esigenza ma una preziosa risorsa in un ambiente che ci prepara all'elevato stress-psicofisico del volo spaziale. La giusta combinazione di nutrienti, qualità e gusto diventa una valida contromisura agli effetti legati alle radiazioni, alla microgravità e ai processi ossidativi». Postilla finale, regalata dallo stesso ufficiale: «Per portare in futuro cibo italiano sulla Luna e - perché no - su Marte, saranno necessarie nuove tecnologie e ulteriore ricerca scientifica». Come dire: se il food è un piacere che non conosce barriere, anzi le abbatte, la lingua madre che può renderlo universale può davvero essere l'italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Patto, Giorgetti frena sull'Ecofin «Scarse chance d'intesa il 20»

Governance Ue. Il ministro ad Atreju: «Non chiudo in videoconferenza un accordo che impegna l'Italia per 20 anni, in Europa manca la politica. Potere di veto? Inviti interessati a fare i matti»

Gianni Trovati

ROMA «Scarse». Lo sono le quotazioni dell'ipotesi che all'Ecofin telematico di mercoledì prossimo si arrivi a un'intesa finale sulla riforma delle regole di bilancio europee. E la valutazione ha un peso perché arriva direttamente da uno dei protagonisti dei negoziati, il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti.

A pesare sulle possibilità di successo della riunione straordinaria dei ministri economici dell'Eurozona sono anche le modalità scelte per l'incontro perché, spiega Giorgetti, «non ho niente contro le videoconferenze, ma che io vada a chiudere un accordo che condiziona l'Italia per i prossimi 20 anni in videoconferenza,... anche no, grazie». Ma non è solo un problema di connessione.

Quella sviluppata dal titolare dei conti italiani ieri mattina ad Atreju, la kermesse di Fratelli d'Italia in corso a Castel Sant'Angelo, è una critica radicale a un'Europa rappresentata come «un condominio a cui manca la dimensione politica». Politica, nel lessico giorgettiano, è sinonimo di «decisione» perché «se non decidi non fai politica»; ma il condominio comunitario «è incapace di prendere qualsiasi decisione in termini tempestivi e strategici», con il risultato che si trova a «correre dietro ora alla Cina e ora agli Stati Uniti».

Come accade sempre nelle fasi più delicate di una trattativa, l'altalena fra «spiragli» evocati e scetticismi sbandierati è figlia di una miscela in cui non è facile distinguere le convinzioni di fondo dalle posizioni usate come leva negoziale. Ma è noto che l'Italia ha proposto un trattamento contabile di favore per gli investimenti sugli obiettivi comuni legati a transizione verde, digitale e difesa, e che come riconosce lo stesso Giorgetti «questa posizione non trova consenso» proprio perché «manca la dimensione politica e c'è chi preferisce conservare le situazioni esistenti».

In questo contesto si colloca il dibattito su un eventuale veto italiano, che non è escluso (sconsigliabile farlo a priori) ma non appare nemmeno in cima alle opzioni del Governo, nonostante inviti come quello arrivato nei giorni scorsi dall'ex premier Mario Monti che si è detto «abbastanza lieto» nel caso in cui l'Italia accendesse il semaforo rosso «in caso di necessità». Sul punto Giorgetti appare piuttosto freddo, ricorda che «il potere di veto può essere usato anche dalla Germania che non vorrebbe cambiare niente delle regole precedenti» e parla di «inviti non troppo disinteressati a fare i matti» che «devono essere valutati come tali». In quest'ottica, chi invita ad alzare i toni finirebbe per favorire quei «criteri di austerità» condensati nel vecchio Patto. Il loro ritorno in caso di mancato accordo entro l'anno per Giorgetti non è automatico perché le linee guida scritte in primavera dalla Commissione indicavano



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

comunque nel 2024 un «anno di transizione». E in ogni caso la richiesta italiana, che pure rigetta obiettivi giudicati «impossibili» da rispettare, non è al liberi tutti.

Perché Patto o non Patto, Giorgetti torna a ribadire che in politica economica «qualsiasi tipo di azione del Governo deve ispirare credibilità e serietà perché ogni due settimane i risparmiatori privati e i soggetti internazionali comprano il nostro debito». E in questo orizzonte «serio e credibile» non c'è spazio per il Superbonus, oggetto del prossimo braccio di ferro nella maggioranza con Forza Italia dopo lo stop a ogni ritocco in manovra.

Quando parla del 110% la dialettica di Giorgetti si fa sempre vivace.

E ieri il Superbonus, oltre che «morfina di Stato» che porta «a vaneggiare» è diventato l'equivalente contabile di Chernobyl: «Gli abbiamo messo sopra cemento e un sacco di sabbia - ha spiegato ricordando lo stop a cessioni dei crediti e sconti in fattura - ma continua a emanare radioattività»: a fine novembre il contatore Geiger del censimento Enea diffuso ieri indicava 97,76 miliardi, ed è facile per il **ministro** pronosticare che «entro l'anno sfonderemo i 100». Sul confronto in attesa di ripartire con Fi Giorgetti si limita a un «vedremo», ma nella ricostruzione si fa spazio anche una critica alle banche centrali: «Abbiamo fatto moneta fiscale senza controllo, ma qualcuno ha sentito un'allerta dalla Bce?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bankitalia: prezzi sotto il 2% dal 2024

Le stime. Giù il costo delle materie prime. Pil 2024 rivisto al ribasso (+0,6%): pesa l'irrigidimento delle condizioni del credito per famiglie e imprese a causa del rialzo dei tassi. Scambi internazionali in ripresa e occupazione ancora in crescita (ma a ritmo dimezzato)

Carlo Marroni

Inflazione in forte frenata per il prossimo triennio, sotto il 2% - esattamente 1,9 nel 2024, 1,8 nel 2025 e 1,7 nel 2026 - ormai in linea con gli obiettivi della Bce. Secondo le ultime stime della Banca d'Italia, condotte nell'ambito dell'esercizio Bce per il quadriennio '23-'26, «l'inflazione al consumo sarebbe pari al 6% nella media di quest'anno e diminuirebbe nettamente in seguito, collocandosi in media sotto al 2% per tutto il prossimo triennio». La discesa rifletterebbe principalmente «il netto ridimensionamento dei prezzi delle materie prime e dei prodotti intermedi, solo in parte compensato dall'accelerazione delle retribuzioni».

L'inflazione di fondo si ridurrebbe più lentamente, coerentemente con una trasmissione graduale dei minori costi degli input intermedi ai prezzi finali.

Rispetto alle previsioni pubblicate da Bankitalia in ottobre, l'inflazione al consumo è stata rivista quindi al ribasso in tutto il triennio 2023-25 e in misura particolarmente marcata nel 2024, per 0,5 punti percentuali. Sul fronte della crescita economica Via Nazionale taglia ancora le stime sulla crescita del Pil nel 2024 a seguito dei «segnali di una più prolungata debolezza congiunturale» e le aumenta per il 2025. Nell'anno che si sta chiudendo, il Pil salirebbe dello 0,7% per poi frenare a +0,6% nel 2024 contro il +0,8% previsto ad ottobre (Istat ha previsto 0,7% per quest'anno, il Def 0,8% e lo stesso l'Upb). Nel 2025 e nel 2026, «per effetto delle ipotesi desunte dai mercati finanziari di tassi di interesse lievemente più contenuti», l'economia salirebbe dell'1,1% in entrambi gli anni. «Lo scenario presuppone che le ripercussioni economiche dell'incerto contesto geo-politico rimangano contenute e non comportino particolari tensioni sui mercati delle materie prime e su quelli finanziari internazionali. Si ipotizza che gli scambi internazionali tornino a espandersi nel prossimo triennio, di circa il 3 per cento in media e, sulla base dei contratti future, che i prezzi delle materie prime energetiche si riducano lievemente nell'orizzonte previsivo. Il quadro macroeconomico risente dell'irrigidimento delle condizioni monetarie e creditizie per imprese e famiglie conseguente al forte rialzo dei tassi di interesse di politica monetaria» scrive Bankitalia. Lo scenario incorpora gli effetti della manovra di bilancio per il 2024-26 e l'utilizzo dei fondi europei nell'ambito del programma Next Generation EU, sulla base delle informazioni più aggiornate relative al PNRR.

Il dato certamente più importante è quello relativo all'inflazione, che è stata la ragione della stretta del forte rialzi dei tassi da parte della Bce, che pur restando vigile - come emerso dalla riunione



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di giovedì a Francoforte - ha concluso la sua stagione di rialzi. Bankitalia dice che l'anno si concluderà con una media del 6% (Istat per ora è su 5,7), ma il dato Istat da verificare con attenzione a fine gennaio sarà "l'acquisito", cioè quale sarà l'eredità statistica per il 2024 sui prezzi. Questa viene calcolata sulle variazioni mensili, che nel 2023 sono state minime, e lo si vede confrontando l'acquisito di gennaio, che era 5,3%, e quello di quest'anno, come detto a novembre 5,7%. Quindi il 2024 inizierà con un dato che già oggi può essere stimato tra 1 e 2%, e quindi ben coerente con la soglia sotto il 2%.

Per tornare alle previsioni, Bankitalia afferma che i consumi delle famiglie si espanderebbero a tassi lievemente superiori a quelli del PIL nel corso del prossimo triennio, beneficiando del recupero del potere d'acquisto delle famiglie. Gli investimenti rallenterebbero marcatamente, frenati nel settore privato dal rialzo dei costi di finanziamento, da condizioni più rigide di accesso al credito e dall'esaurirsi degli effetti legati agli incentivi al settore edilizio; per contro, aumenterebbe l'impulso derivante dagli interventi del Pnrr.

Le esportazioni si espanderebbero in linea con l'andamento della domanda estera. Le importazioni crescerebbero in misura lievemente inferiore, per via della debolezza della spesa per investimenti in beni strumentali. L'occupazione, in forte aumento nel 2023, continuerebbe a crescere, sebbene a ritmi pari a circa la metà di quelli del prodotto. Il tasso di disoccupazione scenderebbe lentamente portandosi poco sotto il 7,5 per cento nel 2026. Ma comunque c'è una avvertenza: «Queste proiezioni sono circondate da un'incertezza elevata, con rischi per la crescita orientati prevalentemente al ribasso. Il contesto geo-politico rimane uno dei principali fattori di instabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cala ancora l'indice Pmi, per l'Eurozona un altro segnale di recessione

L'indicatore dell'attività economica sotto quota 50 per il settimo mese di fila

R.Sor.

Era previsto un piccolo rialzo, una moderata ripresa dell'attività. I **Pmi** - Purchasing Manager Index - di Eurolandia di dicembre (dato flash) hanno invece deluso le aspettative e sono risultati in calo: il composito (servizi e manifattura insieme) a quota 47, da 47,6 di novembre, contro attese (calcolate da Reuters) per un rialzo a 48; quello relativo ai servizi a 48,1 da 48,7, contro attese per 49; e la produzione manifatturiera a 44,1 da 44,6. Solo il manifatturiero complessivo è rimasto stabile a 44,2, contro attese per un rialzo a 44,6. A parte questa eccezione, si sono quindi tutti allontanati da quota 50, che divide la zona che segnala contrazione da quelle che segnala espansione dell'attività economica. È il settimo mese consecutivo che l'indice è al di sotto della soglia (il 18° per il manifatturiero).

I segnali che arrivano dagli indicatori sono piuttosto grigi: la flessione dell'indice è la massima degli ultimi 11 anni (escludendo la parentesi del Covid). Continuano inoltre a calare per il secondo mese consecutivo anche i posti di lavoro. Ai massimi dal 2009 anche la flessione del sottoindice che riassume l'andamento dei magazzini delle materie prime, che sono quindi rapidamente svuotati.

Sono calati gli ordini, per il settimo mese consecutivo (il ventesimo, se si guarda ai soli prodotti manifatturieri). L'inflazione - spiega la nota di S&P Global e della Hamburg Commercial Bank, che elaborano l'indice - dà segnali contrastanti: calano i prezzi degli input ma accelerano in media quelli di vendita: aumentano, a un ritmo non visto da luglio, quelli dei servizi, mentre il continuo calo nei prodotti manifatturieri ha rallentato fortemente.

Deboli anche le maggiori economie della zona euro. In Germania l'indice composito è calato a 46,7 da 47,8, contro attese a 48,2; quello relativo ai servizi a 48,4 da 49,6 (contro attese a 49,8); il manifatturiero è però leggermente salito a 43,1 da 42,6 (attese: 43,2).

In Francia, l'indice manifatturiero è sceso a 42,0, un minimo da 43 mesi, da 42,9 di novembre, contro attese a 43,3; l'indice dei servizi è sceso a 44,3, il minimo da 37 mesi, da 45,4 di novembre, contro attese per 46. L'indice composito è sceso a 43,7 da 44,6 di novembre (attese a quota 45).

Sono tutti indicatori che segnalano un'attività economica molto debole. «Preso in sé, l'indice composito (di Eurolandia, ndr) punta a una moderata contrazione del Pil nel quarto trimestre», scrive in una nota Tullia Bucco di UniCredit Macro Research.

I dati relativi alla domanda, aggiunge Abbas Khan di Barclays, «continuano a raccontare una storia di stabilizzazione a livelli deboli, ma non profondamente recessivi, come hanno fatto durante tutta la seconda metà del 2023». Khan non esclude però una revisione al rialzo nel dato finale di dicembre.



Il Sole 24 Ore
Rassegna Stampa Economia Nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Export avanti a ottobre nonostante Berlino

Nel mese +3%: corrono le auto. La Germania giù del 5,6% ma è un calo isolato

Luca Orlando

Il grande malato resta Berlino ma altrove il quadro è decisamente migliore. I dati dell'export di ottobre portano un raggio di sole all'interno di un quadro complessivo di debolezza manifatturiera, crescita del 3% su base annua "targata" extra-Ue. Se infatti nei mercati più remoti i progressi sono spesso a doppia cifra, a partire dagli Stati Uniti, in Europa la media è appesantita proprio dalla Germania, paese che riduce gli acquisti di made in Italy del 5,6%, mandando così in rosso anche il bilancio continentale. In calo comunque limitato grazie alle crescite di Francia, Spagna e Polonia, il che consente alle nostre **imprese** di vendere nel mese 56,5 miliardi di euro, quasi due in più rispetto allo stesso periodo del 2022. Tra i settori proseguono i trend recenti: dunque male, ancora una volta, legno-cartta, tessile, chimica, metalli e metallurgia. Mentre continua la corsa dei mezzi di trasporto grazie alla spinta delle auto, il cui export cresce del 34,5%: in dieci mesi le vendite arrivano a poco meno di 24 miliardi, quasi cinque in più rispetto al 2022. Da segnalare il freno innestato dalla fine del boom di consegne del farmaco anti-Covid Paxlovid dallo stabilimento Pfizer di Ascoli Piceno. Commessa-monstre da miliardi di euro che lo scorso anno aveva proiettato la provincia al primo posto tra i distretti farmaceutici nazionali e che ora muove le medie in senso opposto: i 290 milioni di farmaci esportati dalla provincia nel terzo trimestre sono infatti in linea con quanto accadeva nel 2021, mentre lo scorso anno tra luglio e settembre il valore era balzato a 3,4 miliardi di euro. Ad ogni modo, pur evidenziando un rallentamento netto, nei primi 10 mesi del 2023 l'export generale mantiene una crescita dell'1,2%. Sostegno garantito in particolare dai listini, perché nei volumi tra gennaio e ottobre si registra un calo del 4,4%. Dal lato delle importazioni prosegue il trend di rallentamento, anche se con il passare dei mesi il calo percentuale si affievolisce: a ottobre la riduzione è del 9,2%. Da gennaio il saldo commerciale è così attivo per 25 miliardi, a fronte di un passivo di oltre 36 dell'anno precedente. Decisiva la caduta dei listini del gas: dai 53 miliardi spesi tra gennaio e ottobre 2022 ora gli acquisti sono crollati a 25. A farne le spese è soprattutto la Russia, che vede un calo delle vendite di energia superiore al 90%.

In valore assoluto, mentre nella primavera 2022 importavamo da Mosca oltre tre miliardi di controvalore al mese, ora siamo a 174 milioni. Situazione che ad ottobre produce, novità quasi assoluta, un avanzo commerciale a favore dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



consultazione infratel

Banda ultralarga, in arrivo bonus da 100 euro

A molti sembrerà una chimera, dopo la sequenza di annunci senza esito arrivati da quasi due anni a questa parte. Ma stavolta - nella forma di 100 euro a famiglia - gli incentivi per l'attivazione di connessioni internet a banda ultralarga dovrebbero davvero aver superato la negoziazione tecnica con gli uffici della Commissione europea. I dettagli sono contenuti in una consultazione pubblica aperta da Infratel, la società in house del ministero delle **Imprese** e del made in Italy che dovrà gestire operativamente la misura, e l'avvio potrebbe avvenire nella prima metà del 2024. Previsto un voucher pari a 100 euro per il prezzo di attivazione, se presente, e per l'importo del canone, compresa la fornitura del modem. La velocità di connessione indicata è di almeno 300 megabit/secondo e non sarà previsto un tetto Isee (approfondimento sul sito www.ilsole24ore.com). (C.Fo.

).



Il superbonus ora punta quota 100 miliardi

Novembre certifica la corsa a intercettare l'agevolazione: 13 miliardi i lavori in sospeso

Giuseppe Latour

Poco più di 96,7 miliardi di euro. È il totale degli investimenti ammessi alla maxi-agevolazione del **superbonus** dal suo avvio (metà 2020) fino a novembre 2023. Il dato è nell'ultimo report mensile di Enea, pubblicato ieri. E dice chiaramente dove atterrerà il **superbonus** alla fine di quest'anno: confermando la media degli ultimi mesi (poco sopra i 3 miliardi ogni 30 giorni), si arriverà a quota 100 miliardi di euro quasi esatti. Per i detrattori dell'agevolazione, sarà la misura del buco prodotto nei conti pubblici. Per i suoi sostenitori, sarà la fotografia del grande impatto economico che lo sconto fiscale ha prodotto in questi anni.

Opinioni a parte, il report Enea dà vari spunti importanti, in giorni in cui quali si discute la possibile proroga per i condomini: sul tavolo c'è l'ipotesi (promossa dall'Ance e sostenuta in Parlamento da Forza Italia) di un breve rinvio per i cantieri già in fase avanzata, assieme a quella di un Sal straordinario (messa a terra da uno dei relatori della manovra, Guido Quintino Liris, Fdi) che consenta, a fine anno, di comprendere più spese possibili nelle cessioni del 2023.

Tornando ai condomini, i lavori su queste unità sono ben lontani dalla conclusione. Se lo stato di avanzamento dei lavori programmati su unifamiliari e unità indipendenti è, complessivamente, compreso tra il 93% e il 95%, nei condomini si viaggia su cifre molto diverse.

La percentuale di lavori realizzati in questi immobili, infatti, è pari al 78%; ribaltando questa cifra, allora, c'è un 22% di opere ammesse allo sconto, ma non ancora eseguite. Valgono quasi 13 miliardi di euro. Impossibile che vengano completate nell'ultimo mese dell'anno. Una quota rilevante di questi interventi slitterà al 2024 e dovrà confrontarsi con una percentuale di agevolazioni più bassa, pari al 70%.

L'altra evidenza del report Enea è la grande spinta che il **superbonus** continua ad avere. Segno che questi mesi stanno producendo l'attesa corsa a intercettare gli ultimi sprazzi della maxi-agevolazione. A novembre, i nuovi investimenti ammessi a detrazione sono stati pari a 4,3 miliardi di euro in quasi 9mila cantieri. Si tratta, per la quasi totalità, di opere realizzate in condominio: qui gli interventi hanno totalizzato quasi 4,2 miliardi.

Con queste cifre, attualmente la progressione del **superbonus** è addirittura superiore a quella di un anno fa, quando la misura era al suo apice.

A novembre 2022, infatti, Enea registrò circa 3 miliardi di nuovi investimenti. Marginale, ormai, il ruolo di villette e unifamiliari. Qui sono stati realizzati appena 150 milioni di opere. Da gennaio, infatti, non ci sarà nemmeno più il 70%, così i cantieri puntano a chiudere entro dicembre.



Il Sole 24 Ore
Rassegna Stampa Economia Nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

il punto

Assegno di inclusione pronto, ma i sindacati si lamentano

MARCO BIANCHI

A chi continua a chiedersi quale sia il ruolo dei sindacati italiani in questo momento storico, la risposta la danno le cronache quotidiane: fare opposizione al Governo. E sì, vista la latitanza dei due presunti leader di 5Stelle e Pd, sono loro a surrogarsi in questo ruolo che nulla c'entra con le loro funzioni.

L'ultima occasione arriva con l'Assegno di Inclusione, il sussidio in partenza dal 2 gennaio 2024, ma che incomprensibilmente viene giudicato già in ritardo da chi non ha cosa altro da dire. Forse sarebbe utile sapere che inizio gennaio è la data utile per cominciare ad avviare le domande per percepire il compenso a fine mese. Ma questo i giornaloni della sinistra non lo dicono. Anzi, sparano titoloni scandalistici sui (presunti) ritardi nell'erogazione e che resteranno senza sussidio milioni di italiani. Per poi negli articoli abbondare di "dovrebbe" e "parrebbe", tipica tecnica di chi scrive cose non vere. Disinformazione allo stato puro, perchè invece l'assegno di inclusione è pronto; lo è la piattaforma; lo è il decreto registrato dalla Corte dei Conti; lo sono Ministero del Lavoro e Inps.

Al punto che la data per presentare le domande sarà anticipata a giorno 18 dicembre, in luogo del 2 gennaio, dando così agli aventi diritto un paio di settimane in più per potervi provvedere.

E la data per percepire il sussidio di gennaio è stata sempre fine mese. Ma tutto questo non basta a chi deve comunque potere parlare male di chi sta facendo bene. Ma non lo può fare Conte, che ha perso la parola da quando Grillo da Fazio ha detto che «parla bene ma non capisce niente». E non lo può fare la Schlein, che anche quando parla non riesce a farsi comprendere.

Così si agitano i sindacati. E che fanno invece di plaudire per l'aumento esponenziale degli occupati (quasi tutti a tempo indeterminato), del crollo della **disoccupazione** e dei cospicui aumenti in busta previsti dai tagli contributivi di gennaio?

Protestano perché «l'assegno di inclusione sarà certamente in ritardo».

Chi dia loro queste certezze non è dato sapere. Tutto invece è pronto e, addirittura, sarà anticipato il termine per presentare le domande.

Ma, colpevolmente e in mala fede, tutto questo non viene detto, anzi si gioca con il destino dei più sfortunati per fare bassa politica. In pratica, pur di fare opposizione al Governo si getta nello sconforto chi aspetta quel sussidio affermando (falsamente) che sarà pagato in ritardo. Se qualcuno definisse questa un'operazione di vero e proprio sciacallaggio non sarebbe poi così lontano dalla realtà.



Il Punto di Mauro Masi*

Farmaci, brevetti a lunga durata

Come è noto, la querelle sui **brevetti** di farmaci salva vita si è riaccesa in questi ultimi tempi in relazione alla fruibilità dei vaccini contro il Covid 19. Ce ne siamo occupati più volte in questa rubrica evidenziando le ragioni di chi ritiene che il diritto alla salute individuale e pubblica faccia premio su ogni altra tutela e le ragioni di chi ritiene che senza la protezione assicurata dall'esclusività brevettuale si bloccherebbe l'innovazione e la spinta del sistema a produrre nuovi farmaci. È una dicotomia che può trovare una composizione solo in funzione di un interesse pubblico prevalente ma che non può mettere in discussione, come fatto da alcuni, la bontà del sistema brevettuale. Il brevetto è, infatti, un diritto esclusivo concesso per l'invenzione di un prodotto o di un processo; ossia di un modo nuovo e originale di fare qualche cosa o di offrire una nuova soluzione tecnica a un problema. Il brevetto garantisce al suo titolare protezione per l'invenzione, nel senso che questa non potrà essere commercialmente realizzata, usata e/o distribuita senza il consenso del titolare stesso. La protezione ha durata temporale usualmente di 20 anni.

Dopo questo periodo l'invenzione entra nel dominio pubblico, nel senso che il titolare perde il suo diritto esclusivo sulla stessa, che pertanto diviene commercialmente sfruttabile da chiunque. Nei paesi dell'Unione europea esistono attualmente tre tipi di brevetto: il brevetto nazionale rilasciato dal competente ufficio **brevetti** del singolo Stato (in Italia l'Uibm, Ufficio italiano **brevetti** e marchi), sulla base della legislazione nazionale, la cui efficacia è limitata al territorio del singolo Stato e, in caso di controversia, è competente il giudice nazionale. Il brevetto europeo, rilasciato dall'Ufficio europeo dei **brevetti** di Monaco di Baviera (Epo) è efficace nell'ambito degli Stati membri indicati dal titolare del brevetto e per la protezione dello stesso si applica la disciplina nazionale dei singoli Stati; dal 1° giugno di quest'anno, c'è poi il brevetto europeo unitario che permette di ottenere contemporaneamente la protezione brevettuale nei (17) Paesi Ue che hanno ratificato l'accordo costitutivo. Tale brevetto non sostituisce, ma si affianca alla tutela nazionale e a quella dell'Epo. Negli Stati Uniti la legge sui **brevetti** è stata riformata pochi anni fa ed è concettualmente simile, in termini di criteri generali, a quella europea. C'è da dire che l'esplosione di Internet ha avuto riflessi anche sul sistema ora descritto, tant'è che da più parti si è proposto di pensare a una durata diversa della protezione brevettuale in relazione ai diversi prodotti e cioè più breve per i settori caratterizzati da più veloce innovazione come quello dei computer, high tech, nanotecnologie ecc. e più lunga per i settori dove l'innovazione è più lenta e dispendiosa. E qui viene da tutti citato proprio l'esempio del settore farmaceutico in cui, per tornare al nostro quesito iniziale, la protezione



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

brevettuale lunga è ritenuta, a tutt'oggi, indispensabile.

Il ministro dell'economia: stiamo valutando. Riunioni in corso sulla disposizione

Superbonus, si riapre la partita

Allo studio la soluzione del Sal straordinario sui lavori

CRISTINA BARTELLI

Superbonus e Sal straordinario, si riapre il dossier. Non tutto è perduto per il salvagente tecnico del Superbonus messo a punto dal relatore alla legge di bilancio 2024 Guido Liris (Fdi) e fatto proprio dalle forze di maggioranza per trovare una exit strategy ai cantieri (sono ancora interessati agli interventi 446.878 edifici, si veda altro articolo in pagina) e ai lavori che non potranno essere chiusi al 31 dicembre 2023.

Nessuna proroga ma uno spiraglio per coloro che presenteranno un Sal straordinario entro il 31 dicembre 2023 cristallizzando la percentuale residuale che dovesse essere completata i primi giorni del 2024 mantenendo la percentuale del 110%. Ed è questo lo scoglio ora da superare. Secondo quanto ItaliaOggi è in grado di anticipare, sono in corso interlocuzioni tra governo, ragioneria e i relatori alla manovra per trovare un compromesso e magari con un'accelerazione inserirlo già in legge di bilancio. Le resistenze al momento sono quelle dei tecnici che non vorrebbero trascinare nei conti del 2024 nessun residuo 110%. Però

ieri il **ministro dell'economia** Giancarlo Giorgetti, intervenendo a un evento di Atreju, ha riaccessato le speranze sul nodo Superbonus riconoscendo che: «Sulla proroga del superbonus, per quanto riguarda in particolare sullo stato di avanzamento dei lavori (Sal), ovviamente ci sono degli aspetti da considerare sull'economia ma anche sui conti pubblici. Vediamo, stiamo monitorando». Giorgetti non ha mancato l'occasione di rimarcare la sua idiosincrasia per la misura definendola stavolta: «una specie di centrale nucleare, come Chernobyl: gli abbiamo messo sopra un sacco di sabbia, ma continua a emanare radioattività. Non ho mai cambiato idea sul Superbonus», ha aggiunto, «già nel 2021 l'ho paragonato alla morfina di stato. Perché quando fai un'operazione hai dei dolori pazzeschi e giustamente quando esci dalla sala operatoria e ti danno morfina a tutto spiano così non senti niente. Poi vaneggi e poi succede che l'anestetista giorno per giorno deve ridurre l'ammontare della morfina, ma normalmente il paziente ne vuole ancora. E così è andata col Superbonus. Dopo qualche mese», ha proseguito Giorgetti, «siamo già arrivati a un conto da 94 miliardi di euro da pagare ed entro la fine dell'anno credo che sfonderemo quota 100 miliardi». A questo attacco ha replicato Emiliano Fenu (M5S) in una nota evidenziando che secondo i dati del rapporto energetico Enea (si veda ItaliaOggi del 15/12/23) il Superbonus ha generato risparmi nella bolletta energetica italiana fino a 3 mld di euro.

L'emendamento Liris sul Sal straordinario. La disposizione opera su un doppio binario, da un lato prevedere, in via eccezionale per il solo 2023, l'emissione di un SAL "straordinario" entro il 31 dicembre 2023 per tutti i lavori eseguiti entro tale data, consentendo per questi l'esercizio delle opzioni per la cessione del credito e per lo sconto in fattura anche laddove, alla stessa data, non sia stata ancora



raggiunta la percentuale prevista per i singoli SAL dall'articolo 121 comma 1-bis, del DL 34/2020 (30%, 30% e 40%). Il secondo fronte è quello di considerare il SAL straordinario emesso entro il 31 dicembre 2023, qualora la fattura sia trasmessa al SdI entro i 12 giorni successivi all'effettuazione dell'operazione, ai sensi dell'art.21, co. 4, DPR 633/1972, e comunque entro e non oltre il 12 gennaio 2024 per le fatture con data 31 dicembre 2023. Nella relazione di accompagnamento si valuta la scelta per ridurre le conseguenze estremamente negative determinate da una chiusura non ordinata del Superbonus 110%, e con l'obiettivo di ridurre l'impatto, considerato come "devastante per circa 30.000 cantieri e più di 200.000 famiglie", la proposta, spiegano i relatori nell'emendamento "intende garantire, in via straordinaria per il 2023, solo per gli interventi condominiali o su "mini condomini in monoproprietà" già avviati al 17 febbraio 2023, l'esercizio delle opzioni per la cessione del credito e lo sconto in fattura per tutti i lavori realizzati entro il 31 dicembre 2023, certificati da un SAL "straordinario" da emettere necessariamente entro tale data, anche laddove, sempre alla medesima data, non sia stata ancora raggiunta la percentuale prevista per i singoli SAL dall'articolo 121 comma 1-bis, del dl 34/2020 (30%, 30% e 40%)".

Dopo Calabria ed Emilia-Romagna l'Istituto punta a estendere il servizio

L'Inps entra in comune

Gli enti potranno attivare sportelli telematici

FRANCESCO CERISANO

Uno sportello telematico Inps nei **comuni**. Saranno i singoli **enti** a scegliere se attivare o meno nei propri uffici un Pue (Punto utente evoluto) dopo la positiva esperienza della sperimentazione avviata un anno fa presso alcuni **comuni** delle **regioni** Calabria ed Emilia-Romagna. Con il messaggio n.4461 del 14 dicembre, l'Istituto nazionale di previdenza ha esteso (potenzialmente) a tutto il territorio nazionale la chance di attivare gli sportelli telematici attraverso cui gli utenti avranno la possibilità di entrare in contatto con un operatore dell'Inps in modalità web meeting per accedere ai servizi erogati.

Visto "l'apprezzamento dell'iniziativa da parte dell'utenza dei **comuni** coinvolti", si legge nel messaggio, l'Inps ha definito la Convenzione quadro per l'istituzione dei Pue presso i **Comuni** che manifesteranno interesse. La Convenzione quadro è stata adottata con la determinazione del Commissario straordinario n.

83 del 23 novembre 2023 ed è stata predisposta sulla base dei protocolli sperimentali e dell'esperienza maturata nel corso della sperimentazione.

La Convenzione sarà resa disponibile entro il mese di gennaio 2024 tramite il "Sistema gestionale delle convenzioni", accessibile dalla rete intranet. I direttori regionali e di coordinamento metropolitano saranno delegati alla sottoscrizione delle singole convenzioni con i **comuni** del proprio territorio. Le singole convenzioni dovranno essere conformi allo schema adottato con la determinazione commissariale n. 83/2023.

Tramite il Pue, nei **comuni** che vorranno aderire, l'Inps istituirà un punto di accesso presso i locali del municipio dove gli utenti potranno recarsi per entrare in contatto con un operatore Inps, in modalità web meeting.

Ciò permetterà di agevolare l'accesso ai servizi e alle prestazioni Inps, anche laddove l'Istituto non sia fisicamente presente o vi sia un diffuso digital divide (si pensi ai piccoli **comuni**, dov'è più forte l'incidenza di popolazione anziana) I **comuni** aderenti provvederanno ad allestire un'apposita postazione, in un locale adeguato allo svolgimento del web meeting, e forniranno la strumentazione necessaria (computer, stampante, ecc.).

L'Inps si impegna ad assicurare agli operatori del comune un servizio di consulenza telefonica per l'espletamento dei compiti connessi al funzionamento del Pue e a mettere a disposizione materiale informativo. Gli utenti potranno accedere al web meeting su apposita richiesta rivolta al comune. Sarà possibile accedere al web meeting anche per delega del diretto interessato.



Gli operatori comunali, profilati e autorizzati al trattamento dei dati personali, accederanno al servizio attraverso il sottoportale "Inps e i Comuni", utilizzando le credenziali Spid almeno di secondo livello, oppure la Carta d'identità elettronica o la Carta nazionale dei servizi.

La prenotazione allo sportello, tramite web meeting, sarà effettuata dall'operatore del comune attraverso la piattaforma "Gestione sportelli". L'operatore del comune fornirà all'utente il supporto per l'accesso al web meeting. Se richiesto dall'utente, l'operatore potrà supportare gli utenti nel corso del web meeting per la trasmissione o la stampa di documentazione. Il comune dovrà nominare tra i propri dipendenti un "amministratore utenze", con il compito di monitorare e controllare il corretto utilizzo dei servizi Inps da parte degli operatori autorizzati. Sarà compito dell'amministratore utenze revocare le autorizzazioni al venire meno delle condizioni che ne hanno determinato la concessione. I costi per tutte le spese dirette e indirette connesse alla realizzazione del web meeting presso il Pue saranno a carico del comune.

Il welfare

Lunedì le domande per il nuovo Reddito "Possibili ritardi"

DI VALENTINA CONTE

ROMA - Il ministero del Lavoro, ieri con un comunicato stampa, ha ufficializzato quello che fin qui era solo un'indiscrezione: le domande per Adi, l'Assegno di inclusione che dal 2024 sostituisce il Reddito di cittadinanza, partiranno il 18 dicembre. È arrivato il via libera della Corte dei Conti al decreto attuativo dell'Adi che presto sarà pubblicato in Gazzetta ufficiale e seguito da una circolare applicativa dell'Inps.

I tempi rimangono in ogni caso strettissimi. E moltissime delle famiglie interessate alla transizione - 737.400, in base ai dati ancora informali diffusi da Inps, pari a 1,6 milioni di persone tra cui minori, disabili, over 60 e "fragili" - rischiano di passare gennaio senza soldi.

Cgil, Cisl e Uil lo hanno segnalato alla ministra del Lavoro Marina Calderone che li ha convocati per lunedì, lo stesso giorno del via alle domande. I motivi che rendono "plausibile" un'altra ondata di "esodati" del Reddito - come raccontato ieri da Repubblica - sono nei passaggi obbligati: fare la domanda in autonomia o tramite patronati in giorni di festa, aspettare l'ok Inps e poi iscriversi alla piattaforma Siisl per sottoscrivere il Pad, il Patto di attivazione digitale. Tutto entro il 31 dicembre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Allarme dei sindacati sulle procedure complesse per Adi (Assegno di inclusione) "Gennaio a rischio".



Il ministro dell'Economia ospite ad Atreju: "Il negoziato non si chiuderà all'Ecofin di mercoledì" E sul 110%: "È radioattivo, dannoso come Chernobyl". Poi mano tesa agli alleati sulle modifiche

Giorgetti avverte l'Europa "Non firmiamo il Patto" Apertura sul Superbonus

LUCA MONTICELLI

Luca Monticelli Roma Il negoziato sulla riforma del Patto di Stabilità «andrà avanti» e maturerà quando ci saranno delle condizioni politiche diverse. Il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti scommette che l'intesa non arriverà la settimana prossima, «non è male aspettare ancora un po'». Registra però dei progressi: «Abbiamo portato dei temi al tavolo e la proposta di compromesso fa passi in avanti esattamente nelle direzioni che noi chiedevamo, certamente non rappresenta la posizione italiana sugli investimenti nella transizione verde e digitale. Noi metteremo la firma solo se sarà nell'interesse del Paese».

Nel corso di un dibattito ad Atreju, la festa di Fratelli d'Italia, Giorgetti non parla solo dell'Europa e si lascia andare a una lunga reprimenda al Superbonus. Il **ministro** fa fuoco e fiamme, ma in realtà, pressato dalla maggioranza, sta pensando davvero a una mini proroga per i condomini. Difficile entri in manovra, più probabilmente nel Milleproroghe di fine anno. «Il Superbonus è ancora radioattivo», dice il titolare del Tesoro. Gli effetti del 110% sulle ristrutturazioni «sono come Chernobyl», continua Giorgetti. «Gli abbiamo messo sopra la sabbia, lo abbiamo sommerso sotto al cemento armato ma continua a emanare radioattività», spiega ricordando il decreto dell'esecutivo che ha eliminato la cessione del credito. «Siamo già a 94 miliardi da pagare, ed entro la fine dell'anno - prevede - credo sfonderemo quota 100 miliardi di euro».

Il **ministro** prosegue il suo intervento evocando un'altra immagine metaforica per descrivere l'incentivo sulle ristrutturazioni: «Quando fai un'operazione hai dei dolori pazzeschi, ti danno la morfina a tutto spiano e vaneggi.

Poi l'anestesista giorno per giorno deve ridurla e il paziente dice di no. E così è andata col Superbonus», insiste l'esponente leghista. «Nel momento di massima emergenza per l'economia poteva anche avere un senso, il problema è che poi bisognava iniziare l'operazione di disintossicazione».

Secondo Giorgetti non è vero che il 110% ha aiutato le persone a basso reddito a fare i lavori in casa che non si sarebbero mai potuti permettere, perché l'incentivo si è rivelato uno strumento classista: «La cosa veramente vergognosa del Superbonus è la regressività: tutti i miei amici che conoscevano le banche e gli architetti ne hanno beneficiato, i poveracci che sono arrivati dopo sono finiti nel casino totale».

A margine del dibattito, però, il **ministro** sembra quasi cambiare atteggiamento, e a chi gli chiede delle proposte di Forza Italia e Fratelli d'Italia per concedere un piccolo rinvio per i condomini,



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Giorgetti è possibilista: «Ci sono degli aspetti da considerare sui conti pubblici, vediamo, stiamo monitorando». Un'apertura che non sfugge a Forza Italia: «Apprezziamo l'attenzione del **ministro** Giorgetti», dice il senatore azzurro Dario Damiani che ha elaborato una proposta sul Superbonus insieme al collega Guido Liris di Fdi. L'idea resta quella di un "Sal straordinario" (stato di avanzamento lavori) al 31 dicembre, con la possibilità per i condomini interessati di consegnare la documentazione entro il 12 gennaio per scontare tutte le spese effettuate nel 2023.

Per quanto riguarda i prossimi passi della manovra, il calendario prevede di chiudere in commissione lunedì 18 in tarda mattinata, così da andare in aula mercoledì 20 e avere il via libera del Senato venerdì 22 con il voto di fiducia.

Tornando al Patto di Stabilità, Giorgetti definisce l'Europa «come un'assemblea di condominio, incapace di prendere decisioni in tempi tempestivi e strategici». Le possibilità che si giunga a un accordo sulle nuove regole la settimana prossima sono «scarse», ribadisce.

«La nostra idea sugli investimenti non è condivisa, questa posizione non trova consenso perché manca la dimensione politica», tuttavia il **ministro** non agita lo spauracchio del veto. «Anche la Germania ha il potere di veto ed ha una posizione negoziale che dice "io non voglio cambiare niente, a me vanno bene le regole precedenti", quindi meglio giocare la partita con coraggio e intelligenza, gli inviti non troppo disinteressati a fare i matti devono essere valutati come tali».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA